

83185

12

V I A G G I O
NEI TRE REGNI
D'INGHILTERRA DI SCOZIA
E
D'IRLANDA
DEL SIGNOR
CHANTREAU

FATTO NEGLI ANNI 1788 E 1789.

OPERA

In cui si trova quanto v' ha di più interessante sui costumi degli abitanti, sulla popolazione, sulle opinioni religiose, sui pregiudizj, usi, e costituzione politica, e sui progressi nell'e scienze e nelle arti, fino a quell' epoca, per servire di fondamento ad intendere il di più in quel paese avvenuto di poi.

TRADUZIONE DI GIUSEPPE BELLONI
ANFICO MILITARE ITALIANO

Corredata di una Carta geografica,
ritratto e rami colorati.

VOL. II.

M I L A N O
DALLA TIPOGRAFIA DI GIAMBATTISTA SONZOGNO
1819.





VIAGGIO

ALLE ISOLE

BRITANNICHE.



CAPITOLO XIII.

Difetti del Codice civile inglese. — Abuso del giuramento. — Quali sieno le persone in Inghilterra arrestate per debiti. — Cauzione, ch'esse debbono prestare. — Abusi. — Aneddoto. — Prigioni destinate ai debitori. — Aneddoto. — Atto di grazia in loro favore.

S per la legge dell' *Habeas-corpus*, e per alcune altre prerogative della costituzione inglese si è veduta la libertà individuale protetta, ed assicurata; non può dirsi, che benefizj simili abbiano gl' Inglesi dal loro Codice civile, macchiato tuttavia della barbarie delle

antiche leggi normanne. Nè vi sarebbe alcuno , che potesse credere sino a quale punto siasi spinto in questo paese l' abuso del giuramento presso i tribunali , se il grido su questa materia non fosse universale. E diffatti la libertà individuale , che abbiamo veduta cotanto rispettata , può essere violata sopra la semplice assertiva di un uomo che reclama da un altro un debito , sia esso reale , o sia immaginario. Imperciocchè un Inglese , un forestiere , il primo insomma , che voglia attaccare qualunque per essere rimborsato di un credito vero , o insussistente , non ha bisogno di produrre nè contratto , nè lettera , nè libro di conti per giustificare ed assicurare il suo titolo ; ma basta che giuri sulla Bibbia nelle mani di un cancelliere del tribunale , a cui si volge , qualmente la somma che domanda gli è legittimamente dovuta , e che dia cauzione per le spese , quante volte si tratti di più di quaranta scellini , ossia due lire sterline. Allora giurato ch' egli abbia , senza altra informazione gli si dà un *writ* , ossia decreto di cattura in virtù del quale può far mettere in prigione il debitore , purchè non sia membro del Parlamento. Basta per tale oggetto , ch' egli conse-

gni quel *writ* ad un *Baill*; il quale s'incarica di eseguirlo.

Il *Baill* è un ufficiale di giustizia, detestato singolarmente per le furberie, colle quali cerca di mettere le mani addosso a' debitori, in qualunque modo essi cerchino d'occultarsi a lui. Non può egli entrar nelle case se non ne trova aperte le porte; e quand'anche trovi aperta quella della casa, in cui è il debitore che cerca, se per lui s'abbia ad aprire alcun uscio intermedio, la cattura gli è vietata. Bisogna perchè possa farla validamente, ch'egli non abbia impedimento alcuno per giungere alla persona. Che fa egli dunque costui? Egli si traveste ora da gran signore, che fa annunciarsi, e al quale si va incontro con cerimonia spalancandoglisi tutte le porte; ora da cortigiana, che il cameriere introduce nascostamente senza badar più che tanto; ora da servidore in livrea, che dicesi incaricato di un'imbasciata, o di una lettera, che deve consegnare nelle mani proprie del padrone di casa; ora in altre maniere. E quando il suo stratagemma gli è riuscito, ed è arrivato alla persona che vuole, presenta ad essa il suo *writ*, e le ordina che lo abbia a seguitare.

Compiute queste formalità, sarebbe un delitto gravissimo pel debitore ogni violenza che usasse contro questo pubblico ufficiale.

Questi *Baill* in *Inghilterra* sono persone comodissime, che vivono agiata vita, ed abitano in belle case, le quali servono anche momentaneamente di luogo d'arresto pei debitori. E questi offrirebbero inutilmente la somma, per la quale è spedito il *writ*, ond'essere rilasciati; perchè il *Baill*, dacchè ha arrestato un debitore, è dalla legge costituito responsabile per tutti i crediti, pei quali può essersi ottenuto precedentemente alcun'ordine di arresto: cosa, che non si verifica se non colla ispezione dei registri della cancelleria; e che necessariamente domanda tempo. Il *Baill* adunque conduce in casa sua l'arrestato, e può tenerlo ivi per ventiquattr'ore, ed anche più a lungo, se quell'infelice ha di che pagare a prezzo eccessivo alloggio, tavola, e la multa, che il *Baill* sarebbe obbligato di pagare, se fosse denunciato come infrattore della legge, la quale vuole, che ogni debitore arrestato debba in capo alle ventiquattr'ore essere messo nelle prigioni della città, come si dirà in appresso.

Duranti queste ventiquattr' ore , nelle quali il debitore rimane giuridicamente in casa del *Baill* , può impiegare tutti i mezzi possibili per accomodarsi col suo creditore , o per trovare una cauzione , che risponda , non già della somma , ma della persona ; cioè che s' impegni di fare , che quando il debitore sarà citato al tribunale per vedere giudicarsi della legalità del *writ* ottenuto contro di lui dal suo creditore , egli si presenti. Una tale cauzione deve essere fatta da due persone , le quali hanno da essere ciò che in *Inghilterra* chiamasi *house-keepers* , che vuol dire *possidenti*. Quando la somma dovuta è considerabile , e che i due *house-keepers* non presentano un patrimonio proporzionato alla medesima , il *Baill* è autorizzato a ricusarli : essendo però obbligato ad allegare i motivi d' innanzi ai giudici del tribunale , da cui si è ottenuto il *writ* ; e deponendo intanto l' arrestato provvisoriamente in una qualche prigione. È curiosa cosa intanto , che la legge , la quale autorizza il *Baill* a ricusare la cauzione de' due *possidenti* offerti , perchè prova che non hanno beni proporzionati alla somma in questione , obbliga poi il giudice a ricevere tale cauzio-

ne , qualora i due *possidenti* offerti giurino , che i loro beui sono di un valore almeno due volte maggiore dell' importare della somma , di cui si tratta. E il giuramento di codesti *possidenti* vale tanto , che nemmeno il giudice superiore può rigettare la cauzione , ch' essi fanno ; eziandio se costoro fossero coperti degli stracci della più patente povertà. Quando volesse questo giudice superiore persistere in ricusare la loro cauzione , dovrebbe provare giuridicamente che hanno giurato il falso ; e que' bricconi , i quali si sono fatti un giuoco della santità del giuramento , con facilità verrebbero fuori esibendo biglietti di banca , i quali non si può dire che non sieno di colui che li presenta. Al quale proposito uopo è sapere , che in *Londra* v' è una turba di disgraziati , i quali vivono di questa sorta di cauzione. Non è da dire , che costoro non sieno possidenti: lo sono; ma di che? Di qualche misera baracca situata in fondo di un subborgo , oppure di qualche mobile vecchio e imputritito , che non vale tanto , quanto ne varrebbe il trasporto , se si dovessero vendere. Il debitore di cattiva fede , che vuole scappare , o quello che è insolubile , e vuole sottrarsi ad una

lunga prigionia, cercano sovente di questa sorta di cauzioni. E gli ebrei, specialmente tedeschi, fanno con predilezione questo mestiere con incredibile sfrontatezza. Uno di questi bricconi coperto di stracci vilissimi si presentò un giorno al giudice superiore per fare cauzione di ottocento lire sterline; e siccome il magistrato mostrava qualche difficoltà ad accettare il suo giuramento: *Vostra Grazia* (Eccellenza) disse costui in tuono petulantemente irrisorio, tirando fuori un fascio di biglietti della banca, *conosce ella questa moneta? ed altronde sa che l'abita non fa il monaca*. Allora il magistrato per non avvilire maggiormente la legge, e per terminare una tale scena scandalosa, rispose freddamente: *fate il vostro giuramento; il cielo d'innanzi al quale siete per giurare, conosce, e giudicherà le vostre intenzioni*. Alcuni ricchi ebrei, che erano presenti, e che traevano guadagno da questa iniquità, avevano prestato pel momento a quel briccone il fascio di biglietti, che produceva. Ma ritorniamo al debitore lasciato da noi in casa del *Baill*.

Se entro le ventiquattr' ore egli ha trovata la somma, che gli si domanda, o se vuole

contrastarne il pagamento, o se ha trovate canzioni parute a *Baill* sufficienti, il *Baill* non può sottrarsi dal mandare a vedere i registri della cancelleria; e se da essi non apparisce essere stato rilasciato altro *writ* contro l'arrestato, che quello, ch'egli aveva, è obbligato a metterlo in libertà. Quando niuna delle accennate cose abbia avuto luogo, e il *Baill* non voglia tenere più oltre in casa sua l'arrestato, lo trasporta alla *Fleet*, che è una prigione situata nella città, e destinata agli arrestati per debiti, i quali abbiano modi di farsi le spese. Se non ha modi, è condotto a *Newgate*, ove questo miserabile vive del pane del re sino a tanto che i suoi creditori acconsentano alla sua liberazione, o fino a tanto che venga l'amnistia, di cui si parlerà in seguito.

V'è però un'altra prigione, ove può farsi condurre chi sia arrestato per debiti: imperciocchè in virtù della legge dell'*Habeas corpus* chiunque sia arrestato per debiti può farsi trasferire in qualunque prigione del regno, che più gli aggrada, purchè paghi le spese del trasporto. Ora la prigione, che si voleva accennare, è quella di *Kinh's-bench*; ed è per

ordinario appunto quella, alla quale si fa condurre ogni arrestato per debiti, a cui sia restata della passata sua fortuna la piccola somma di tre ghinee: che voglionsi tre ghinee per esservi ammesso. È questa prigione una vera repubblica, ed unica nel genere suo; ed ha una popolazione più numerosa di quella, che s'abbiano per esempio in *Ispagna* parecchie città, che si danno il fastoso titolo di *metropoli*. E primieramente al nome di *King's-bench* non deve venire in mente a nessuno l'idea di alcuna di quelle case d'arresto, poste in sito della città il meno soleggiato, e piene di oscurità, di umidità, di putridume, che più immonde cloache, di quello che abitazioni d'uomini possono chiamarsi. Questa prigione è situata in aria aperta, e può quasi dirsi in campagna. Una lunga muraglia ne forma il vasto recinto, in mezzo al quale s'alza una quantità di case formanti diverse strade, e costrutte in maniera da contenere ciascuna venti persone in camere, ed appartamenti separati. E a queste case si aggiunge un giardino, in cui ognuno può passeggiare, un giuoco da palla, come ne' campi elisi di Parigi, osterie, caffè, botteghe di ogni genere.

Ecco cosa è il luogo di *King's-bench*. Ma non meno curioso è il tenor di vivere , che vi si mena.

In questa singolare prigione regna la più intera libertà , perciocchè non vi si veggono nè rastrelli , nè inferriate , nè catenacci , nè serrature ; e molto meno custodi , carcerieri , e chiavajuoli , che per l' ordinario sono anche più tremendi delle serrature , de' catenacci , delle inferriate , e de' rastrelli. Il solo ingresso di *King's-bench* è custodito , e realmente per ciò che riguarda l' esterno presenta una casa di detenzione , attese le precauzioni , che si prendono per esaminare , e riconoscere chi va , e chi esce. Del resto i detenuti , i quali hanno mestieri non esigenti nè luogo vasto , nè lunghi preparativi , possono esercitarli , e mettere al loro alloggio una insegna , che ne serva d' indizio ; e non lavorano soltanto per quelli , che stanno nel luogo , ma per tutti quelli al di fuori , i quali sovente gl' impiegano al solo oggetto di procurar loro i mezzi di più prontamente liberarsi de' loro debiti. E i detenuti , che così lavorano , o in qualunque modo esercitano alcuna professione di lucro , fanno per lo più venire ivi la loro famiglia ; e vi ci vivono

tranquillissimamente , di modo che il numero delle persone libere qualche volta ivi sorpassa quello de' carcerati , i quali in pieno spessissimo arrivano ad essere verso tre mila. E qui debbesi aggiungere , che oltre quelli, che nella conformità accennata sono condotti in questo luogo , ve n' ha ancora molti di quelli, i quali temendo d' essere per la stessa ragione arrestati , vengono a rifuggirsi presso i loro amici già carcerati , e non ne sortono che dopo essersi acconciati co' loro creditori , o dopo avere prese misure equivalenti. Questo asilo , che altrimenti sarebbe forzato , o funesto a chi l' avesse scelto , nel luogo , di cui parliamo , è inaccessibile alle persone di curia , ed è sicurissimo pel rifuggito. I *Baill*, i quali non si presentano mai fuorchè nella sala d'ingresso di *King's-bench* per costituire in istato formale d'incarcerazione quelli , ch' essi hanno arrestati , non sono temerarij tanto da porre il piede nell' interno della sala ; perciocchè sanno che così facendo si metterebbero in un brutto rischio. Ma siccome l' audacia , quando ha per istimolo il guadagno , va oltre ogni confine , che la ragione fissa , alcuni anni sono si vide un *Baill* tanto insensato da introdursi tra-

vestito nell' interno della prigione , e cercare sotto un frivolistimo pretesto una giovine vedova , la quale temendo d' essere arrestata , si era rifugita presso un suo fratello. Uno dei suoi creditori , che essa non aveva potuto pagare , ed a cui non aveva voluto dare per equivalente altra cosa , più per vendicare il suo amor proprio mortificato , che per riscotere ciò che gli era dovuto , aveva promessa una grossa buona mano al *Baill* , se l' avesse arrestata. Il *Baill* tentò di tirare la vedova nella sala d' ingresso , luogo unico , nel quale potesse intimarle il *writ* emanato contro di lei , ma essendosi dalla vedova formato qualche sospetto sopra costui , e da essa comunicatosi al fratello , da questo fu portato a' suoi amici , che circondarono il *Baill* , e diedero il segno indicativo della presenza di un estraneo sospetto. Eccoti adunque in un batter d'occhio usciti tutti gli abitanti di *King's-bench* messi in circolo sulla piazza del giuoco della palla , interrogare l' imprudente , che negando la sua qualità , e le sue intenzioni , ne viene convinto dal *writ* medesimo , che aveva in tasca. In ogni altro paese egli è più che probabile , che sarebbe stato bastonato assai bene.

Gli abitanti di *King's-bench* più umani veduto colle ginocchie a terra chiedere perdono, glielo accordano; ma perchè nissun altro in avvenire si avvisi di assumere tale impresa, condannano il *Baillt* a mangiare la cartapeccora, che doveva intimare alla vedova. Non parve vero al *Baillt* di scappare a tal patto. Il *writ* fatale fu messo immantinente in mille pezzi; e il *Baillt* se gl'ingojà senza dir motto.

Sonovi in *King's-bench* degli appartamenti, che non istarebbero male in un palazzo; e che sono abitati da individui che vivono con uno sfoggio grandissimo. Questi sono uomini della prima distinzione, che il puntiglio, o la indiscretezza di un creditore, o altre circostanze imprevedute hanno momentaneamente messi in imbarazzo; o sono di que' fastosi cavalieri d'industria, che dappertutto ove trovansi vogliono darsi il tuono di uomini opulenti. Quindi nasce, che siccome nulla v'è, che ritenga nè di notte nè di giorno nel suo particolare alloggio veruno di quelli, che abitano questo luogo; conversazioni, balli, orgie ve n'ha quante voglionsi, nelle quali però è da dire, che non si viola mai la decenza, quantunque non manchino intrighi per la libera mescolanza dei

due sessi , a cui non è posto alcun limite. Ed è pur da avvertire , che il pericolo non manca d' essere forte , perciocchè le donne , che qui si trovano , sono o ragazze , o vedove , giacchè la maritata non può in *Inghiltèrra* essere mai arrestata per debiti , dovendo il marito rispondere di quanti debiti abbia la moglie fatti o dacchè è con esso lui , o prima d' essersi a lui sposata. Per questa disposizione di legge ognuno vede quanti cattivi momenti le *Lady* inglesi facciano talora passare ai *lords* ; e ve n' ha molte , le quali non prendono marito , che per liberarsi in tal modo dalle angustie , delle quali sono minacciate. Sogliono inverò i *lords* dal canto loro cercare ogni possibile informazione ; ma non sempre l' astuzia delle donne è vinta.

Del resto è facile comprendere di che carattere sieno specialmente le ragazze , che sono in *King's-bench* ; e siccome per farvisi trasportare è necessario spendere tre ghinee , non possono elleno essere che di una certa classe , ed avere qualche capitale di grazie , o buon garbo , ed essere di tratti e maniere piacenti. Così giunte appena trovano un qualche da esse detto *Keeper* , che le mette a parte della sua

camera, della sua tavola, e del suo letto; e quando si è annojati l'uno dell'altro, la *Frine* di *King's-bench* fa presto a trovare un altro appartamento, ov' essa è ricevuta a braccia aperte. Alcune di queste o più costanti, o più fortunate hanno talora seguito l'uomo che usciva di *King's-bench*, e ne sono divenute le mogli.

La vita voluttuosa, che queste moderne *Lajadi* procurano ai carcerati di *King's-bench*, è accresciuta eziandio dalle visite, che vengono loro a fare le loro amiche.

È dunque manifesto per le cose narrate fin qui, che in *Europa* non v'è prigione, che possa essere paragonata a *King's-bench*. Ma però io non ho ancora accennato ciò che singolarmente la caratterizza; cioè la sua costituzione repubblicana.

Il custode di questa prigione non ha nulla da comandare nel recinto del luogo, quantunque debba rispondere d'ogni individuo chiuso in esso. L'unica sua cura, e il maggiore interesse suo è d'invigilare e dare gli ordini opportuni perchè nessuno d'essi possa fuggire. Per ciò che spetta alla polizia della prigione, i detenuti stessi sono quelli che la esercitano

con una esattezza ed equità, che invano potrebbe ottenersi da tutt'altri. A questo effetto viene scelto un certo numero di persone, e un presidente; e questi si uniscono una volta ogni settimana per formare una specie di tribunale, che riceve i ricorsi, ed aggiusta le quistioni, o pronuncia i decreti, che i ricorsi, e le quistioni possono esigere, o infine fa que' regolamenti, che le circostanze, e il bene stesso dei detenuti possono rendere necessarj. E siccome il governo di questo luogo è interamente democratico, ogn'individuo ha diritto di comparire innanzi all'assemblea, e di parlare; ed è ascoltato benignamente, sappia egli, o non sappia ben esprimersi, e si prende in esame la sua petizione. Nessun monarca poi fu mai al mondo, che potesse vedere le sue leggi eseguite colla puntualità, con cui si eseguiscano quelle, che qui si fanno.

Una cosa, che sopra tutte le altre eccita l'attenzione dell'assemblea, di cui parliamo, sono i debiti contratti nel luogo, e tra detenuto e detenuto. Il creditore fa la sua istanza; il debitore è citato; ed è condotto d'innanzi al presidente qualora abbia ricusato di rispondere alla citazione. Dodici *giurati*, come ne-

gli altri tribunali, esaminano e verificano la legittimità del debito ordinandone il pagamento, ed accordando al debitore un termine, se egli lo cerca: il quale scaduto che sia, se non ha pagato, vengono venduti i suoi mobili, il suo letto, i suoi abiti.

Questo tribunale si costituisce in *giurì* quando si tratta di furti, o di eccessi degni di repressione, e giudica inappellabilmente colla maggiore equità, e secondo il codice penale da esso adottato. Il reo viene condotto intorno per tutti gli andirivieni del luogo con una tabella sul petto, nella quale è scritto il delitto suo, e preceduto da un banditore, che ad alta voce raccomanda agli abitanti di *King's-bench* di guardarsi da quell'uomo, e di non considerarlo omai che come un malfattore, il quale non merita più che disprezzo. Ed in fatti da quel momento quello sciagurato non è più per quanti stanno nel luogo se non se un oggetto di orrore, ed ognuno si crederebbe disonorato, se gli parlasse. Questo severo procedere fa che pochi si mettano in caso di meritarlo.

In *Inghilterra* i debitori, sieno in *King's-bench*, sieno in altre prigioni, possono in

capo a tre mesi di detenzione sforzare i loro creditori a pagar loro quattro *pence* al giorno: un *pence* è la dodicesima parte di uno *scellino*. Questo pagamento si fa una volta per settimana, e a certa ora determinata. Se avviene, che i due *scellini* e quattro *pences*, che debbono essere pagati il sabato prima delle dieci ore della mattina, non sieno pagati, a dieci ore ed un minuto il custode chiama testimonj della cosa, ed apre le porte al detenuto; nè la legge glie ne fa carico più. Si noti poi, che il creditore non può pagare per più settimane tutto ad un tratto, perchè il decreto del Parlamento, il quale ha ordinata questa pensione alimentare, pronuncia formalmente, che il pagamento si farà tutti i sabati; e in *Inghilterra* si sta alla lettera della legge.

I debitori, che le circostanze hanno renduti impotenti a pagare, possono sperare di veder finire la loro detenzione per un atto di grazia, che ha luogo ogni sette anni una volta, e per cui tutti quelli che debbono meno di cinquecento lire sterline, che sono dodici mille franchi, sono posti in libertà, nè possono più essere arrestati per quel debito. I nomi però

di quelli, che vogliono approfittare di questo atto di grazia, sono inseriti ne' fogli pubblici; e non ottengono la libertà se non dopo avere dichiarato giudizialmente d'essere fuori di stato di soddisfare ai loro creditori. Gl'Inglesi che non attaccano nessuna infamia alla detenzione, ne mettono molta in questa dichiarazione; e parlando di alcuno che siasi liberato così: *he is cleared by the act*, che vuol dire: *ha pagato coll'atto di grazia*. In alcuni paesi si dice: *ha pagato battendo il deretano sul sasso*.

CAPITOLO XVI.

Sistema religioso adottato dalla Costituzione inglese. — Professione di fede, che n'è la base — Gerarchia della Chiesa Anglicana. — Mogli de' Prelati — Stato precario della loro fortuna. — Liturgia della Chiesa Anglicana. — Interno delle chiese. — Cerimonie. — Matrimonj. — Funerali.

L'AMORE e il dispotismo cagionarono in *Inghilterra*, siccome è noto, un rovesciamento nella religione, che da tanti secoli vi dominava. Quest'opera si deve ad *Enrico VIII*, che alcuni hanno chiamato il *Tagliatesta* del secolo sedicesimo, poichè fece tagliar la testa a due sue mogli, a un cardinale, a settantasette tra vescovi ed abati, a dodici duchi, e a diciotto baroni. *Enrico VIII* innamorato della bella *Anna Bolena*, o come gl'Inglesi dicono *Bouleyn*, figlia di un gentiluomo del regno, deliberò di sposarla, quantunque fosse, da diciotto anni maritato con *Catterina d'Aragone*, e che ne avesse tre figliuoli. Diss' e-

gli, che giusta le leggi canoniche il suo matrimonio con questa principessa era invalido, perchè *Catterina* prima d'essere sposata a lui era stata sposa del principe *Arturo*. Ma *Enrico VII* padre di *Arturo*, e di *Enrico VIII* volendo dare per moglie a quest'ultimo la vedova di *Arturo*, ottenne dispensa da *Giulio II*. Pareva dunque tolta la invalidità. Fu nondimeno facile ad *Enrico VIII* monarca violento per carattere, e fatto violentissimo per la passione che lo agitava, trovare Teologi, e Canonisti, che credessero più ai canoni antichi, che alla dispensa del Papa; e il re domandò a *Clemente VII* una dichiarazione, che potevano bastantemente ritrarlo dal fare tanto la propria dignità, quanto i riguardi all'imperadore *Carlo V* allora onnipotente in Italia. *Clemente VII* sperò ajuto dal tempo, e tergiversò. *Enrico VIII* fece pronunciare il suo divorzio dalle università dell'*Inghilterra*; si distaccò dalla comunione di *Roma*, facendosi dal Parlamento dichiarare capo-supremo della chiesa anglicana, ed abolendo nel suo paese l'autorità pontificia, e tutti i frati, sostenitori di essa. È da notarsi, che queste novità succedettero nel momento, in cui *Roma*

pensando nella sua saviezza ad interessi di ordine maggiore aveva già segnata la bolla favorevole alle brame del re. Ma essa giungeva tardi!

Enrico VIII non formò che scisma: egli aveva stampato contro *Lutero* un libro, che gli procacciò il titolo di *difensore* della *fede*. Stette dunque sotto di lui poco meno che intatta nel resto la religione cattolica in *Inghilterra*. Ma sotto i suoi successori seguirono grandi cambiamenti. S' incominciò colla intolleranza: si sparse il sangue di chi non voleva aderire alle novità, e poi di quelli, che le sostenevano. Non fu che quando la stessa costituzione politica del regno si rassodò, che restò stabilito anche il sistema religioso consacrato dalla medesima costituzione.

La costituzione incominciò dall' eliminare quello spirito d' intolleranza, che aveva dominato ne' primi riformatori; e riconoscendo quella che ora dicesi *Religione Anglicana* per religione dello stato, diede luogo anche alle diverse sette; però proibendo ogni disputa. Il quale principio si è radicato negl' *Inglese* a modo, che nemmeno fra gl' individui dell' ultima classe del popolo avviene mai, ove vengano tra loro a contrasto, e s' ingiuriino, di

udirli rimproverarsi menomamente d'essere di tale o tale altra religione. Pel solo cattolicesimo s'ispirò allora somma avversione; e non è che da pochi anni in qua, che gl'Inglesi mostrano per esso meno orrore, che in passato. Il che piucchè da altro principio, singolarmente sembra nato da un sistema d'indifferentismo, che ha preso luogo tra essi. Infatti nelle società letterarie, o politiche, nei *clubs*, nelle conversazioni, dappertutto, ognuno si tiene in cuore la religione che vuole, e mai non ne parla a chicchessia; nè altri ne parla a lui. E lo stesso banco, lo stess'ordine di sedili spesso unisce cinque o sei sette diverse, miste a chi non ne professa alcuna; e tutti sono in pace insieme. Nelle strade, nelle botteghe, nelle stesse famiglie vedesi la stessa unione, e la stessa indifferenza; e se uno ignora ove sia il luogo, in cui gl'individui della sua setta si uniscono per l'esercizio di atti religiosi, e ne domanda; il cattolico lo insegna al quacchero, questi al presbiteriano, il presbiteriano al metodista, il metodista all'anabattista; e così discorrendo. Nelle parrocchie poi si raccolgono le limosine, e si distribuiscono egualmente a tutti gli individui,

che ne dipendono, senza andare ad investigare di che religione, o setta essi sieno.

La chiesa anglicana ha conservato alcune cose del cattolicesimo per ciò che appartiene alla liturgia, e alla gerarchia; e in quanto al dogma sembra avvicinarsi al luteranismo. È inutile citare i trentanove articoli, che ne formano la professione di fede, poichè pochi sarebbero quelli, che fossero in caso di fare de' confronti senza mettersi in pericolo di errare, trattandosi di materie troppo sottili e delicate. Porrò qui solamente il 36 e il 37 che appartengono ad una erudizione necessaria per l'intelligenza degli usi, e costumi degli Inglesi.

Il primo di questi porta, che « la consecrazione de' vescovi, e la ordinazione de' preti debbono farsi come viene prescritto ne' libri pubblicati il secondo anno del regno di *Edoardo VI* ».

Il secondo porta, che « quantunque il re non sia tenuto nè a predicare, nè ad amministrare i sacramenti, è però il capo-supremo del corpo ecclesiastico, e deve reprimere colla forza le turbolenze religiose come le civili; e il vescovo di *Roma* non ha alcuna giurisdizione in *Inghilterra* ».

Riguardo a quanto è stabilito nel primo di questi due articoli è nata da molto tempo quistione, se i vescovi inglesi abbiano il vero ordine: su di che i cattolici stessi pajono divisi d'opinione. Riguardo poi a quanto è detto nel secondo, oltre a che è manifesto, che se un re d'*Inghilterra* vuole assumere l'ordine dell'episcopato, la legge non gliel contende, nel qual caso sarebbe pontefice e re; nel sistema, che corre diverso dalla riforma fino a questi tempi, sebbene il re sia riconosciuto per capo-supremo della chiesa, non mette mano giammai negli affari puramente spirituali, i quali si amministrano da un tribunale, che chiamasi dei *Doctors-Commons*. Il re però ha diritto di convocare l'assemblea de' vescovi, e di dare la sua sanzione agli affari in essa trattati.

La gerarchia della chiesa anglicana è composta di due arcivescovi, e di ventiquattro vescovi, non compresi quello dell'isola di *Man*, il quale, non essendo riguardato per barone, non ha sede in Parlamento. I due arcivescovi sono quelli di *Cantorbery*, e d'*Yorck*. Il primo è, come si è già detto, il primate d'*Inghilterra* (1); e va del pari coi principi del

(1) Ecco come l'arcivescovo di *Cantorbery* è

sangue: vale a dire, che in Parlamento siede immediatamente dopo loro, e prima di ogni

divenuto Primate d'*Inghilterra*. Contendevasi prima questa dignità tra esso lui, e l'arcivescovo di *Yorck*. La regina *Elisabetta* eccitata a decidere la questione, ricusò di prestarvisi; ma dichiarò, che il primato apparterebbe a quella delle due sedi, la quale non fosse occupata da un prelato, che avesse moglie. Ora siccome l'arcivescovo di *Yorck* in quel tempo appunto prese moglie, il primato restò a quello di *Cantorbery*, nè più è stato contrastato a' suoi successori.

Il clero inglese fino da' remotissimi tempi fu assai ricco. Per farsene un' idea basterà osservare, che nel 1253 le rendite della corona non montavano che a 60,000 lire sterline, e che i benefizj in quel tempo goduti in *Inghilterra* da ecclesiastici italiani davano una rendita di 60,000 marche.

Sotto *Enrico V* nel 1414 il Parlamento rinnovò la proposta fatta già al padre di quel re, di applicare tutte le rendite ecclesiastiche ai bisogni dello stato; e ciò che moveva il Parlamento ad insistere su questo punto, si è, che il clero inglese possedeva un terzo delle terre del regno, nè pagava imposta veruna. Secondo il calcolo, che se n'era fatto nel 1412 le rendite del clero montavano a 185,000 marche all'anno. L'idea del Parlamento era, che queste ricchezze si dividessero tra mille cinquecento conti nuovi, altrettanti cavalieri, sei

altro Pari del regno. Egli è capo del tribunale ecclesiastico accennato di sopra; e conosce tutti gli affari, che prima della riforma andavano alla corte di *Roma*. Dei ventiquattro vescovi, che si sono accennati, egli ne ha

mila scudieri, e cento spedali, riservate 20,000 lire sterline, che il re si sarebbe prelevate per proprio uso. Avendo il clero nel 1297 ricusato di pagare le imposte pubbliche come gli altri cittadini, il re *Edoardo*, che regnava allora, lo ridusse a contribuirvi, mediante la dichiarazione, ch' egli fece, che il clero era fuori della protezione della legge, ordinato avendo in conseguenza, che nessun tribunale accettasse nè querele, nè istanze di alcun ecclesiastico, e contro ogni ecclesiastico facesse giustizia a qualunque cittadino, che ricorresse. È impossibile il descrivere gl' insulti, le ruberie, le violenze d' ogni genere, che da quel momento furono commesse a danno delle persone o delle cose del clero: perciò esso dovette riguardarsi per fortunato venendo riammesso alla protezione delle leggi sottoponendosi a concorrere anch' esso ai pesi pubblici. Prima del 1664 il clero inglese era solito a tassarsi da sè, a un di presso come faceva il clero di *Francia* prima della rivoluzione. Ma in quell' anno dovette desistere da tale pretensione; e i beni ecclesiastici non ebbero più alcun privilegio.

venti per suffraganei; i quattro altri sono suffraganei dell' arcivescovo d' *Yorck*. Quest' ultimo prende posto in Parlamento fra i Pari, che sono duchi; ma il gran cancelliere ha il passo sopra di lui. Egli ha giurisdizione civile e criminale in tutta la provincia del *Northumberland*. I vescovi seggono in Parlamento tra i Pari che sono baroni. Essi però non fanno nissuna figura; e rare volte si veggono prendere parte nelle discussioni, che occorrono, per timore di compromettere la loro dignità, che i Pari di parere opposto non rispetterebbero più di quanto facciano di quella di ogni altro membro della loro camera. E specialmente ciò avverrebbe per parte di quei Pari, che sono del partito della opposizione, giacchè i vescovi per sistema sogliono essere sempre in favore de' ministri.

I vescovi inglesi prendono le loro bolle dal re; a cui pagano le annate, come prima della riforma le pagavano al Papa. Il prodotto di queste bolle non entra nella cassa del re, che per essere impiegato in opere pie. Esso è ordinariamente applicato alla fabbrica delle chiese, o a supplemento dell' onorario de' curati di campagna scarsamente provveduti. In quanto

alle imposte, il clero anglicano non gode di nessuna distinzione: i vescovi, e i curati pagano a proporzione de' loro fondi, o de' loro onorarj. Questi ecclesiastici, e specialmente i vescovi, per ordinario sono ammogliati. Le spose loro sono qualificate del titolo di *Ladi*; ma queste *Ladi*, come pur succede delle mogli de' curati, sovente passano da uno stato di opulenza, o di grande agiatezza a quello della indigenza più crudele, perciocchè si vive in casa dell' ecclesiastico come si fa in quella di un possidente, che abbia eguale rendita, senza pensare a verun risparmio. Ond'è, che morto il curato, o il vescovo, alle loro mogli non restano che de' figli, e dei debiti, e ciò che è peggio, l'abitudine degli agi, e i capricci da signore con niun mezzo di più supplire ai bisogni. Più misera poi è la condizione delle figliuole, le quali non essendo avvezze al lavoro, e vergognandosi di mendicare, si danno al libertinaggio: di esse specialmente sono popolati poi i *bagni*, de' quali in seguito si parlerà; e i marciapiedi di *Londra*.

G'Inglesi essenzialmente benefici si sono fatti solleciti di soccorrere queste vittime della imprudenza de' loro genitori, mediante molte

fondazioni, ed abbondanti e ripetute carità. Tutti gli anni agli 8 di maggio si fa nella chiesa di s. Paolo in favore degli orfani dei ministri della chiesa, e a prò delle vedove lasciate senza beni di fortuna, una specie di cerca, il cui prodotto monta per la più parte degli anni a mille cinquecento ghinee. Non sarebbe forse difficile stabilire un metodo, che temperasse questi inconvenienti. Ma eziandio con questi gl' Inglesi pensano essere le loro istituzioni in questo riguardo preferibili a quelle ben differenti, che hanno luogo in altri paesi. Lasciamoli pensare come vogliono; e vediamo da vicino la condotta di quello, che chiamasi *basso clero* (1).

(1) Non dispiacerà trovar qui un quadro circostanziato del clero dei tre regni.

Ecco l'elenco degli arcivescovi, e vescovi dell' *Inghilterra* insieme colle rendite rispettive.

	lire ster.
L' arcivescovo di <i>Cantorbery</i> ha	
di rendita	88,000
Suoi suffraganei i vescovi	
Di s. <i>Asaph</i>	88,000
Di <i>Bungor</i>	6,600
	182,600

In *Inghilterra* il curato, o rettore, non si distingue punto dal cittadino per ciò che sia opinione, e modo di condursi: l'amor della patria è la prima virtù ch'egli si fa onore di coltivare, dandone l'esempio agli altri, e riguardandola come il primo atto della carità cristiana. Questa dignità di rettore è assai lucrativa; ed è la ricompensa dei cappellani di

Somma riportata	182,600
Di <i>Bath e Wells</i>	24,660
Di <i>Bristol</i>	5,500
Di <i>Chichester</i>	16,500
Di <i>Cowentry e Lichfield</i>	22,000
Di <i>s. Davids</i>	19,250
D' <i>Ely</i>	33,000
D' <i>Excester</i>	13,376
Di <i>Glocester</i>	9,590
D' <i>Hereford</i>	19,250
Di <i>Landast</i>	4,950
Di <i>Lincolne</i>	22,000
Di <i>Londra</i>	44,000
D' <i>Oxford</i>	11,000
Di <i>Petesbourough</i>	11,000
Di <i>Rochester</i>	8,800
Di <i>Salisbury</i>	19,800
Di <i>Winchester</i>	77,000
Di <i>Worchester</i>	6,600

550,636

corte. Le parrocchie della capitale, e delle principali città d' *Inghilterra*, ne hanno uno alla loro testa: e il suo primario officio si è

	lire ster.
L' arcivescovo d' <i>York</i> ha di	
rendita	55,000
Suoi suffraganei i vescovi	
Di <i>Carlile</i>	19,140
Di <i>Chester</i>	13,750
Di <i>Durham</i>	88,000
Di <i>Man</i> , e <i>Norwich</i>	22,000
	197,890

Questi vescovi prima dello scisma pagavano di tasse alla corte di *Roma* 76,341 fiorini d'oro.

In *Inghilterra* si contano 26 decanati, 60 arcidiaconati: 576 canonicati, 9,243 cure, e 10,000 ecclesiastici. I due terzi di cure e benefizj non danno più di 40 lire sterline di rendita, quantunque la rendita totale in fondazione pel mantenimento delle chiese e de' seminarj monti a più di 30,000 lire sterline. La regina *Anna* aveva designato, che il più piccolo beneficio non desse meno di 60 lire sterline; ma la sua intenzione non ebbe effetto; e in *Inghilterra* v' ha molti ecclesiastici, che quasi muojono di fame.

Nella *Scozia* v' hanno due arcivescovati, e tredici vescovadi. Il primo è quello di s. *Andrea*,

quello di predicare. Le altre funzioni della cura sono appoggiate ad una specie di vicario. Molti rettori pe' singolari talenti in eloquenza

ed ha per suffraganei i vescovi di *Aberdeen*, di *Brechin*, di *Caithress*, e *Souterland*, di *Dunblain*, di *Dunceld*, di *Edimbourg*, di *Murray*, di *Ross*, e di *Kolumbill*. Il secondo arcivescovo è quello di *Glasgow*, ed ha per suffraganei i vescovi di *Argyle*, delle isole *Orcadi*, delle isole *Westernes*, e di *Galloway*. Nell' *Irlanda* vi sono quattro arcivescovadi, e trentadue vescovadi.

Il primo arcivescovado è quello di *Armagh*; ed ha per suffraganei i vescovi di *Ardagh*, di *Kilmore*, di *Clogher*, di *Connor*, di *Down*, di *Dromore*, di *Duadalck*, di *Londondery*, di *Meath*, di *Kiloom*, di *Raphoe*.

Il secondo arcivescovado è quello di *Dublino*; ed ha per suffraganei i vescovi di *Fearnes*, di *Langhlin*, di *Kildare*, di *Kilkenny*, di *Ossery*.

Il terzo arcivescovado è quello di *Cashelle*; ed ha per suffraganei i vescovi di *Cloyne*, di *Corke*, di *Emmely*, di *Limmerick*, di *Ardfart*, di *Watesford*, di *Lismore*.

Il quarto arcivescovado è quello di *Tuam*; ed ha per suffraganei i vescovi di *Achonry*, di *Alache*, d' *Elphin*, di *Athlone*, di *Clonefort*, di *Doach*, di *Kilfenora*, di *Killaloe*.

Alcuni vescovadi irlandesi furono soppressi al

si fanno gran nome; e sono inalzati a parrocchie più ricche, e talora a' vescovati.

In quanto alla liturgia, cioè a' riti, cerimonie, e preghiere, nulla si ha di più semplice. L'ufficiatura si fa in lingua volgare, e consiste nel canto de' salmi, interrotto nei giorni festivi, cioè nelle domeniche, dà un sermone, il cui testo è tolto sempre dalla Bibbia, e che riguarda costantemente un argomento morale.

Tutte le chiese di *Londra*, eccettuato s. *Paolo*, e la collegiata di *Westminster*, sono come grandi saloni, con alquante tribune ai lati. Verso il mezzo de' medesimi v'è la cattedra, vicino alla quale sorge un gran pulpito, di dove il ministro, o il cantore intona i salmi. Ogni famiglia ha un banco, in cui va a porsi. Il fondo del salone è occupato dalla tavola della comunione, spoglia di ogni ornamento, salvo che nel giorno della cena, che ha luogo una volta al mese, nel qual

tempo dello scisma: essi però restano in titolo pe' cattolici romani. L'*Osservatore Francese* in *Londra*, da cui si sono tolte queste notizie, non dà le rendite di queste sedi.

giorno questa tavola è coperta di una tovaglia con grandi bacini, e con coppe indorate, contenenti gli uni, e le altre il pane e il vino, che debbonsi distribuire.

Nè processioni, nè messa usa la chiesa anglicana. Tutte le sue cerimonie si riducono all'amministrazione del battesimo, della cresima, della cena, del matrimonio, ed ai funerali. E qui si noti, che la sola chiesa anglicana è quella, che deve battezzare, maritare, e seppellire, qualunque setta segua dall'individuo: ond'è, che nè battesimo, nè matrimonio, nè sepoltura avrebbero forma legale, se fossero fatti fuori della chiesa parrocchiale. Però si battezza, si congiunge in matrimonio, e si dà sepoltura, senza cercar informazioni sulla coscienza, e sulle opinioni degl'individui, che vengono a domandare tali cose.

Il battesimo si conferisce quasi sempre in presenza del popolo la mattina, o la sera, e dopo l'officiatura. Se si deve battezzare una ragazza, non occorre che un padrino, e una commare: se si deve battezzare un ragazzo, voglionsi due padrini, e due commari. Questa è una prerogativa del sesso maschile, della

quale gl' Inglesi non hanno saputo darmi la ragione. Dopo una invocazione dell' Ente Supremo, il ministro prende il fanciullo nelle sue braccia, ordina ai padrini d'imporgli il nome, lo immerge nell'acqua, se non si oppongono a ciò la complessione e lo stato del neonato: oppure diversamente gli si versano alcune gocce sul volto, e si battezza *in nome del Padre, del Figliuolo, e dello Spirito Santo*. La cerimonia termina quindi con una breve orazione tratta dalla Bibbia, ed un invito ai padrini d'invigilare sulla educazione del fanciullo, di cui si sono costituiti genitori spirituali.

Poco è da dire intorno alla cresima, che la chiesa anglicana non conta tra sacramenti. Per essa però si usano le cerimonie della chiesa romana.

La cena è nella chiesa anglicana il sagramento per eccellenza, ed il più venerato da essa. Chiunque vuole esserne partecipe, deve prevenirne il pastore, il quale non può ammettervi se non chi è di costumi non soggetti a riprensione. La negativa, che venga data a taluno, succede in secreto, senza scandalo; e in modo, che quegli, a cui viene data, si

conduca alla resipiscenza e alla emenda. Il giorno di questa funzione è per lo più la prima domenica del mese. In quel giorno l'ufficio della mattina è assai più lungo di quello degli altri giorni, ne' quali però è lunghissimo. Dopo il sermone, e le orazioni il ministro vestito con abito nero, e colla cotta di sopra, sola decorazione usata nella chiesa anglicana, si mette presso la tavola rivolto al popolo; ed ivi dopo aver ricordato a quelli che vogliono comunicarsi la santità dell'atto, a cui si apprestano, s'inginocchia, fa ad alta voce una specie di confessione in termini generali; poi s'alza, e pronuncia sopra di sè, e sopra i congregati le parole dell'assoluzione; legge alcuni passi della Scrittura, dietro i quali aggiunge un'orazione, e consacra il pane che è sui bacini, e il vino che è nelle coppe. Pronunciate le parole della consacrazione il ministro si comunica pel primo, poi presenta il pane e il vino agli altri, ricordando a ciascuno di essi, che mangiano e bevono in memoria di *Gesù Cristo* morto per loro.

Avendo assistito a questa funzione ebbi occasione di osservare che forse perchè tutto è espresso in lingua popolare faceva essa una

certa impressione sugli animi, non tanto di riflessione, quanto di sentimento effettivo. Vidi eziandio a ciò sommamente contribuire la circostanza ch'essa è l'oggetto principale; ed anzi unico della divozione degl' intervenuti.

Quanto al matrimonio, che nella chiesa anglicana non si ritiene al pari della cresima, se non se per una cerimonia divota, ecco ciò che si pratica. Allorchè sono state compiute le formalità preliminari i futuri sposi si presentano alla chiesa, accompagnati dai loro parenti ed amici. Il ministro incomincia da un sermone sulla santità del matrimonio, ed invita gli astanti a dichiarare se abbiano alcun impedimento ad opporre alla unione che si sta per contrarre. Eccita inoltre i futuri sposi a fare anch'essi una simile dichiarazione. Se alcuno di essi acceuna impedimento, il ministro esige che dia cauzione per la dispensa opportuna; e data la cauzione tutto resta sospeso. Se non sorge indicazione d'impedimento, il ministro procedendo domanda allo sposo; *volete voi tenere questa donna per vostra sposa, amarla, onorarla, aver cura di lei, ammalata e sana, e rinunciare al commercio con ogni altra?* Quando lo sposo ha risposto di sì, il

ministro fa la stessa interrogazione alla sposa; solo che invece delle parole *onorare* ed *avere cura* usa quelle di *ubbidire* e *servire*. Risposto che la donna abbia, egli si rivolge agli astanti, e domanda chi sia quegli che dà quella donna a quell'uomo. Allora si fa innanzi il padre, o il tutore di lei; e presenta la mano destra della sposa al ministro, il quale la pone in quella dello sposo, e lo sposo pronuncia queste parole: *io giuro di tenerti, e di aver cura di te ammalata, come sana, di amarti e di onorarti fino a tanto che la morte ci separi, e di ciò ti dò la mia fede*. Tosto che la sposa ha pronunciate anch'essa queste parole colle variazioni indicate, il marito mette sulla Bibbia un anello per la sposa, e una moneta di oro o d'argento pel ministro. La sposa prende l'anello, se lo pone in dito, e volgendosi allo sposo dice: *io ti sposo con questo anello, ti onoro col mio corpo, e ti comunico tutti i miei beni temporali*, e il ministro mettendo le destre d'entrambi gli sposi una sopra l'altra, soggiunge: *che ciò che Dio congiunse, dagli uomini non sia separato!* ed annuncia agli assistenti che quelli, i quali egli ha così uniti insieme, da quell'istante sono per sempre

marito e moglie. La cerimonia termina con alcuni versetti di laude a Dio, e con un discorso sui reciproci doveri degli sposi.

La sepoltura, o per meglio dire l'atto d'inumazione, è pei ministri della chiesa anglicana un fonte inesaurito di lucro; e gl'incerti che ne traggono sono tanto più considerabili, quanto che gl'Inglesi hanno la mania di sacrificar tutto per essere sepolti con pompa. Perciò le sepolture in chiesa sono sì care, che le sole persone ricchissime possono parteciparne. Ma è caro eziandio il più piccolo posto del cimiterio, perciocchè la sola escavazione di una fossa particolare costa una ghinea: il che viene motivato dalla profondità che le si dà sotto pretesto di preservare il cadavere dalla rapacità degli anatomici. Abbiamo già detto dell'orrore degli Inglesi per le sezioni anatomiche. I professori che in questo paese vogliono istruirsi esaminando la natura sul corpo umano, stentano incredibilmente ad averne il modo. Essi debbono spendere ghinee in grande copia, e portare il cadavere in casa loro con somma circospezione, badando bene che il fanatismo non li sorprenda. Imperciocchè se i vicini se ne accorgessero, o solo ne concepissero il più

leggiero sospetto, guai! Vedrebbe il popolo attrupparsi in un attimo, investire la casa dell'anatomico, distruggervi tutto, e riportare il cadavere al cimiterio. Nè vale il dire che gli studj dell'anatomico sono diretti all'avanzamento dell'arte sì necessaria per gli uomini, e sì utile a conservarne la vita. I concittadini di *Bacone* e di *Newton* tengono gli anatomici per istregoni maligni, e le sezioni dell'arte per operazioni magiche. Ecco la filosofia degl'Inglesi! Ma parliamo de' funerali.

Anche questi presentano una folla di pregiudizj nazionali, su cui la filosofia non ha avuto fin qui alcuna forza. La cura de' funerali è di un'impresario di mestiere, chiamato in *Inghilterra* l'*undertaker*. Non si fa altro che avvisarlo del giorno, dell'ora, e del luogo in cui deve darsi sepoltura al morto, e della somma che si vuole spendere. Allora veggonsi giugnere alla casa del defunto i suoi uomini, i quali lavano il cadavere, lo profumano, lo avvolgono in una specie di lenzuolo di flanella, giusta una prescrizione del tempo della regina *Elisabetta*, che con ciò intese d'incoraggiare le manifatture di lana; e mettono quel cadavere a viso scoperto in una bara di abete di-

pinta del color di nocciuolo , ed ornata di chiodi inargentati e di placche di rame inargentate anch' esse , e sulle quali sono scritti il nome , la condizione , l'età del defunto , e l'anno , il mese e il giorno in cui ha cessato di vivere. La bara è posta sopra un letto di parata ; e partiti che sieno gli uomini dell' *undertaker* vengono i parenti ed amici del morto accompagnati dal ministro della parrocchia , il quale in loro presenza recita alcuni salmi proprj della cerimonia. Finite queste preci a cert' ora determinata sopraggiungono le carrozze , perchè in *Londra* , e in tutta quanta l' *Inghilterra* , anche un semplice borghigiano , un' artigiano un poco al di sopra della indigenza , non è mai portato alla sepoltura a spalle d' uomini , nè il corteccio del lutto va a piedi. Ecco adunque come si usa ne' funerali ordinarij de' particolari ; tutto essendo somministrato dall' *undertaker*. Si apre la marcia da due uomini a cavallo , i quali portano ciascheduno una lancia , al cui ferro è attaccato pendente un lungo velo. A qualche distanza da essi viene a piedi uno che ha sulla testa una specie di tavolino di circa cinque piedi quadrati , coperto di un panno nero che qualche volta è ricamato a fiori di

argento , e contiene quattro o cinque pennacchj neri. Dopo lui segue un carro tutto ornato di grandi panni neri , e tirato da sei cavalli con copertine nere e veli neri ai finimenti; e otto come servitori vestiti a lutto camminano parte di qua , e parte di là del carro ; il quale porta la bara e il morto. Le carrozze vengono dietro al carro , anch' esse poste a lutto , e alle portiere di ciascheduna sta un servitore vestito a lutto anch' egli. Giunto il convoglio alla chiesa , la bara è deposta sopra un catafalco , a piedi del quale si pone la tavoletta dei pennacchj neri già accennata. Poi il ministro recita alcune preci ; e coll' ordine con cui si è venuti , si va al cimiterio. Il che fatto e seppellito il morto , il corteggio ritorna alla casa del medesimo. Ordinariamente ivi si dà un' abbondante collezione ai parenti ed amici ; e il *punch* singolarmente rende tutti eloquenti per dire delle buone qualità del defunto , e rassegnati per sostenere con coraggio la perdita di lui.

CAPITOLO XV.

Sistemi religiosi tollerati dalla costituzione inglese. — Puritani. — Calvinisti o rifugiati francesi. — Quaccheri. — Giorgio Fox. — Roberto Barclay. — Guglielmo Penn — I Dumplers.

A' fianchi della riforma, che servito aveva di base alla religione anglicana, eransi alzate parecchie sette, le quali essa perseguitò aspramente, ed a cui rendettero la pariglia. La più considerabile di queste sette fu quella de' *Puritani*, così chiamati per l'austerità de' costumi che i suoi seguaci affettavano, e principalmente per la pretensione che avevano di seguire nella sua semplice purità lo spirito di Dio espresso nella Bibbia. L'introduzione del *Puritanismo* in *Inghilterra* è uno de' fatti più interessanti per la storia degli umani delirj.

Enrico VIII. separandosi dalla comunione romana aveva conservato in pieno i dogmi della medesima, e così pure la gerarchia episcopale. Ma i ministri, che durante la mino-

rità di *Edoardo VI.* governarono l'*Inghilterra*, rispettarono poco i dogmi, e si dichiararono in favore delle opinioni de' Novatori, i quali non volevano nè messe, nè vescovi. *Maria*, che succedette ad *Edoardo VI.* ristabilì in *Inghilterra* col ferro e col fuoco l'antico culto; e vi furono molte persone, alle quali non era data che l'alternativa o di abjurare, o di essere strascinati sopra un palco. La più parte di costoro abbandonarono l'*Inghilterra*, andando a cercare asilo presso principi di una credenza come la loro, o presso altri che non s'imbarazzassero delle coscienze altrui. Così ebbero occasione di conoscere *Calvino* e la riforma sua, nella quale era un punto essenziale quello di rigettare la messa e i vescovi. Or sono essi che ritornati in *Inghilterra* quando incominciò a regnarvi *Elisabetta*, che vi aveva stabilita la religione anglicana, portarono in quel paese il *Puritanismo*, qualificandosi per *Presbiteriani*, cioè per quelli che non ammettevano a ministri del culto che i soli preti, e chiamando i seguaci della religione anglicana *episcopali*, perchè oltre a' preti quella religione ammette anche i vescovi. I *Puritani* hanno de' concistorj, come i Ginevrini, e fanno le cerimonie della chiesa

senza nissun apparato , come pur usano i Ginevrini medesimi. I *Presbiteriani* sono stati detti anche *Scozzesi* , perchè la loro setta fin da principio si estese molto nella *Scozia*.

I *Presbiteriani* di *Scozia* da perseguitati che erano sul principio, diventarono persecutori sotto il nome d' *indipendenti*. *Cromuello* era tra loro ; e *Cromuello* seppe far nascere il fanatismo in uomini divenuti già intolleranti , perchè *Carlo I.* aveva esacerbata la loro coscienza volendo sforzarli ad essere *episcopali*. Furono essi che condussero quell' infelice re sul palco , e che fecero sedere *Cromuello* sul trono di lui. Ma quando *Cromuello* fu morto, e *Carlo II.* ebbe lo scettro de' suoi maggiori , i *Presbiteriani* perdettero il loro predominio , e con esso lo spirito d' intolleranza che gli aveva distinti. Presentemente essi non formano che una setta tranquilla , la quale non vede se non se de' fratelli in coloro che ha d' intorno , sieno essi Anglicani , o Metodisti , o Quaccheri , od Ebrei.

I *Presbiteriani* , i quali oggi non sono indicati se non col nome di *non-conformisti* , hanno in *Londra* centosei case , o cappelle , che sono di una grande semplicità. Comprendo

in questo numero le trenta de' Protestanti francesi, i quali formano una specie di comunione coi *non-conformisti*. I rifugiati francesi, o per meglio dire i discendenti di essi sono soltanto in *Londra* da circa trentamila; e quantunque sieno nati in *Inghilterra*, officiano in francese, e si fanno venire da *Ginevra* i ministri.

Ma i *Quaccheri* voglionsi più di tutti gli altri conoscere per la singolarità del loro carattere e de' loro costumi. Nè bisogna confonderli cogli *Anabattisti*, i quali hanno a un di presso i medesimi dogmi, ma che furono intolleranti e persecutori, quando i *Quaccheri* furono sempre gli amici e i fratelli sincerissimi di coloro, coi quali viassero, malgrado ogni differenza di opinioni. I *Quaccheri* adunque, così chiamati perchè, non mancando nemmeno essi di entusiasmo nelle loro congreghe, e riputandosi investiti dello spirito divino tremavano (che *tremante* o *tremulante* appuato si esprime in inglese col vocabolo *quaker*) vennero fuori la prima volta sotto il regno di *Carlo I.* in mezzo agli orrori delle guerre civili, eccitate dal fanatismo dei deboli e dall'ambizione dei furbi. Il loro patriarca fu *Giorgio Fox*, uomo nato in un villaggio della contea di *Leicester*.

figliuolo di un artigiano , ed artigiano egli pure. Costui nel 1642 abbandonò la bottega del padrone presso cui lavorava , per porsi a predicare l' unione e l' eguaglianza. Le disgrazie del suo paese l' avevano colpito tanto che si credette ispirato dal cielo per farle cessare. Andò dunque di villaggio in villaggio alzando la voce contro la guerra che i cittadini si facevano a vicenda , e prescrivendo per morale la carità del prossimo e l' amor di Dio , e per omaggio alla divinità un culto semplice senza ministri. È stato osservato che se non avesse predicato che contro chi faceva la guerra , sarebbe stato lasciato tranquillo; ma predicò contro il clero anglicano , e fu messo prigioniero. Questa persecuzione ed altre , che incontrò in seguito , gli procacciarono de' proseliti, i quali crebbero a tanto da inquietare *Cromuello* ; ond' egli procurò di tirare al suo partito questi nuovi settarj. Ma come costoro eransi fatti vedere impassibili nella persecuzione , si fecero vedere anche incorruttibili quando furono loro offerte ricchezze. *Questa è la sola religione che abbia resistito alle ghinee* , disse *Cromuello* più sorpreso , che sdegnato del loro rifiuto. Sotto *Carlo II.* furono lasciati tranquilli , e si aumentarono.

Ecco quali erano le basi della loro credenza. Incominciarono dallo stabilire per primo principio di morale la frugalità, la temperanza, l'umiltà, e il raccoglimento. In quanto ai dogmi rigettarono il battesimo e gli altri sacramenti, come se fossero invenzioni umane. Dissero che gli uomini eguali per natura hanno tutti i lumi sufficienti per ottenere la loro salute mediante una buona condotta: che si sarà giustificati presso Dio mercè la propria giustizia: che lo spirito di Dio abita in ogni uomo, che non tenga una condotta atta ad estinguerlo: che per mettersi in guardia contro ogni sorta di menzogna, vanità, adulazione, bisogna dare del *tu* ai re, come ai capraj. Che non si deve agli uomini altro che carità, e alle leggi altro che rispetto. Essi hanno in orrore la guerra, perchè la credono opposta alla carità. Condannano le imposte; ma le pagano senza dolersi, perchè rispettano le leggi. Ricusano di giurare tanto in tribunale, quanto fuori, dicendo non doversi profanare il nome di Dio per cose puramente umane.

La loro maniera di vestire è severa quanto lo sono le loro massime. Il loro abito è di panno scuro semplicissimo, giugnendo alcuni

fuor a non voler bottoni. Le donne *Quacchere*, che io ho vedute, e che erano quasi tutte graziose e belle, davano risalto alla semplicità del loro vestire, mediante una nettezza singolarissima, e la finezza delle loro stoffe.

Le assemblee dei *Quaccheri* si rassomigliano perfettamente ad un *club*. Io fui introdotto dal giovane sir *Fox* in quella ch'essi tengono vicino a *Westminster*. Vidi i buoni *Quaccheri* entrarvi tenendo il loro cappello in testa, mettersi al loro posto senza salutar nessuno, e starvi immobili per due grosse ore facendo meditazione. Le donne erano sedute da una parte e raccolte come gli uomini. Là io non trovai nè preti, nè ministri, nè alcuno che presiedesse. Era un'ora e mezzo dacchè stava lì annojandomi di que' divoti automi, quando tutto ad un tratto sorse uno tra loro a rompere il silenzio. Egli era, o si credeva ispirato; poichè niuno parla senza ispirazione. Ripeté due volte la parola *friends, friends*, cioè *amici! amici!* poi soffiò, abbassò gli occhi, soffiò un'altra volta, ed incominciò il suo discorso. Questo discorso riguardava i doveri degli sposi, e particolarmente la cura che debbono avere per la educazione della prole. Non

era veramente un Cicerone codesto *Quacchero*; ma non potrebbe negarsi ch' egli non parlasse con certo sentimento, e con una unzione che non si manifesta se non in quelli che parlano di cuore.

Dopo lui uscì una ragazza vecchietta che si alzò, soffiò, e si pose di bel nuovo a sedere senza dir nulla. Non lungi da me s'alzò ancora un'altra persona. Questa non soffiò, ma parlò per mezz'ora sulla vanità, senza però dir cosa che non fosse trivialissima. Finalmente ognuno partì come era venuto; e il sig. *Fox*, ed io facemmo lo stesso.

Questa setta ha avuto alcuni valentuomini fra i quali si contano *Roberto Barclay*, e il famoso *Guglielmo Penn*.

Roberto Barclay fu uomo erudito, moderato, e costumatissimo. Era di una delle prime famiglie di Scozia, ed era stato allevato a Parigi nel collegio degli Scozzesi. Ritornato a casa si legò coi *Quaccheri*, e diventò uno de' loro apostoli più zelanti. Alcuni della sua setta avevano ricusato di pagare la decima, ed erano minacciati di essere perseguitati; e *Barclay* prese a difenderli pubblicando la sua *Apologia dei Quaccheri*, che è l'opera migliore stata scritta

su questa setta. Egli la indirizzò a *Carlo II.* il quale era stato prevenuto contro i *Quaccheri*; ma che non volle mai inveire contro loro. È singolare la dedicatoria premessa al libro, e dipinge *Barclay* e i *Quaccheri*. Eccone il tenore:

« Tu hai gustato dolce, ed amaro; prosperità, e disgrazie. Sei stato cacciato del paese ove regni; hai sentito il peso della oppressione; e devi conoscere quanto l'oppressore sia detestabile agli occhi di Dio e degli uomini. Se dopo tante prove e benedizioni il tuo cuore s'indurisse, e si dimenticasse di Dio, che si è ricordato di te nelle tue disgrazie, il tuo peccato sarebbe più grande, e più terribile sarebbe la tua condanna. Invece adunque di ascoltare gli adulatori della tua corte, discendi nella tua coscienza, ascoltane la voce, che non ti adulerà mai ».

« Io sono il tuo fedele amico e suddito
BARCLAY.

- Questa lettera non fu mal accolta; e *Carlo II.* accordò ai *Friends* quella tolleranza universale che regnava allora per tutti i settarj in *Inghilterra*; e che negavasi soltanto ai Cattolici. Malgrado però le buone disposizioni di quel re, gli Anglicani, i quali non vedevano

di buon occhio i *Friends*, che così i *Quaccheri* allora si chiamavano in *Inghilterra*, come si chiamano ancora in *Olanda*, non cessarono di suscitare loro tribulazioni, che i *Quaccheri* sopportavano con quella rassegnazione paziente che sempre guadagna proseliti ad una setta che pur si vorrebbe distruggere.

Fu pure sotto il regno di *Carlo II.* che comparve *Guglielmo Penn* legislatore dell'*America settentrionale*. Nacque egli in *Londra* nel 1644; e fu figliuolo del cavaliere *Penn*, vice-ammiraglio d'*Inghilterra*, e favorito del duca d'*Yorek*, il quale fu poi *Giacomo II.* *Guglielmo Penn* fu mandato a studiare alla università di *Oxford*, ove fece amicizia con un giovine *Quacchero*, il quale non solo lo indusse a darsi alla setta, ma ne fece eziandio uno de' proseliti più zelanti. Finiti i suoi studj ritornato a casa, in vece di domandare a suo padre in ginocchio la benedizione, come in *Inghilterra* usano fare i giovani che dalla università vanno a casa, *Penn* si presentò all'ammiraglio col cappello in testa, dicendogli: *ho gran piacere, mio amico, di vederti in buona salute*. Il padre dapprima credette che suo figliuolo fosse diventato matto, ma ben presto

seppe com'era la cosa; e non omise alcun mezzo per richiamarlo da tale singolarità bizzarra, e da una setta ch'egli era uso di mettere in ridicolo, tanto più che realmente essa ne somministrava abbondanti occasioni. *Penn* non rispose alle sollecitazioni di suo padre che facendone egli a lui delle più vive perchè si facesse *Quacchero*. Il padre cessò di tormentarlo; ma cercò che almeno andasse dal re, e dal duca d'*York* col cappello in mano, e non parlando loro col *tu*. *Guglielmo* rispose, che la sua coscienza non gli permetteva di ciò fare; che era meglio piacere a Dio, che agli uomini. Suo padre perdette la pazienza, si sdegnò della ostinazione in cui era fisso, e lo cacciò di casa. Il giovine *Quacchero* ringraziò Iddio, perchè gli aveva concesso di patire per la buona causa; e dove prima non era che un settario zelante, diventò un apostolo entusiasta. Predicò adunque in città, e siccome aveva gioventù e bella fisionomia, non tardò molto ad avere tra suoi proseliti dame di corte e della città, le quali abbandonarono le prediche de' ministri per ascoltar lui. *Giorgio Fox*, di cui ho già parlato, fondatore della setta, udendo parlare di *Penn*, corse dal fondo del-

l' *Inghilterra*, ove stava, per abbracciare questo nuovo apostolo, e per animarlo vieppiù nella sua missione. Essi si associarono insieme, e passarono in *Olanda*, ove fecero molti proseliti. Furono specialmente ben accolti all' *Aja* dalla principessa palatina *Elisabetta*, zia di *Giorgio I.* Essa vide nei *Friends* persone buone, le quali cercavano di rendere i loro fratelli migliori, non dannandoli, nè riputandoli dannati per credere diversamente da loro.

Penn si preparava al viaggio per l' *Allemagna* quando seppe che suo padre stava per morire. Corse perciò in *Inghilterra*, e giunse a tempo di trovarlo ancor vivo, di ottenere da lui riconciliazione, e di pregarlo a volere morire *Quacchero*, e senza ricevere sacramenti. L' ammiraglio non diede mente alla predica di suo figliuolo; ond' è che non solamente ricevette i sacramenti secondo la chiesa anglicana, ma esortò il figliuolo a mettere i bottoni all' abito, e a ritornare al culto de' suoi maggiori.

Guglielmo fu un apostolo ricco, perciocchè ereditò da suo padre un' ampio patrimonio. Fu questa certamente una sua singolarità, ma ne fu un' altra più particolare quella ch' egli facesse servire il suo patrimonio a vantaggio della

sua setta. Tra i beni paterni trovò un credito verso la corona di vistosissime somme per antioipazioni fatte dall' ammiraglio nel corso delle sue spedizioni. *Guglielmo* che aveva già disegnato in sua mente l' uso di quelle somme , non cessò di cercarne in ogni maniera il pagamento.

La cosa nel 1680 fu ridotta a proporgli in vece di denaro la proprietà di una provincia d' *America* posta al mezzodì del *Mariland* , e se ne fece istromento col patto che il re avrebbe un quinto delle miniere d'oro o d'argento che vi si scoprissero ; che si pagherebbe alla Corona un tributo annuo ; che la provincia ceduta si chiamerebbe *PENSILVANIA* ; e che gli abitanti di essa terrebbero in Londra un deputato , il quale agirebbe per loro ec.

Penn con questo acquisto non aveva mirato che ad avere un luogo di libero rifugio per quei della setta che non trovassero tranquillità altrove. Appena adunque potè disporre delle cose invitò i *Quaccheri* a seguirlo in *America* , e tosto se ne videro duemila imbarcarsi a quella volta su due vascelli. Furono essi i fondatori di *Filadelfia* , città divenuta poi tanto celebre per la rivoluzione d' *America*.

La coscienza di *Penn* non gli permise di riguardare la cessione fattagli dal re d' *Inghilterra* come un titolo bastante per potere giustamente dirsi padrone della *Pensilvania*. Volle venire ad un' accordo coi selvaggi vicini che egli riguardava come i naturali padroni del paese. E di fatti avendo loro comunicate le intenzioni sue, ottenne il loro assenso, stipulando un trattato nelle forme: il solo, com'è stato detto di poi, fra quanti furono fatti tra gli Americani e gli Europei, il quale non sia stato nè giurato, nè violato da nissuna delle Parti. Or che venne da ciò? Gli Americani usi a fuggire all'aspetto degli Europei corsero a *Penn*, come all'uomo giusto, e gli domandarono delle leggi. Il paese si popolò con incredibile celebrità; il che manifestamente si vede essere stato l'effetto della tolleranza che *Penn* adottò come base della sua legislazione: perciocchè piantò per principio che chiunque riconoscesse un Dio fosse cittadino del paese; e chiunque lo adorasse sotto il nome di cristiano potesse pervenire alle cariche pubbliche: lasciando del resto che ognuno seguisse i dogmi e il culto che più volesse. A ciò provveduto *Benn* provvede ancora al secondo eminente interesse del-

l'uomo, che è la sicurezza de' suoi beni. Quindi per liberare possibilmente i suoi concittadini dalle funeste conseguenze de' litigi e della rapacità de' forensi, istituì una *giustizia di pace*, il cui officio si è di procurare la conciliazione amichevole tra le Parti discordi, prima che la causa sia introdotta presso i tribunali. Un'altra bella istituzione pur fece, attissima a prevenire delitti e disgrazie; e fu quella di ordinare che ogni ragazzo, qualunque fosse la sua condizione o ricchezza, dovesse imparare un mestiere. Ma troppo ancora ho parlato di *Penn* sebbene abbia per avventura detto il meno che si potesse dire di un uomo tanto singolare e benefico. Non debbo però finire di parlare di lui e de' *Quaccheri* senza dire una parola dei *Dumplers*.

Potrebbeasi dire che i *Dumplers* sono rispetto ai *Quaccheri* quello che i *Trappisti* sono rispetto ai frati di alcuno degl'istituti più rigidi. Fra quanti da ogni parte cercando vita tranquilla passarono in *Pensilvania*, si distinse un tedesco, il quale andò a fissarsi in una solitudine lontana cinquanta miglia da *Filadelfia*, dandosi alla vita contemplativa. Il luogo che egli aveva scelto, ed i costumi suoi semplici

e tranquilli, invitarono altri ad imitarne l'esempio; e quella solitudine si popolò; chiamata l'*Eufrate* per allusione agli Ebrei dalla *Palestina* trasportati nella *Babilonia*; ed ebbe per metropoli una piccola città, a cui fu data una forma triangolare. I *Dumplers* pajono aver tratto tal nome dalla parola *dump*, la quale in inglese vuol dire *melanconia*, o perchè melanconici, apparissero dapprima per la vita loro contemplativa, o perchè melanconico fosse il luogo scelto da essi per abitazione. Fatto è che la loro città è singolarissima non tanto per la figura che le si è data, quanto per ogni altro rispetto. Fu essa primieramente contornata di alberi fruttiferi, i quali veunero a formare un giardino comune. Poi nel centro fu piantato un'orto spaziosissimo, e sui viali del medesimo si fabbricarono le case dei *Dumplers*, fatte di legno dipinto, e a tre piani. Il territorio ch'essi occupano, è sommamente ristretto: poichè non si estendeva pochi anni addietro che a dugentocinquanta tornature; ma in esso trovavane di che soddisfare a tutti i loro bisogni, i quali però è d'uopo dire non essere che quelli della natura sottomessa alle leggi della temperanza e della economia. Le donne di questi contempla-

tivi abitano in quartieri diversi da quelli degli uomini; e non si veggono se non in chiesa. Il lavoro, l'orazione, e il sonno occupano tutto il tempo dei *Dumplers*: l'orazione ha la preferenza sopra ogni altra cosa; e si uniscono insieme per orare due volte nel giorno e due nella notte. A simiglianza dei *Quaccheri* essi hanno tutti il diritto di predicare: e le virtù della morale cristiana formano l'argomento dei loro sermoni. Osservano con sommo rigore la domenica; ammettono un inferno e un paradiso, ma non ammettono l'eternità delle pene. Rigettano il peccato originale: ed hanno in tanto orrore le liti, che si può ingannarli, spogliarli, ingiuriarli, maltrattarli senza temere ch'essi se ne querelino, o se ne vendichino.

Il vestiario dei *Dumplers* è anche più semplice di quello de' *Quaccheri*. Nell'inverno, che nel loro paese è assai rigido, portano un lungo abito di lana, che ha pendente sulle spalle un largo cappuccio, il quale serve loro di cappello; e sotto quell'abito portano una grossa camicia, e larghe braghe. Per calzatura hanno scarpe grosse legate con cordoni invece di fibbie. In estate il vestiario non differisce in altro, che nell'essere di tela. Le donne

sono vestite come gli uomini, fuori che non portano braghe.

I *Dumplers* non mangiano che legumi e frutta de' loro orti; non già che per alcun dogma sia loro vietata la carne, ma perchè hanno in orrore lo spargere il sangue, o il dare la morte a qualunque specie di vivente.

Quantunque poi contemplativi, essi sono laboriosi, ed ognuno di loro si dedica al genere di occupazione assegnatoli; e vi si presta con meravigliosa letizia di cuore. Il prodotto de' lavori è messo in comunione, e serve ai bisogni di tutti. Da questa comunicazione d'industria è nato, che non solo la coltivazione è ben fatta, e si hanno tutte le manifatture, e tutte le arti necessarie ad una società eoonoma e frugale; ma eziandio s'ha un superfluo da oambiare: onde questa società si è trovata in istato di mettere a parte un capitale, che può in qualche caso venire opportuno.

Quantunque fra i *Dumplers* i due sessi vivano separatamente, non però essi hanno rinunciato al matrimonio. Quelli fra loro, che la gioventù e l'amore invitano a questo stato, abbandonano la città, e formano uno stabilimento alla campagna a spese della cassa pub-

blica, ch' essi in appresso indennizzano col tutto de' loro lavori. I loro figliuoli, riguardati, accolti, e curati, come se fossero di tutti, vengono alla età di cinque anni allevati nella metropoli entro una casa presieduta da due anziani della comunità. Se i *Dumplers* per un eccesso di fervore, si fossero dedicati alla vita contemplativa, è da presumere, che non si sarebbero mantenuti nella loro primitiva istituzione.

CAPITOLO XVI.

Metodisti. — Ernutti. — Cattolici. — Ebrei. — Liberi-pensatori — Inglesi, che credono alle streghe. — Persone abbruciate, per istregoneria. — Aneddoto.

I *Metodisti* non differiscono dagli *Anglicani* se non se in quanto al dogma della predestinazione. La chiesa anglicana insegna, che *Dio*, prima della creazione del mondo aveva scelta una certa quantità di eletti, fra le generazioni future; che questi eletti originalmente macchiati, ma poi rigenerati da *Gesù Cristo*, sono gratuitamente giustificati, e per la sola misericordia di *Dio* arrivano alla vita eterna. I *Metodisti* danno alla predestinazione un senso più esteso. Hanno inoltre qualche altra differenza in qualche altro articolo di fede. Ciò basti per noi, che non siamo teologi. Questi settarj in *Inghilterra* sono numerosissimi; e specialmente poi in *Londra*, ove hanno avuto cominciamento poco prima della metà del secolo. Il loro fondatore fu un eccle-

siastico anglicano di nome *Giorgio Withefield*. Egli ebbe per oggetto non solo di ristabilire il dogma della grazia secondo che a lui pareva abbisognare; ma eziandio di riformare i costumi, e d'introdurre nelle orazioni più fervore di quello, che vi mettesse il clero anglicano. Le strade e le piazze pubbliche furono i primi luoghi ch'egli scelse per predicare la sua nuova dottrina. I ministri attaccati nelle sue prediche s'alzarono contro il predicatore; e se ne dichiararono nemici: quindi lo denunciarono al popolo come un fanatico ed un visionario. *Withefield* in conseguenza fu messo a sassate ovunque tentò di predicare; ma perchè la persecuzione non estinse mai le sette, ma anzi servì a renderle più celebri, e ad ingrandirle, *Withefield* fece de' proseliti. Siccome quando veniva maltrattato, lungi dal fuggire stava fermo al posto, e distribuiva limesina a quelli del basso popolo, che gli avevano tirato dei sassi; così finì coll'essere ascoltato, e seguito. Ond'è che la costanza di lui, il quale d'altronde aveva costumi irreprendibili, la curiosità altrui, la censura che faceva de' teologi imprudenti, i quali invece di disprezzare i suoi sermoni vollero combatterli con poco buone

nagioni; tutte queste cose accrebbero l'udienza a *Witthefield*, a modo, che per contenerla bisognò andare a cercare la pianura di *Moorfields*, che è vastissima. Alcune persone di merito, e di un talento conosciuto, si unirono a lui, e presero parte nella sua missione. Il celebre *Wesley* specialmente, che aveva grande riputazione fra i Teologi anglicani, diede un particolare risalto a questa setta nascente, la quale infine prese qualche consistenza, e si fabbricò presso il *Moorfields* un tempio, ch'essa chiamò il *Tabernacolo*; e con questo nome chiamò anche tutti gli altri, che in seguito fabbricò altrove.

La liturgia di questa setta è la stessa che quella della chiesa anglicana; se non che i *Metodisti* salmeggiano con più melodia, hanno un officio più lungo, e danno al raccoglimento loro divoto un carattere, che lo avvicina all'estasi. Presso loro il sermone è la parte maggiore del servizio divino; ma invece di non trattare se non oggetti morali, invece di raccomandare agli uomini di essere buoni padri, sposi fedeli, teneri figliuoli, e sinceri amici, e d'essere caritatevoli, tolleranti, ubbidienti alle leggi, i loro sermoni non sono

che del genere dimostrativo : cosa , che comunque buona , non è però la sola , che sia o necessaria , od opportuna .

In *Inghilterra* v'è un' altra setta , poco numerosa , è vero , ma pe' suoi dogmi , e per le sue pratiche sì fuori dell' ordinario , che vuol' essere anch' essa esposta . Questa è la setta de' *Fratelli evangelici* , od *Ernutti* , la quale nacque in *Allemagna* , e fu accolta in *Inghilterra* , come tante altre . In *Londra* i seguaci di questa setta essendo per la più parte artigiani presentano questa particolarità , che sono i migliori degli artigiani ; od operaj di questa grande capitale , e quelli , che più lealmente , e disinteressatamente si comportano con chi dà loro alcuna commissione . E non farà meraviglia , o ne farà solamente il motivo , che a ciò li conduce : imperocchè costoro non lavorano , e non risparmiano , se non per far limosine per mezzo degli anziani direttori della loro società ; nè le loro limosine si restringono alle persone della loro setta ; ma trattano come loro fratello chiunque sia in bisogno , ed amorevolmente lo ajutano . Gli *Ernutti* ricchi , o agiati , e quelli che sono un poco al di sopra della classe obbligata al lavoro , portano alla

cassa della società non già tutti i loro beni, ma limosine considerabilissime. E questa specie di comunione, e i principj adottati da essi riguardo al matrimonio li hanno renduti oggetto di calunnie presso il popolo, più cor-rivo a ripetere ciò che gl'impostori glì dicono, che a cercar di conoscere il vero. Perciò si è detto che gli *Ernutti* vivono in libertinaggio, usando in comune delle loro donne. Così per avventura leggiamo essersi calunniati i primi Cristiani per opera de' sacerdoti degli Idoli.

Il nome d'*Ernuttl* viene loro da quello del luogo, in cui da principio si stabilirono, che è una terra dell'alta *Lusazia*, chiamata *Herrenhuth*, appartenente allora al conte di *Zinzendorf*, il quale è stato fondatore di questa società. L'intenzione di lui, e de' primi abitanti di *Herrenhuth*, fu di unirsi in un medesimo luogo per vivervi nella semplicità dei primitivi cristiani, convenendo di sopportarsi scambievolmente per ciò che riguarda la differenza delle opinioni, che non sieno dogmatiche, e di rinunciare a tutte le dispute, che da tale differenza derivano; o vi si riferiscono: e questa dichiarazione fu da essi fatta solennemente in presenza di notajo nell'anno 1729.

Or questi *Ernutti* non vogliono essere conosciuti, e ricevuti ovunque se non come *Fratelli evangelici della confessione di Augusta*; e non ammettono alcun libro, nè alcun simbolo per regola di loro fede, che quella *confessione*. Dicono però, che la religione anglicana, e le varie comunioni de' *Non-Conformisti* agli occhj di Dio sono eguali, avendo egli in ognuna di esse de' figliuoli da lui riconosciuti per tali; perciocchè amare l'Ente Supremo, e voler bene a' suoi fratelli è il carattere distintivo de' figliuoli di Dio; e questo carattere è indipendente da ogni sistema religioso.

Il *Salvadore* è l'oggetto principale del culto degli *Ernutti*, il quale ne' loro divoti canticì ha nomi ed espressioni tenerissime. Per esempio *Gesù* è lo sposo di tutte le sorelle *Ernutte*; e i loro mariti non ne sono che i rappresentanti. Adempiere i doveri di sposo è lo stesso che camminare nella via della salute; e perciò presso gli *Ernutti* è il sacramento per eccellenza; e lo trattano come l'affar più grave, ed importante che possa aversi nella vita, adoperando nel caso l'interposizione degli anziani della società, e da questi facendosi la proposta delle unioni conjugali, che le parti

interessate sono bensì libere di accettare, o di ricusare, ma che non accettano mai senza il consentimento de' genitori.

Gli *Ernutti*, i quali non sono maritati, vivono in comune, e sono divisi per classi abitando in luoghi distinti. I giovinetti hanno l'alloggiamento loro: e così hanno il loro le ragazze: e lo stesso è delle vedove, e de' vedovi. Non occorre che io accenni come hanno degli amministratori per tutto quello, che riguarda l'economia della società; poichè ognuno dalle cose già dette può averlo già argomentato: e se in questo proposito v'è qualche osservazione da farsi, ella è questa, che gli amministratori degli *Ernutti* non vanno in carrozza come quelli di alcuni spedali.

Gli *Ernutti* in *Londra* hanno parecchie sale per le orazioni, che possiamo dir Chiese, giacchè equivalgono per l'uso alle Chiese delle altre sette. In queste sale non si vede che l'organo, la cattedra dell'anziano, che fa le veci del ministro, e i banchi, ove si assidono i *ratelli*. Io fui introdotto in una di queste sale; e vidi in tutto il luogo, e in ogni arnese, che l'occupava, una semplicità, e pulitezza singolarissima. Quando incominciai a

sentire i loro canti; parvemì d'essere in uno de' celebri *conservatorj* d'Italia. Mi piacque assai anche il sermone, che udii; poichè il ministro, che parlò, mise nel suo discorso forza, grazia, ed unzione quanta mai potesse desiderarsi.

Nell'uscire della Chiesa mi si mostrò il cimiterio degli *Ernuti*, il quale non ha alcuna cosa di tristo. Ogni tomba è coperta di una bella cotica d'erba; e stanno tutte ordinate in due scompartimenti paralleli. Ognuna ha un epitafio; ma questo non consiste se non se nel nome del defunto, e nella data della sua morte.

I cattolici, tanto perseguitati in addietro in *Inghilterra*, oggi vi godono tranquillità. Si fa conto, che ne sieno quarantacinque mila soltanto in *Londra*. Una grande quantità poi ve n'ha anche nel *Lancashire*, nello *Straffordshire*, e nel *Sussex*. Oltre le cappelle de' ministri delle potenze cattoliche residenti in *Londra*, il governo permette, che se n'abbiano alcune tanto nella capitale, quanto in altri luoghi. Mi è stato detto, che i cattolici hanno conservata in questo paese la gerarchia ecclesiastica, avendo un arcivescovo di *Cantorbery*,

un vescovo di *Londra*, ed altri vescovi, secondo le diocesi, che prima della riforma v'erano. Quello, che io so, è, che *Londra* è piena di preti scozzesi, irlandesi, e irlandofrancesi, trovandosene per tutte le case, e sotto qualunque abito, e parlanti tutti malamente la lingua francese.

Anche gli *Ebrei* sono in *Inghilterra* tollerati, e vi hanno parecchie, e bellissime sinagoghe: tra le quali va distinta una presso la *Torre*, la quale appartiene agli Ebrei portoghesi o spagnuoli, che non bisogna confondere cogli Ebrei tedeschi. Abito, lingua, maniere, nettezza, civiltà, franchezza; queste sono le cose, che in maniera assai notabile distinguono i primi dai secondi. Questi ultimi si chiamano così perchè discendono, o sono eglino stessi israeliti scappati di *Germania*, o di *Olanda* per non essere puniti di delitti ivi commessi. I primi poi ritengono il nome di Portoghesi, e di Spagnuoli dai paesi, di cui erano nativi i loro padri, i quali emigrarono dal 1720 al 1740 abbandonando *Spagna*, o *Portogallo*, dove vivevano in apparenza di cristiani, e per questo stesso motivo non potevano tenersi per sicuri. Alcuni di essi andarono a stabilirsi in

Olanda, ed altri vennero in *Inghilterra*, ove col fatto poterono vedere, che non si cavavano più loro i denti perchè dicessero in che luogo fosse il loro denaro, siccome a parecchi de' loro maggiori era succeduto al tempo di *Giovanni Senza terra*. Ebbero anzi nel famoso *Toland* un protettore dichiaratissimo, il quale assunsè di dimostrare essere della buona politica il far godere gli Ebrei dei diritti di cittadino, e delle prerogative, di cui godono, o debbono godere coloro, che pagano le pubbliche gravezze. E infatti nel 1752 il Parlamento con un suo atto aveva naturalizzati tutti gli Ebrei portoghesi; spagnuoli, e tedeschi; se non che i costumi depravati, e le surfanterie di quest'ultimi obbligarono un anno dopo il Parlamento a revocare una tale concessione.

Mi è stato raccontato, che alcuni anni addietro era in *Londra* un uomo di questa setta di un carattere straordinarissimo. Costui chiamavasi il dottor *Falkon*; ed era per quanto dicesi medico come *Cagliostro*. Certuni riguardavano il dottore *Falkon* come possessore della pietra filosofale, e il popolo come uno che avesse patto col diavolo. La ragione di questi spropositati giudizj era, che *Falkon*, solo com'era,

senza moglie, e senza famiglia; teneva gran casa, faceva trattamenti, e singolarmente distribuiva molte limosine. Le persone ragionevoli non vedevano in lui che un vecchio amico degli uomini, il quale viveva di ciò, che da giovine aveva accumulato, e dava il suo superfluo agli infelici. Ma il volgo, che non bada se non se alle apparenze, riguardava il dottor *Falkon* come un uomo meraviglioso tanto più ch'egli era straordinario anche nel modo di vestire; perciocchè portava un lungo sajo di seta adattato alla vita mediante una larga cintura, ed aveva una barba grande e bianca, la quale gli scendeva sino a metà della pancia; ed aveva un'aria dignitosa, un maestoso portamento, un'aria insomma, che metteva rispetto ai meno prevenuti. Il volgo adunque (e innumerevoli sono coloro che compongono il volgo!) stimava, che il dottor *Falkon* e per quella sua singolare vecchiaja, e pel complesso di quanto distingueva il suo modo di vivere fosse in istrettissima relazione con esseri soprannaturali. Ma di ciò abbastanza.

Oltre le religioni, e sette, che ho accennate fin qui, in *Inghilterra* s'ha una specie d'uomini, che si accordano nelle opinioni,

ma che realmente non fanno setta, e intanto sono veduti di mal'occhio da tutte le altre sette, malgrado la sì generale tolleranza, che professano per principio comune. Questi sono i *free-thinkers*, che vuol dire *liberi pensatori*, altrove chiamati *deisti*, perchè riconoscono un solo Dio remuneratore, praticano la morale di *Gesù Cristo*, ma non ammettono misteri. Si riguarda *Toland* come caporione di questo sistema per un suo libro, che in *Inghilterra* ed altrove fece grande scandalo, nè mancò di trovare approvatori: ma vero è, che anche prima di *Toland* furonvi uomini parecchi, e per più titoli distinti, che pensarono di tale maniera; ed è un secolo, dacchè il numero n'è cresciuto dappertutto, e in *Inghilterra* specialmente a modo, che se altrove fanno qualche riguardo a manifestarsi, qui non ne hanno nessuno; poichè qui si ritiene, che la legge non comanda alle coscienze.

In forza forse di questo principio accadde, che nel 1776 un certo *Williams*, che era membro del clero anglicano, non dubitasse di aprire una cappella, ove i *Free-thinkers* si radunassero a titolo di onorare l'Ente-Supremo secondo le loro idee; nel che ebbe nu-

merosissima concorrenza ; essendosi per le spese opportune tassate persone di tutte le sette. Non durò per altro molto tempo nè quella cappella ; nè l' istituzione di *Williams* , sia che non tutti quelli , che vi concorrevano , non fossero abbastanza filosofi , sia che parte di essi lo fossero troppo. Imperciocchè per gli uni la sola predica della morale , e il canto di alcune canzoni spirituali erano poca cosa , abbisognando i loro spiriti di più ampio pascolo ; e per gli altri era soverchio anche il poco , che a titolo di culto ivi praticavasi. Tanto sono varj i cervelli umani !

Ma chi crederebbe , che in *Inghilterra* nè la tolleranza , nè la filosofia hanno ancora potuto allontanare gl' Inglesi dalla credenza delle streghe , e de' fattucchieri ? E non si tratta già di ehiachiere tra gli ultimi del popolo. I magistrati accolgono le accuse di questo genere , e condannano come si trattasse de' più avverati ed atroci delitti. Non sono ancora trent' anni , che in *Hereford* si abbruciò solennemente una povera vecchia nonagenaria , stata accusata di essere una strega. Sarebbe questo un fatto di eterna ignominia per questo popolo , se non fosse contrabbilanciato fortunatamente da un altro

più onorevole per la umana ragione. *Lord Mansfield*, stato lungo tempo giudice supremo, alla occasione che, secondo il suo officio faceva il giro in una provincia, ebbe a vedersi condotta innanzi un'altra vecchia accusata di molte stregonerie, e contro cui varj testimonj deponevano d'averla veduta camminare per aria colla testa abbasso, e i piedi in alto. *Lord Mansfield* ascoltò tranquillamente gli accusatori, e i testimonj; ebbe pietà della loro sciocchezza, e invece di rigettare la loro impostura, pensò, che per farla cessare non bisognava urtarla di fronte. Parlò adunque a codesti testimonj, e a tutti gli astanti; che credevano quanto dai testimonj era detto, in questa maniera: « Io non dubito punto, che questa miserabile non abbia attraversata l'aria colla testa abbasso, e i piedi in alto; dacchè voi l'avete veduta; ma siccome essa è inglese al pari di voi e di me, essa non deve essere giudicata che secondo le leggi del paese, e non deve essere condannata che in quanto le abbia violate. Ora io non conosco alcuna nostra legge, la quale proibisca a chicchessia di camminare per aria colla testa abbasso, e i piedi in alto. Laonde concludo, che ciasche-

duno di noi può fare altrettanto; e che non v'è alcuna ragione di fare processo a questa, che viene accusata». Il discorso di quel rispettabile e savio magistrato fece colpo sugli spiriti: i testimonj si vergognarono di loro stessi, e la buona vecchia andò a casa sua tranquilla. Questo aneddoto mi fu raccontato dal sig. *Blackman*, ministro della chiesa anglicana, e parente ed amico del sig. *Fox* mio albergatore: ed è pur quegli, che mi ha somministrato tutte le notizie esposte fin qui intorno alla chiesa anglicana, e alle varie sette, ch'essa tollera.

CAPITOLO XVII.

*Governo della città di Londra. — Il lord-
Maire. — Lo Sceriffo. — Il Maire Wil-
liams Beckford. — Gli Aldermani. — Il
Consiglio Comunale: — Corporazione prin-
cipale della città.*

IL sig. *Blackman*, che ho accennato di sopra, aveva una casa di campagna sulla strada di *Darmouth*, circa cinque miglia distante da *Londra*; e in quella casa di campagna, di amenissima situazione, in mezzo ad egregie persone, le quali mi colmavano di ogni gentilezza, passai alcun tempo deliziosissimamente scrivendo quanto intorno alle cose inglesi ho esposto fin qui. Il sig. *Blackman* aveva un fratello, il quale allora era uno degli *Aldermani* della città. Questi cortesemente mi somministrò sul governo di *Londra* tutte le notizie, che seppi mai desiderare, come l'altro fratello mi aveva somministrate quelle, che riguardavano le cose della chiesa anglicana, e delle sette, che trovansi stabilite nel paese.

Il governo della città di *Londra*, al pari del governo della nazione, è composto di tre parti, ciascheduna delle quali da sè non può nulla, ed ha bisogno del concorso delle altre due. V'è primieramente il *Lord-Maire*, che noi diremmo il *Podestà*; ed è in miniatura il re del Comune. Poi sonovi gli *Aldermani* (*Aldermen*), e questi formano come la Camera alta del Comune. Poi v'è il consiglio Comunale (*Commun-Council*), che è come la Camera-Bassa.

Il titolo di *Maire*, (*Mayor*) fu portato in *Inghilterra* dai Normani conquistatori; e così appunto chiamasi il capo della città di *Rozen* loro metropoli. I *Maires* delle sole città di *Londra*, e d' *Yorck* godono della qualificazione di *Lordi*, che vuol dire *Signori*. Ho interrogati parecchi Inglesi per sapere onde provenga questa distinzione massimamente per la città d' *Yorck*; ma nissuno ha saputo dirmi cosa veruna.

Il *Lord-Maire* di *Londra* è tratto dal corpo degli *Aldermani*, ed è eletto da essi; nè alcun *Aldermano* può pretendere a codesta eminente carica, se prima non sia stato *Sceriffo*, o Giudice della Contea di *Middlesex*. La ele-

zione del *Lord-Maire*, la quale dal 1476 ha ricevuta una forma invariabile, si fa il dì di s. *Michele*. I borghigiani, detti *Liverymen*, quelli cioè che formano i dodici corpi aventi diritto di suffragio, si radunano nel palazzo del Comune, ove trovano gli aspiranti alla carica; e questi per ordinario sono i due Aldermani più accreditati, o più anziani. Fatta la elezione, la quale siegue per lo più per acclamazione, l'eletto si porta a *Westminster-hall*, per prestare il giuramento nelle mani del gran-cancelliere, e per essere presentato al re. E questa cerimonia si fa molto pomposamente; ed è un bel colpo d'occhio il corteggio, che in tale occasione accompagna il *Lord-Maire*, tanto più che si fa il viaggio in parte sul *Tamigi*. Immaginatevi dunque una flotta d'oltre sessanta barche decorate magnificamente, ed accompagnate da più cori di musica: dietro ad esse vienè una infinità di scialuppe; e dappertutto l'aria eccheggia di liete grida, e una moltitudine incredibile di gente si accumula agli sbocchi spettatrice della festa. Ma il *Tamigi* non ha sponde praticabili, nè lo adornano i superbi palazzi, e le belle case, che trovansi sul Canale-Grande

di Venezia. Meno poi gl'Inglesi più infatuati delle cose loro ardirebbero paragonare il corteggio del *Lord-Maire* di Londra all'accompagnamento in Venezia del Doge al Lido il giorno dell'Ascensione. Il corteggio del *Lord-Maire* sbarca al ponte di *Blackfriars*; ed ivi se gli uniscono i diversi corpi d'arti, che lo accompagnano alla corte, e lo conducono in seguito al palazzo del Comune, ove quel giorno v'è gran ballo a spese della città. Tanta in quel ballo è la folla, che il minor pericolo che vi si corre, si è di restar soffocato.

Gli onori resi al *Maire*, i privilegi, ch'egli gode, le prerogative che ha, assomigliano questo magistrato del popolo ai re: la sua autorità si estende non solo sulla città, ma eziandio sul *Tamigi*, di cui Enrico VII lo dichiarò conservatore. E questa giurisdizione sul *Tamigi* incomincia dal ponte di *Stones* al di sopra di Londra sino alla imboccatura della *Medwai*, che è uno spazio di circa quaranta miglia, nel quale il *Lord-Maire* affitta il diritto di pesca a ragione di due ghinee per miglio. Esso inoltre tiene in questo tronco del fiume una quantità notabilissima di cigni, i quali è proibito sotto pene gravissime toccare.

Il *Lord-Maire* è il giudice nato di tutte le contese che sorgono tra gli abitanti della città; ed è obbligato a tener tribunale, e a dare udienza tutti i giorni. Egli pronuncia inappellabilmente in tutte le cause, che portano pena di multa. In ogni altro caso, l'accusato viene imprigionato, e processato secondo le leggi stabilite dalla costituzione. E la costituzione vuole, che se il *Lord-Maire* nelle sue sentenze si è discostato anche di poco dal senso letterale, possa chiamarsi in giudizio, come se fosse un semplice cittadino.

Il *Lord-Maire* è anche comandante in capo, e come dicesi in *Inghilterra*, *Lord-Luogotenente*, delle milizie della capitale, ed è inoltre tutore degli orfani: ufficio, dalla maggior parte degl'illustri uomini, che sostengono questa carica, riguardato come il più bello di cui sieno onorati.

La magnificenza del treno di questo magistrato corrisponde alla importanza delle sue funzioni. Egli occupa un sontuoso palazzo; ed ha per la sola tavola più di mille lire sterline all'anno. Ond'è, che in certi giorni egli tratta la nobiltà, i ministri, e gli ambasciatori. E ricchissimo e copiosissimo è il

vasellame della sua tavola, e quando esce, adopera una carrozza di stato tirata da sei cavalli di gran prezzo; ha de' gentiluomini d'onore alle portiere, che portano i principali emblemi della sua dignità; ha de' grandi, e de' piccoli ufficiali al suo servizio, alcuni dei quali sono scudieri (*Esquires*) soltanto a cagione del loro posto. L'ordinario suo abito, quando comparisce in pubblico, è una lunga vesta; sulla quale si mette un cappuccio di veluto nero; ed ha al collo una catena d'oro, da cui pende una pietra preziosa di costo infinito.

Tra i molti privilegi, de' quali il *Lord-Maire* gode per la carta conceduta da *Enrico VII*, uno è quello di potere andare a caccia nelle contee di *Middlesex*, di *Essex*, e di *Surry*: diritto, di cui le molte sue occupazioni non gli permettono di far uso se non rare volte; quantunque la città gli mantenga una grande quantità di superbi cani.

Il giorno della incoronazione del re il *Lord-Maire* fa le funzioni di grande Coppiere, e sottoscrive l'atto della incoronazione subito dopo i Pari del regno. E a questo proposito si è osservato, che quando *Giàcomo I* che

regnava in *Iscozia* sotto il nome di *Giacomo VI*, fu dagl' *Inglese* chiamato a venire a prendere possesso della corona d' *Inghilterra* lasciatagli dalla regina *Elisabetta*, il *Lord-Maire* sottoscrisse quell' invito prima dei *Pari* del regno; e i susseguenti vollero far valere questa specie di preeminenza come un diritto acquisito, che però venne loro contrastato pe' reclami de' *Pari*; e la cosa è ancora in contesa, non essendosi dato mai il caso di verificarla in un modo; o nell' altro.

È rarissimo, che una stessa persona sia stata elevata a questa carica due volte. Ciò è accaduto a' nostri tempi al solo *Williams Beckford*, uomo distintissimo e per dottrina, e per amor di patria, e di più ricco di oltre quarantamila lire sterline di rendita, con che poteva sostenere la carica con molto fasto. La seconda volta, in cui fu fatto *Lord-Maire*, cadde in tempi assai critici. Allora l' *Inghilterra* malcontenta del Parlamento, il quale si era disonorato nell' affare di *Wilkes*, domandava apertamente al re la convocazione di un nuovo Parlamento. Il re, e i ministri, che avevano guadagnati già i membri del Parlamento screditato, non davano che risposte in-

concludenti. Il *Lord-Maire*, e i suoi *Aldermen* erano andati e venuti dalla città alla corte parecchie volte, e sempre senza avere ottenuto nulla. *Williams Beckford* deliberò di voler mettere un fine allo scandalo; ed ecco come vi si accinse. Egli fece fare un nuovo indirizzo al re; e ricomparve a s. *James* con un corteggio più numeroso del solito; e in conformità del privilegio, che ha la città di *Londra*, di presentare da sè stessa le sue petizioni al re, che le riceve stando in trono, e con grande cerimoniale. *Beckford* s' avvicinò, e presentò la sua, che fu letta; ed ebbe la stessa risposta, che si era data alle precedenti; cioè, che il re era contento del suo Parlamento, e sorpreso della domanda della città: che però, siccome si faceva un piacere di prestarsi alle inchieste del suo popolo, rifletterebbe sulla cosa, e fattone maturo esame risolverebbe quanto gli paresse conveniente. L'udienza finiva con questa risposta: e il *Lord-Maire* baciata la mano al re doveva ritirarsi con tutto il suo seguito, così portando l'etichetta. Ma *Beckford*, che non era venuto quella volta a corte per un semplice baciamento, restò fermo a piedi del trono; e ripi-

gliando la parola : Sire : disse al re : *io supplico V. M. a non riguardare con indifferenza l'indirizzo della prima città del suo reame , ma ad arrendersi al voto manifesto della nazione.* Il re fu sì colpito da questa replica , che non trovò parola da soggiungere ; e i ministri furono sconcertati forse più del re. *Beckford* si ritirò ; e mentre i cortigiani minacciavano di farlo chiudere nella torre , in città se gli rendevano solenni ringraziamenti col suffragio di tutti i corpi d'arti. Il coraggio di *Beckford* fu eternato con una incisione rappresentante la scena avvenuta.

Otto giorni dopo questo fatto *Beckford* fu obbligato di ritornare in deputazione a corte per complimentare il re in occasione di un parto della regina. Egli stava aspettando il momento d'essere introdotto alla udienza ; quando il *gian-ciambellano* venne a rimproverarlo dell'ultimo passo suo , aggiugnendo , che in caso di recidiva per parte sua , o per quella di chi gli succedesse nella carica , *S. M.* era risoluta di levare alla città di *Londra* il diritto di presentare in mano propria del re le sue petizioni. — *Questa risoluzione ,* rispose *Beckford* , *è de' ministri , e non di S.*

M. del nome del quale voi abusate sì spesso; e per provarvi che io sono di ciò persuaso, vi sfido a farmi questa dichiarazione in iscritto; se no, io la ritengo per non fatta. Il gran-ciambellano si ritirò svergognato; e la deputazione ebbe udienza, come se niente fosse stato. Beckford morì poco dopo, e trovandosi ancora in carica. La cittadinanza di Londra gli fece superbi funerali, e gli eresse un monumento nel palazzo.

Gli *Aldermani*, dal corpo de' quali si è detto che si cava il *Lord-Maire*, sono in numero di rentisei; che tanti sono i quartieri (*wards*) ne' quali si divide la città, aventi il suo *Aldermano* ognuno, e in cui egli fa l'ufficio di giudice di pace, salvo che non può pronunciare alcuna multa pecuniaria. Egli nelle cose civili è limitato ad accomodare amichevolmente le parti; e nelle cose criminali a mandare in prigione gli accusati, quando l'accusa sia ben motivata, e gli arrestati non possano prestar cauzione, oppure si tratti di lesa-maestà, di omicidio, o di furto. Il posto di *Aldermano* è a vita; nè si può perdere fuori del caso di cattiva condotta, la quale però per produrre questo effetto deve essere notoria, e compro-

vata giuridicamente. L'*Aldermano* vien eletto nel quartiere; in cui deve esercitare le sue funzioni; nè può mettersi in esercizio delle medesime se la sua elezione non è stata approvata dal *Lord-Maire*; e dal corpo degli *Aldermani*. Il posto di *Aldermano* non è lucrativo; ma non esige nemmeno spese; ed altronde guida e alla stima de' suoi concittadini, se si esercita bene, e a molta influenza negli affari, se si è intrigante; ed inoltre anche alla carica di *Lord-Maire*. Ma per essere *Lord-Maire* bisogna aver buon patrimonio; perciocchè dovendosi essere stato prima *Sceriffo*, questo posto in un solo anno costa da tre mila ghinee; che vuol dire settantadue mila lire di *Francia*. Ma si dirà forse: cosa giova adunque ad un uomo l'essere pieno di talenti e di meriti, se non è così ricco, o se almeno non è intrigante? Non può dunque sperare d'essere nè *Sceriffo*, nè per conseguenza *Aldermano*, e molto meno *Lord-Maire*. In altri paesi la cosa andrebbe infallibilmente così; ma non in *Inghilterra*, ove la stima pubblica vale più di tutte le ricchezze del *Perù*; ed anzi apre tutte le borse a favore di chi la ottiene. Prova ne sia *Wilkes*, il quale, senza patrimonio ve-

rano, è indebitato sin sopra gli occhj, trovò nondimeno quanto denaro gli occorreva, e fu fatto *Sceriffo* di *Middlessex*, ad onta degli sforzi de' cortigiani per impedire tale sua elezione.

Il Consiglio Comunale è composto di un numero di cittadini scelti in ciaschedun quartiere tra i *Liverymen*; e debbono essere confermati dall' *Aldermano* rispettivo. Per essere *Liveryman*, ossia cittadino di Londra, bisogna essere registrato in uno de' ventisei corpi d'arte, in cui la cittadinanza di Londra è divisa. I principali di questi corpi sono i *droghieri*, gli *orefici*, gli *speziali*, i *pescivendoli*, i *mercanti di sale*, i *falegnami*, i *fabbricatori di panni*, i *venditori di panni*, i *merciai*, i *mercanti di mode*, i *mercanti di ferramenta*, i *locandieri*, gl' *intersiatori*, i *tintori*, i *cartaj*, i *chirurghi*, i *mercanti di vino*, i *conciapelli*, e i *tessitori*.

I signori, i principi forestieri, i re medesimi si recano ad onore l'essere arruolati a questi corpi; e questa cosa alcune volte è riuscita di loro comodo non mediocre. Di che n'è prova il fatto del celebre principe *Eugenio* di *Savoja*, il quale essendosi arruolato nel

corpo de' merciaj, da esso nel 1706 ebbe un soccorso di sei milioni in tempo, che mancava d'uomini e di denaro per resistere in *Italia* ai Francesi nella famosa guerra di successione. Del resto anche negli ultimi tempi si sono veduti principi di maggior grado di lui ambire la qualità di cittadini di *Londra*, e farsi arruolare a questi corpi d'arte, come il re di *Danimarca*, prima di salire al trono lo fu a quello degli orfici; nè poi trascurano questa cosa i signori del paese; e i due *Pitt*, padre, e figlio, sì rinomati, furono iscritti successivamente in quello de' droghieri.

CAPITOLO XVIII.

Polizia di Londra. — Wake-men. — Pompieri. — Nettezza e salubrità. — Carrozze di piazza. — Portantini. — Barcajuoli del Tamigi. — Contestabili. — Aggressori che infestano le vicinanze di Londra. — Varie classi d'uomini, ch'essi fomentano. — Aneddoti. — Difetti della polizia di Londra. — Partite di barcajuoli. — Aneddoti.

IL governo della città di Londra mi guida a parlare della sua polizia, sì mal conosciuta dai forestieri, e specialmente dei Francesi, i quali non veggono polizia ove non è spioneria, ove non sono certi ufficj di una certa tenebrosa corrispondenza, intesa meno a prevenire i delitti, che a indurre con artifiziosi stratagemmi la gente a commetterne per avere il merito poi di arrestarli, e farli punire. Il filosofo, che conosce l'uomo, e la sua debole natura, resta attonito in vedere in Londra più di un milione d'uomini ammassati per così dire gli uni sugli altri, non avere per

loro salvaguardia che il rispetto delle leggi, e questo rispetto non essere mai violato, malgrado una folla immensa di vizj, i quali inquieti, e turbolenti cercano pure ogni modo di soddisfarsi. L'Italiano singolarmente, che cammina tremando per le strade di *Roma*, e di *Napoli*, stenterà ad immaginarsi, che a *Londra* non vi sieno nè truppe, nè sbirri, nè zaffi d'alcuna sorta; e che la notte la custodia degli abitanti non sia affidata che a de' vecchj scelti fra l'ultima classe del popolo. Eppure è così. Questi vecchj, che si chiamano in lingua del paese *Wakemen*, non sono armati che di un semplice bastone, il quale essi portano non per attaccare nissuno, ma unicamente per difendere sè stessi dalle stravaganze di qualche ubbriaco, che incontrino; giacchè vi sono alcuni ubbriachi, i quali tengono per prodezza il mettere in fuga i *Wakemen*, e che poi vanno a finire in una casa di correzione. I posti de' *Wakemen* sono collocati a cinquanta passi in circa l'uno dall'altro; e l'ispezione principale di questi invigilatori si è di vedere, se le porte delle case sieno ben chiuse, giacchè a questo effetto fanno la rouda con una lanterna in mano. Essi hanno

di più l'incombenza di ripetere in ogni posto l'ora, quando suona, e d'indicare il tempo che fa, cioè, se piove, oppure se è sereno. In caso poi di qualche disordine, o di qualche incendio, essi ne danno l'avviso mediante una grossa tampella, e raganella, che vogliasi dire, di cui ogni posto è provveduto. Se trattasi di arrestare un delinquente, ecco come essi usano fare. Il *Wakeman* più vicino al luogo, in cui si chiama soccorso, dà un colpo di tampella, e corre al luogo, d'onde le grida sono uscite. Quello prossimo a lui fa lo stesso: e così di mano in mano, a modo che ben di rado succede, che il colpevole possa fuggire. Altronde i furti notturni in *Londra* non sono sì frequenti come qualche viaggiatore mal' informato ha supposto; ed io sono stato assicurato, che quelli che succedono, si commettono senza strepito alcuno; perchè il malfattore senza dir sillaba mette al petto del galantuomo una bella pistola; e il galantuomo naturalmente atterrito per tale complimento, senza dir sillaba dà mano al denaro che ha, e lo consegna; e l'uno e l'altro dopo ciò tira innanzi pei fatti suoi come se nulla fosse stato. Per ciò poi, che riguarda il caso d'incendio, il *Wa-*

keman subito che se ne 'accorge batte il suo strumento; e tosto saltano fuori da ogni parte i così detti *Poinpieri*, e i falegnami; alla prontezza de' quali è stimolo non tanto il ben pubblico, quanto il premio di cinque ghinee per la tromba che giunge prima, di tre per la seconda, e di una per la terza.

In quanto appartiene alla nettezza e salubrità delle strade, e d'ogni altro luogo, *Londra* supera forse ogni altra città la meglio tenuta, per quanto le nebbie del *Tamigi*, e il vapor denso del carbone di terra lo permettano, senza intanto che nessuno abbia a dolersi nè di vessazione, nè di monopolio. Le strade sono esattamente spazzate ogni mattina; e vi sono carrette pagate dalle parocchie per trasportare le immondezze ammuochiate. Il pavimento attuale di queste strade è dappertutto eccellente, e vi è mantenuto con molta diligenza, così che per queste due cagioni non si vedono nè fosse piene d'acqua, nè fango.

Una grande pulitezza, e sicurezza presentano eziandio le carrozze di piazza, che omai dappertutto sono note sotto il nome di *fiacre*. Di queste in *Londra* ve n'ha un buon migliajo, tutte debitamente numerizzate. I coc-

chieri di questa sorta di carrozze in *Inghilterra* sono vestiti assai bene; non sono per nulla insolenti, nè possono ricusare di servire chi si presenti, purchè la corsa sia nel recinto della città. Hanno anche sopra i nostri di *Parigi* un' altra particolarità; ed è di andar con ordine, e stare, o mettersi decentemente in fila, senza la minima confusione, e senza bisogno di guardie, che a ciò li obblighino, di modo che ove se ne trovino anche cinquecento, nulla può vedersi, che chiami al pensiero essere essi uomini di un servizio momentaneo, e chiamati a risparmiare tempo per guadagnare di più. Questi cocchieri hanno facoltà di farsi pagare o a miglio, o ad ora, secondo che più credono convenire loro. Torna però più a conto di chi se ne serve il cambiare ad ogni corsa, che è ordinariamente fissata a un mezzo miglio, e costa uno scellino. Si paga di più quando si vuol ritenere la carrozza, se anche ciò non fosse che per un quarto oltre lo spazio compreso nella corsa. Chi però si serve di una di queste carrozze per una giornata, non deve pagare più di quattordici scellini; e vi sono commissarj apposta per far osservare la tariffa. In *Londra*

assai più che in *Parigi* s' usano le *portantine*; e queste per ordinario trovansi presso le grandi *taverne*, o i teatri, o i passeggi pubblici. Ve ne sarà da oltre quattrocento. I facchini che servono, formano nel basso popolo una turba formidabile, la quale in tutte le sommosse suole sempre avere gran parte. Costoro si sono messi in diritto di fare tutte le commissioni, che occorrono; e non si muovono per dieci passi, se non hanno uno scellino. Non si saprebbe dire abbastanza che faccie abbiano, e che insolenza. Sono essi, che a qualunque forestiere affibbiano il titolo di *french-dog*, che vuol dire *cane di francese*. Così la plebe di *Costantinopoli* chiama i franchi *cani d' infedeli*!!

I battelli, de' quali il *Tamigi* è coperto, e che sono per più di dieci mila impiegati a condurre da tutti i punti della città e de' sobborghi il passeggero, che o crede di abbreviare la strada, o ama d' andar per acqua, sono sottoposti anch' essi ad una esattissima regola, ed hanno il loro numero sulle due sponde, e sui remi il nome del padrone, onde si possa in caso ricorrere all' ufficio, che vi presiede. Ma questi battelli sono assai cari;

poichè per attraversare p. e. il *Tamigi* tra *Linie-house*, e *Waux-hall*, luogo in cui quel fiume veramente è larghissimo, bisogna spendere due scellini, se il battello è a un remo solo, e quattro scellini, se è a due remi. L'abbondanza del denaro fa che le cose in *Londra* sieno ad un prezzo esorbitante. Deb- besi però aggiungere, che tra i barcajuoli del *Tamigi*, e quelli della *Senna* v'è la differenza che passa appunto tra i cocchieri inglesi dei *fiacres*, e i francesi. I barcajuoli della *Senna* fanno un rumor diabolico, s'imbarazzano, si urtano, e gridano: quelli del *Tamigi* procedono con tranquillità, pregano per avere il passaggio, e ringraziano dopo averlo ottenuto. È d'uopo intanto nel giudizio di queste diverse razze di uomini considerare la diversità del clima sotto cui sono nati, e quella del temperamento. Gl'Inglesi sono di natura flemmatici: i Francesi focosi.

La sicurezza di *Londra* è affidata più particolarmente ad un determinato numero di *Contestabili*, i quali sono tenuti a essere di guardia in tutti i quartieri della città sino a mezza notte. E tale è il servizio, che da loro si esige, che non possono dispensarsi dall'ac-

correre alla richiesta di nessuno, fosse questi anche un fanciullo. Si può dire ch'essi sono uno strumento di pace per tutti i cittadini. In caso di quistione, o di rissa, chiamato il *Contestabile* diventa come un talismano magico, che fa subito acchetare i litiganti più impetuosi; e ciò deriva dall'essere presso gli Inglesi più forte il rispetto alla legge, di quello che sia la passione. Il *Contestabile* può mettere in istato di arresto i delinquenti sino a che questi vengano condotti innanzi a un giudice di pace. Egli però non ferma nè debitori, nè ladri, toccando ai *Bailli* l'arrestare i primi; ed essendovi persone destinate apposta per arrestare i secondi. Il *Contestabile* deve far eseguire nel suo distretto i *warrants*, e i *writs*, emanati dai varj tribunali, e diretti a lui. Il posto di *Contestabile*, che dura un anno, è una delle cariche civiche d'ogni parrocchia, da cui nissuno può dispensarsi, quantunque non abbia annesso veruno stipendio, o lucro. Il segno distintivo di chi n'è investito è un gran bastone bianco, sul quale sono scolpite le armi d'*Inghilterra*; e tale si è il rispetto che il popolo ha per quest' ufficiale, che chiunque venga arrestato da lui è

riguardato come un disturbatore della pubblica quiete; e anzi che favorirsi la sua fuga, ognuno senza distinzione di grado, o di stato, si fa sollecito di prestare ajuto, se occorre perchè non si sottragga. Eppure il popolo, che così pensa ed opera, è quello stesso, che si fa un onore, e riguarda come una prodezza il contribuire potendo a far scappare dalle mani di un *Bailli* un infelice debitore arrestato.

Viene rimproverata la polizia di *Londra* per quella turba di ladri da strada che ne infestano le vicinanze a più di cinque miglia all'intorno. Vero è però, che dal 1785 in qua gli aggressori, de' quali parliamo, sono diminuiti alquanto di numero, perchè i comuni circonvicini si sono finalmente indotti a mantenere a proprie spese delle guardie di notte, le quali collocate a cinquanta passi una dall'altra, formano una catena, che tiene in rispetto i malvaggi. E queste guardie armate di fucili e bajonetta hanno di proprio, che non solamente non possono entrare nel loro casotto, il quale d'altronde non ha lume, se non nel caso di temporale violento, ma inoltre debbono far pattuglia tutta la notte su e giù pel terreno dato loro a custodire, e gridare a

chiunque venga loro incontro la *buona notte* invece del *chi va là*, troppo dispiacevole agli Inglesi, che temono sino nelle sue piccole apparenze il dispotismo militare. Or quando queste guardie credono di vedere in chiunque o vada o venga alcuna persona sospetta, si muovono verso la medesima; e se questa fugge le intimano di fermarsi, e se ricusa di ubbidire le fanno fuoco addosso. Nè potrebbero i malfattori per quanto buon cavallo avessero fuggire a queste guardie: imperciocchè tosto avrebbero da ogni parte altri uomini con cavalli buoni quanto i loro, i quali al primo colpo di fucile tirato dalle guardie a piedi si slancerebbero per tutti i vicini sbocchi verso il luogo, d'onde partì il colpo; sicchè sarebbero presi. Che se malgrado questo metodo, sonovi ancora ne' contorni di *Londra* ladri da strada, fa d'uopo cercar la ragion del fatto nel modo di pensare degl' Inglesi, e forse nella loro costituzione politica.

Da prima il re per un sentimento di umanità aveva commutata la pena di morte dalle leggi inflitta contro i crassatori, in quella della deportazione in *America*; ma da ciò non si ebbe che un prodigiosissimo aumento di co-

storo, onde convenne rimettere nel suo pristino vigore la legge; ed oggi giorno ogni ladro da strada che sia preso, viene inesorabilmente impiccato. Intanto per impedire, che costoro si uniscano in truppa è stato molto bene a proposito stabilito, che chiunque denunci uno de' suoi complici, e renda buona e concludente testimonianza di lui, sia esente da pena, e lasciato libero. La seconda parte della quale disposizione però potrebbe non parere opportuna quanto la prima; massimamente se fosse vero quello che dicesi, cioè, che l'esperienza ha dimostrato molti di questi delatori ritornati in società avervi commessi nuovi delitti.

Codesti malfattori, de' quali parliamo, formano due classi. Gli uni sono a piedi, e questi sono i più funesti. Gli altri sono a cavallo, e questi mai, e quasi mai non uccidono, o feriscono, come fanno i primi, la gente che assaltano, contenti di averne la borsa. E tra quelli a cavallo distinguonsi coloro, che fanno i ladri per mestiere, da quelli, che sono tratti a tale eccesso dall'urgente bisogno: i quali assaltano la gente tremando, e bene spesso, per non avere nè coraggio, nè pratica restano

facilmente vittima della loro disperata risoluzione. Costoro adunque per ordinario ti compariscono innanzi con molta gentilezza, e svaligiandoti ti attestano il rincrescimento che soffrono vedendosi dalla indigenza costretti a sì turpe azione. Un buon ecclesiastico mi ha raccontato qualmente una volta verso il declinare del giorno fu nelle vicinanze di *Epsom* fermato da uno di codesti sciagurati non avvezzo ancora al mestiere: che costui gli presentò con mano tremante una pistola al petto, e che con voce rotta gli domandò la borsa, dicendogli d'essere un padre di famiglia, ed esporre la sua vita con tale azione pel solo oggetto di provvedere alla conservazione di quattro figliuolini, e della moglie, lontana assai dall'immaginarsene il modo, con cui egli le procacciava il soccorso. Invece d'incutermi spavento, dicevami quell'ecclesiastico, il fatto di quel miserabile mi destò altissima pietà; e dandogli la borsa non potei trattenermi dal dirgli, che avrebbe potuto risparmiarsi un delitto, e cercar d'ottenere dalla mia generosità il denaro che gli diedi, se invece di volere mettermi paura, mi avesse esposta la sua situazione. — Ah! mi rispose

egli: credete voi che non abbia tentato questo mezzo con altri ben più di venti volte, ed inutilmente, prima di ricorrere a quello che ho usato con voi? Signore! aggiuns' egli poi allontanandosi a gran galoppo: gli uomini al giorno d'oggi sono di bronzo; e torna più parlare alla loro immaginazione, che al loro cuore. — I ladri della tempra di cui era questi, molte volte danno a chi ha loro di primo tratto consegnato tutto quello che possedevano, il denaro necessario per continuare il viaggio sino alla capitale. I dialoghi, che in questa sorta d'incontri si usano, sono i più laconici, che si possauo mai immaginare, e per lo più fatti da una parte e dall'altra con una flemma perfettissima. I ladri da strada di questo paese vuoi della prima, vuoi della seconda specie per la più parte sdegnano, o scansano di prendere anelli, orologi, tabacchiere e simili cose, temendo di potere per esse venire scoperti; e se pure ne prendono, hanno una sopraffina industria per distruggerne ogni traccia possibile. I ladri a piedi, che qui si chiamano col nome di *Foot-pad*, s'allontanano poco dai suburghi: e sono meno trattabili di quelli a cavallo, che si chiamano

High-wayman ; e siccome i primi hanno meno acconci mezzi per fare i loro colpi e per sottrarsi , i secondi li riguardano come miserabili degni di forza , nè vorrebbero fare società con essi per alcuna maniera. Il che diceasi per la ragione , che i ladri , e i borsajuoli hanno in *Londra* le loro società , alle quali danno impudentemente il nome di *Club* , perchè si abusa di tutto.

Il mezzo di mettersi al coperto e dal *Footpad* , e dal *Hingh-waiman* si è di non trovarsi sulla strada sul far della notte, e molto meno a notte fatta , come pure di non mettersi in cammino troppo di buon' ora la mattina, quando almeno non s'abbia la scorta di gente a cavallo. I gran signori , e la gente comoda , che gl'imita ; non viaggiano mai che in questa maniera. Ma l'uomo , che va solo , ed ha paura , prende la precauzione di spartire il suo denaro , facendo una borsa per sè , ed una per l'*High-wayman* , se gli viene incontro. Il quale ripiego vale ottimamente , perchè l'*High-wayman* appena ha presa la borsa sprona il cavallo e va oltre , contentissimo di qualche ghinea anche perchè sa , che gl'Inglesi non portano addosso molto denaro (1).

(1) *Black-Heath* è celebre pei frequenti assalti-

Ma se i viaggiatori si lamentano de' pericoli, che s'incontrano sulle strade avvicinan-

menti notturni che si commettono sulle sue strade.

Ecco come anche *Levis* parla del modo di rubare che s'usa qui, sì differente da quanto in tale genere si pratica negli altri paesi. Può meritare d'essere descritto con qualche particolarità.

“ I ladri di questo paese per la maggior parte sono a cavallo, ben montati e coperti il volto con un velo nero, onde non essere conosciuti. Non hanno altr'arma che una pistola, con cui minacciano il postiglione, se non ferma i cavalli. Essi domandano la borsa senza smontare: e il viaggiatore, che ordinariamente ne ha preparata una per questo caso, la dà, e il ladro si allontana di buon galoppo. Questo è ciò che succede comunemente. Alcune volte però accade che il viaggiatore si difende dal ladro e gli tira addosso. Questo è quello che fanno specialmente gli ufficiali, che vengono assaliti così! I ladri rispondono anch'essi tirando, ed è versato sangue da una parte o dall'altra; ed anche da ambedue. Soventi volte si è veduto che i viaggiatori sorpresi hanno domandato al ladro che lasci loro il denaro necessario per terminare il loro viaggio; e il ladro non ha rigettata la loro domanda. Del resto generalmente parlando tutto passa d'una parte e dall'altra con molto sangue freddo: e spesso eziandio con civiltà. Io ho conosciuto un chirurgo il quale andando a visitare uno de' figli del re fa

dosi alla capitale, v'è a lamentarsi di più di quanto s'incontra nella capitale stessa. Due

fermato sulla strada. Il ladro dopo essersi fatto dare la borsa voleva portargli via anche gl'istromenti della professione montati in argento. Essi, disse il chirurgo, sono di poco valore, e potrebbero farvi scoprire. — Avete ragione, rispose il ladro, gittando entro la vettura l'astuccio; e vi ringrazio dell'avvertimento. Un caso più straordinario succedette circa il tempo medesimo. Un medico quacchero fu fermato da un giovine che gli domandò la borsa, ma con aria timida e sconcertata. — Voi mi sembrate molto nuovo nel mestiere, gli disse con gravità il quacchero medico; e giacchè avete bisogno di denaro, io ve ne darò; ma cominciate dal venire accanto a me, e rispondete alle mie domande. — Questa proposizione tanto singolare fatta con aria di autorità e di bontà nel tempo stesso, fu accettata. Il medico udì, come già presumeva, che il giovine ladro apparteneva ad una onorata famiglia, e che aveva avuta una buona educazione; che la passione funesta del giuoco aveva ridotto il giovine al verde, e portato poi a sì rea azione. Egli lo prese per suo allievo; lo raccomandò a' suoi amici; ed ho saputo da persone degne di fede che nel 1800 esercitava con ottima riputazione la medicina nel cantone, chiamato comunemente per soprannome l'*High-waiman*, che vuol dire *assassino da strada*.

razze distinte d'altri bricconi sono in essa ,
che la polizia insegue vivamente con molta

“ Che i ladri siano in generale capaci di generosità , o per dir meglio , che conservino anche nell'esercizio del loro cattivo mestiere un residuo di quello spirito di giustizia che è negl'Inglesi una qualità compensativa di molti difetti , ne fa prova una moltitudine di fatti , dellà cui autenticità non può dubitarsi. Succede molte volte che i ladri a cavallo fermano contadine che veggono via dal mercato ; e costretti dall'attuale loro inopia a farsi dare il denaro , ch' esse hanno , s'informano dove abitano , e quasi mai non mancano di restituirlo di poi , ed anche con soprappiù. Mentre io abitava in *Richemont* , fu arrestata una *diligenza* da un ladro appiedi. Il cocchiere , gli disse , che la persona , la quale gli sedeva accanto , era un gentiluomo *emigrato*. — A lui , rispose il ladro , non pretenderò niente ; e piuttosto glie ne darò. — Io non attaccherei nessuna importanza a questo aneddoto , se il ladro avesse risparmiato l'emigrato da lui medesimo , perchè una tale azione avrebbe potuto essere l'effetto di una generosità individuale ; ma mi sembra prendere un carattere nazionale , dappoichè veggo il cocchiere avvertire il ladro. In fatti riguardare una simile esenzione come cosa di diritto , è prova che il sentimento , il quale porta costoro a rispettare il necessario quando cercano di togliere il superfluo , è generale fra essi. I ladri

attività; ma che non è giunta a poter sradicare. Queste due razze sono i così detti *House-*

a piedi, detti *Foot-pads*, sono più pericolosi che gli altri. Spesso tirano addosso alle persone che fermano; e ciò si spiega dicendo che non potendo sì agevolmente salvarsi dalla giustizia, come fanno quelli che sono a cavallo, i quali in poche ore possono perdersi nella folla della capitale, o di altre città grandi, cercano di distruggere i testimoni che potrebbero farli condannare. Io penso che questa differenza di condotta nasca piuttosto dall' indole della classe della società, a cui essi appartengono.

“ Nel continente i ladri da strada sono uomini determinati, disertori quasi tutti, contrabbandieri, persone senza mestiere, ignote, use a non temere la morte; e a darla; e che come per la loro miseria e i loro delitti sono escluse dalla società, così si mettono in guerra aperta contro la medesima. In molti paesi boschi impenetrabili, o profonde caverne, servono loro di asilo, e in una parola sono assassini di professione. All' opposto in *Inghilterra* si potrebbe dire che lo stato di ladro non è che provvisorio. Il cavallo che montano quelli che rubano nell' accennato modo rare volte è loro, poichè ne trovano a nolo nelle scuderie numerosissime, nelle quali i possidenti che vengono a passare l' inverno a *Londra*, mettono i loro a pensione; e quando questi ladri hanno fatto il colpo

breakers, e i *Pik-pockets*. I primi sono quelli che rubano con rottura, burlandosi dei *Wa-*

che si erano proposti, rientrano nella società, come se niente fosse accaduto; e stanno qualche volta parecchi mesi, ed anche degli anni, senza ricadere in tali misfatti. Alcuni di costoro sono postiglioni o servitori disimpiegati; altri sono giovaui venuti dalla provincia per cercar fortuna nella capitale, che avendo presto perduti gli scarsi mezzi che avevano per essersi dati al libertinaggio e al giuoco, finiscono nella funesta alternativa o di annegarsi nel fiume, o di darsi a fare i ladri alla strada. Ora egli è evidente che in tali persone i sentimenti della giustizia e dell'onore non possono essere interamente soffocati dall'abitudine del vizio, come succede in coloro che hanno indurito il cuore nei delitti. Non è però così de' ladri a piedi, uomini dell'ultima feccia del popolo, marinaj, disertori, ed operai infingardi ed ubbriaconi. Per quanto ho potuto osservare scorrendo varj paesi, che le classi superiori sono spessissimo più scostumate delle altre; ma in esse la crudeltà è più rara assai, e si può dire che la mollezza e il lusso offrono almeno il compenso d'ispirare orrore pel versamento del sangue „.

“ I forestieri non mancano di significare agl'Inglesi il loro stupore circa la quantità de' rubamenti che si commettono ne' contorni della capitale. Dicono essi che in un paese, in cui non v'hanuo

kemen : i secondi sono i borsajuoli. Gli *House-breakers* abitano in certe miserabili baracche ;

nè boschi , nè montagne grandi gl'Inglesi non dovrebbero avere più ladri da strada di quello che s'abbiano lupi. E perchè poi non hanno gendarmeria? — Io ho fatto , come gli altri , questa rimostranza ; nè la risposta che mi si è data . m'ha soddisfatto abbastanza. Mi si è dunque detto che l'istituzione della gendarmeria o d'altro corpo simile , è incompatibile colla libertà. Io non concepisco come il potere della corona fosse per accrescersi molto quando si aumentasse di mille o mille dugento uomini la numerosa cavalleria , che è nel paese , destinandoli ad assicurare la tranquillità e l'ordine pubblico. Poichè voi siete sì diffidenti , diceva io , mettete questi soldati sotto l'ispezione de' magistrati. Fate che mentre sono sotto gli ordini del monarca , sieno responsabili verso l'autorità civile. Così dicendo , io non persuadeva nissuno ; e debbo dire che riflessioni più serie m'hanno fatto cambiar di parere. Io mi sono accorto che la gendarmeria non protegge sì efficacemente le strade , se non perchè essa può arrestare sopra un semplice sospetto ; ed ho osservato che questa facoltà lasciata alla discrezione di codesti militari è appunto ciò che forma tutta la forza della istituzione. Ed infatti ognuno sente che se non fosse loro permesso d'arrestare che i colpevoli colti sul fatto , bisognerebbe che fossero dieci e venti volte più numerosi

e non escono che di notte. Usano incomprendibile sottigliezza d'ingegno, audacissimi come

per rendere le strade ben sicure. Il solo diritto di domandare ai passeggeri i loro passaporti e le loro carte, e in conseguenza di giudicare della validità della medesima, e di ritenere tutti quelli che non ne hanno, è un intralcio alla libertà individuale. Le forme militari sono comodissime pei governi, ai quali risparmiano molti imbarazzi e molte spese; e fa d'uopo confessare che difendono meglio di ogni altra cosa la borsa e la persona di chi viaggia „.

“ Chechè sia di ciò, per prevenire in *Inghilterra* i rubamenti si è creduto di doverli provocare. A questo effetto ogni sera, e poco meno, partono dagli officj di polizia di *Londra* delle sedie da posta piene di gente risoluta, armata di pistole e tromboni, che attraversa i comuni più frequentati da' ladri; e al momento che la vettura è fermata, si tira loro addosso, e spesso volte si giugne a ferirne, o ad ammazzarne. Se la costituzione degl' *Inglesi* si oppone alla pratica de' mezzi adottati dagli altri popoli colti per reprimere questi delitti, potrebbe essere che vi rimediasse la riforma delle loro leggi criminali. La pena di morte è da lungo tempo comminata contro il furto; e si sa, che i tribunali *inglesi* sono obbligati a conformarsi alla decisione de' giurati. Ora questi particolari sono assai lontani dall'essere inflessibili come i giudici di mestiere: anzi più disposti a cedere ai

sono per introdursi nelle case. Nulla gli arresta; spranghe, serrature, griglie, inferriate,

sentimenti di pietà che ad armarsi di un rigore, che pur sovente è necessario, quasi tutti pensano che la legge sia troppo severa, o piuttosto ch'essa pecchi di crudeltà, condannando esattamente alla stessa pena chi ruba una ghinea, e chi di sangue freddo ammazza suo fratello. Or questa sì grande sproporzione fa che alla minima circostanza attenuante, o al minimo difetto nelle formalità complicatissime della processura, si mandi via assoluto e libero l'accusato, poichè la dichiarazione dei giurati non ammette modificazioni. Le delazioni che la legge incoraggia a fare accordando quaranta lire sterline a chi arresta un ladro in caso che costui sia convinto, sono sempre odiose. Ma diventano tali assai più sotto l'impero di un codice simile: ed inoltre riescono meno profittevoli, e per conseguenza più rare. Se la pena fosse graduata, che p. e. fosse della deportazione o della galea pel furto semplice; e la morte fosse riserbata agli assassini, ne risulterebbero grandi vantaggi. Perciocchè primieramente i giurati non sarebbero più devianti dalla idea di una severità, troppo confinante colla ingiustizia, secondo che apparisce al senso di un cittadino d'animo buono; e non succederebbe l'inconveniente di vedere rilasciati de'ladri, che pochi giorni dopo vengono processati per nuovi delitti. In secondo luogo ogni anno si risparmierebbe la

serramenti qualunque; tutto viene da essi sforzato, levato via, rotto con una prestezza

vita a molte persone, poichè i ladri a piedi arrischierebbero più volentieri, come ognuno può facilmente presumere, d'essere mandati a *Botany-Bay*, che d'esporsi ad essere impiccati; e in ciò si avrebbe anche l'altro vantaggio che risparmiando loro la vita si potrebbe farne degli uomini utili, e per la società, e per loro stessi, come se ne ha degli esempj nelle colonie della *Nuova Olanda* (*). L'umanità e la ragione reclamano dunque in favore di questo cangiamento; e vi è tutto il fondamento di credere che se tal uso si adottasse, gli omicidj sulle strade diverrebbero eccessivamente rari, e se mi è permesso dirlo, cadrebbero in disuso, giacchè l'uso e la moda esercitano dappertutto, ed in *Inghilterra* più che altrove, una grande influenza sulle cose che pajono esserne meno suscettibili. Si potrebbe poi a questa riforma aggiungere altre salutari misure. Per esempio la proibizione sotto gravi pene di noleggiare cavalli a chi non ha domicilio cognito; incoraggiare le pattuglie municipali che battono le strade de' villaggi del contorno. In ordine a che debbo dire di aver veduto nel 1800 ottimi effetti da questo genere di sorveglianza. Del

[*] Si capirà tanto più la convenienza di ciò che qui si dice osservando il numero di ladri processati in *Inghilterra*. Nel 1806 furono 4208. (Il Trad.)

prodigiosa, e senza il minimo rumore. E quando sieno inseguiti, costoro gittano in qualche luogo o lontano o remoto tanto le cose rubate, quanto gli ordigni, di cui si servono, e sfacciatamente vanno a mettersi in mezzo alla folla accorsa al rumore per fermare i ladri. Se si fa de' sospetti contro loro, o se vengono riconosciuti per quelli, che hanno fatto il rubamento, o l'hanno tentato, essi si tengono sulla negativa, e la legge non può colpirli. Quando poi sieno presi e convinti, essi vanno in deportazione per sette anni a *Botany-Bay*; e chi abbia tenuti nascosti gli effetti rubati da essi, vi va per quattordici anni: essendosi dagl' Inglesi creduto, nè senza ragione, che più colpevoli sieno i manutengoli, senza de' quali i ladri sarebbero certamente meno numerosi. Quantunque poi tanto

rimanente nello stato attuale i rubamenti, di cui si è parlato, non sono omai più che una specie di gabella, che l'audacia impone alla imprudenza: imperciocchè per mettersi al coperto di ogni accidente basta fare accompagnar la vettura da un solo uomo a cavallo; e così fanno tutti gl' Inglesi ricchi, i quali viaggiano di notte tempo.

a questi, quanto ai ladri da strada si faccia grazia, se denunziano uno dei loro compagni, non è perciò, che costoro non si formino in partite: che anzi, si fanno un punto d'onore di mantenersi una reciproca fede, e se la giurano con una certa solennità quando vengono accettati.

Spesse volte si trova, che costoro hanno nella loro società delle donne, le quali non solo tengono loro mano nelle imprese, ma ne preparano loro l'occasione ingannando e seducendo le persone. Il sig. Fox mi raccontò d'aver veduto a piedi de' giudici una ragazza di diciassette anni, bella come un sole, piena di tutta l'ingenuità delle grazie, tanto decente, si elegantemente vestita, e difendentesi con tant'aria di dignità; che si era cattivata tutti i cuori degli astanti. Eppure in sostanza essa non era che una vilissima creatura formante parte di una banda di *House breakers*, fra quali si trovava il suo amante, giovine di venti anni, assai ben fatto, ma la cui aria sfacciata additava già l'assuefazione al delitto. Quanto il sig. Fox mi raccontò di questa ragazza merita d'essere riferito.

Le spie della banda avevano scoperta una

casa isolata, i cui abitanti erano andati in campagna. Perciò i ladri senza darsi pensiero di aspettare che la notte si avanzasse, di prima sera l'avevano investita. Intanto però una donna del vicinato ebbe a veder passare parecchi fagotti; e le venne sospetto di ciò, che era di fatto, onde ne sparse l'annunzio all'intorno eccitando rumore. La ragazza, che nell'istante usciva di quella casa carica del bottino, vedendosi scoperta gittò via il fagotto, e si mise a correre lesta come una cervetta inseguita da cacciatori. La gente accorsa volle andarle dietro fino ad una casa, nella quale essa entrò precipitosamente chiudendo la porta. Gran rumore s'alzò subito da ogni parte; una turba numerosissima di popolo si radunò in un momento; e ripetendosi il fatto che era, coloro, che avevano inseguita la ragazza dicevano, che trattavasi di *una brutta vecchia, sporca, lurida, cenciosa, la quale rubava in una cosa, e s'era rifuggita in questa: noi, aggiungevano, siamo sicuri ch'essa vi è.* Tale era infatti l'abito, che quella ragazza aveva preso. Si va dunque a chiamare il *Contestabile*: egli viene; si apre la casa; e si presenta la padrona di essa. Questa è una umile

vedova, di una riputazione integra, e vivente di una sua rendita mediocrissima. Tutti i vicini fanno di lei questa attestazione. Ma si domanda della vecchia ladra ricoveratasi presso di lei. La vedova si mostra stupita di tale domanda; ed apre tutte le porte. Si cerca dappertutto, e non si trova, che una vezzosissima fanciulla vestita in una semplicità elegante ed occupata nella sua camera a cucire. La vedova entrando in camera la tratta da cugina, le racconta quanto succede, ed esprime la paura, in che la mette questa vecchia strega, la quale dicesi entrata in casa, e che non si trova in nessun sito. Si era ben lontani dal pensare, che quella vecchia strega fosse la stessa bellissima ragazza, la quale intanto che erasi andato a chiamare il Contestabile si fosse spogliata del tristo abito che aveva, e vestita così come trovavasi allora. Vicini, curiosi, inseguitori, Contestabile; tutti si ritirano soddisfatti, facendo le loro scuse alla buona vedova, e alla sua bella cugina pel disturbo, che loro erasi cagionato. Ma il cielo che veglia alla punizione del delitto, permise che alcuni mesi dopo quest'avventura fosse preso un compagno della vedova e della ragazza, e

che le denunciassè scoprendo le loro iniquità. Si andò pertanto alla loro casa; e in un certo luogo della medesima, la cui porta artifiziosamente finta era sfuggita alle prime ricerche, si trovarono infinite prove, contro le quali non valsero nè i vezzi, nè la eloquenza della bella. E malgrado il senso di commozione, ch'essa eccitato aveva negli astanti, la legge fu inflessibile; e insieme colla vedova fu condannata ad otto anni di casa di correzione.

I borsajuoli non si credono in *Londra* sì numerosi come gli *House-breakers*; nè formano tra loro partite. Però si stimano più accorti de' nostri: rubano pochi fazzoletti; ed amano grandemente le galanterie preziose. Hanno singolarmente in supremo grado l'arte d'ingannare i forestieri, e gli uomini di provincia, che danno mente alle apparenze. Malgrado però tutte le belle cose udite di costoro, io sono d'avviso, che quelli di *Parigi* non cedano loro in conto veruno, particolarmente poi quelli che stanno nel nostro *palazzo-reale*. Treno che annunzia l'opulenza conversazione, che addita eccellente costume, ed una educazione squisita, e franchezza, e lealtà di procedere, sono le cose ordinarie, che veggonsi in questa

sorta di gente. Ci vuole non solo somma avvedutezza, ma molta forza di cuore per non cader vittima di chi con tante esterne apparenze si accosta, parla, obbliga. Eppure ecco de' perfidi *Sinoni*; e bene spesso non vanno disgiunti da nuove *Circi*, destre sommamente, e pericolosissime del pari.

CAPITOLO XIX.

*Cortigiane. — Aneddoti che le riguardano. —
Bagni, e spese stravaganti che vi si fanno.
— Aneddoti. — Combattimenti a pugna. —
Leggi de' medesimi. — Insolenza del popo-
laccio di Londra. — Riguardi, che sono
in contraddizione colla medesima. — Studio
della lingua francese.*

A proposito delle *Circi* dirò una parola di quelle di *Londra*, che vi sono a migliaja e migliaja, divise in molte gerarchie; e quasi tutte vezzose e belle, quando il libertinaggio non abbia guaste le belle forme, di cui la natura è stata prodiga donatrice alle donne d' *Inghilterra*. Queste classi, o gerarchie, sono le stesse, che veggonsi in *Francia*; giacchè in certe cose tutte le capitali d' *Europa* si rassomigliano.

Dire che le cortigiane della prima classe sono più numerose e più opulente in *Londra*, che in *Parigi*, è darne in poche parole l' idea, che se ne deve avere. *Londra* abbonda di

Apasie, le quali posseggono tutte le virtù degli uomini, e le grazie del loro sesso, compresavi anche l'apparenza di quel delizioso pudore, senza del quale le stesse grazie non valgono niente. Queste donne, le quali hanno il gran tuono, o per dir meglio lo danno alla capitale, ci ricordano singolarmente le, tanto celebri cortigiane della *Grecia*, a piedi delle quali trovavasi *Alcibiade*, e il saggio *Socrate*. Le moderne nostre cortigiane di *Parigi*, con tutte le loro carrozze dorate, e i loro brillanti senza fine, non sono che donnette eleganti in paragone di quelle di *Londra*, il cui lusso eclissa quello de' re. Pare che i tesori di *Golconda*, e l'oro dei *Nababi* dell' *India* non passino in *Europa*, se non per esse. Una di codeste donne aveva fissato il prezzo di una notte da passarsi presso lei a cento ghinee. Trattavasi chi dovesse ottenere questo favore, quando un principe, che non nomino perchè è conosciuto da tutti, si presentò; e la mattina seguente non mise sulla tavoletta della bella che un biglietto della banca dell'importo di cinquanta lire sterline. La superba *Taide* adeguando tale offerta dichiarò al principe, che da quel momento troverebbe chiusa la sua

porta; e in presenza di lui mandò il biglietto al suo pasticciere, onde le facesse una crostata, ch'essa mangiò prendendo il thè. Un'altra meno magnifica offrì a due donne, che vennero a far collezione da lei, un vasellino di fragole, le quali erano costate sessanta ghinee, dicendo loro: *questa è una piccola novità, di cui ho voluto regalarvi: ed è in questa maniera che debbono trattarsi le donne come noi.* Malgrado una infinità di tratti simili, che io potrei citare, è da osservarsi come cosa anche più stupenda, che queste donne muojono ricchissime; e quasi tutte hanno capitali fruttiferi assai grossi, ed un mobigliare immenso, con cui possono con facilità fare de' nuovi capitali.

Tra queste cortigiane e quelle della seconda classe v'è una spezie, che abita presso s. James, ed è mantenuta in case particolari, riguardate come i serragli delle persone di corte. La sola piccola strada chiamata *King-place*, ha sei di queste case, montate realmente sul tuono della opulenza e della grandezza. V'è una carrozza espressamente destinata a condurre le signorine al teatro: vi sono de' giacchè in livrea per accompagnarle. In

quelle case regna un ordine eccellente; e tutte quelle, che vi sono ricevute, pagano una forte pensione, e debbono conformarsi al metodo in esse stabilito. L'ingresso in tali case non è che pei soli signori grandi, o pei ricchissimi capitalisti: imperciocchè si vuole una somma esorbitante.

Le donne della seconda classe stanno per la più parte nella parrocchia di *Mary-bonne* nel *Westminster*, e vivono assai bene sotto la protezione delle leggi, le quali assicurano la tranquillità a tutti quelli, che pagano le gravanze dello Stato, e non disturbano l'ordine pubblico. Queste donne, e quelle delle classi più vili sono ammesse ne' tribunali a fare testimonianza, e mai non si è alzato lamento contro di esse, come se abbiano fatto abuso di questa prerogativa.

Finalmente è uopo parlare di quelle infelici, che sono obbligate ad abbandonarsi al primo che capita. Il loro numero si può portare senza esagerazione a trenta mila, ed oltre. In tutte le stagioni dell'anno esse inondano le principali strade e le piazze tosto che incominci a farsi sera. Una grandissima quantità di queste unisce insieme bel vestiario a molta

proprietà; cosa che vale assai per l'inglese, che spinge la proprietà sino all'eccesso. Le meno sfacciate corrono per le strade senza dir nulla aspettando che qualcheuno indirizzi loro la parola; e le più sfrontate vanno a torme, provocando e fermando i passeggeri con mal garbo, e con una cert'aria impertinente. Conducono quindi a casa loro le persone, o più volentieri nelle taverne, ove hanno pratica; avendo così un doppio guadagno da sperare, poichè la bottiglia di vino è il preliminare di ogni loro trattativa.

Ma rivoigendo gli occhi da queste miserevoli creature, delle quali non ho parlato se non per la ragione che bisogna parlare di tutto, resta a dire di una specie di case, che non si trovano altro che a Londra, e che vi sono conosciute sotto il nome di *bagno*; perchè in origine non erano realmente che bagni; e in alcune ve n'ha ancora. L'attuale loro destinazione però si è di servire ai piaceri d'ambio i sessi; ed è a dirsi contro quanto da alcuni viaggiatori si è asserito, che in queste case non entrano se non cortigiane; perciocchè qualunque onesta cittadina, per quanta passione possa avere, e per quanta angustia

soffrire , si crederebbe disonorata e perduta per sempre , se mettesse il piede sulla soglia di alcuno di questi *bagni*.

Le case di questo nome sono magnifiche , preziosi i mobili , che vi si trovano , infinite le comodità in esse disposte. Tutto ivi si trova quanto è opportuno per cattivare , colpire , inebbriare i sensi quanti sono , e specialmente diluire , o spetrificare , se così è permesso dire , l'eterna flemma inglese , all'aspetto della quale le grazie leggiere , e gli amori giocosi si spaventano e fuggono. In queste case non si tengono abitualmente donne , ma si mandano a cercare ; nè altre sono mai queste , che quelle che si sono fatte distinguere pel loro tuono , pei modi , pei vezzi loro. E siccome sanno , che i *bagni* sono per esse quello che furono pei compagni di *Pizarro* le miniere del *Perù* , e del *Potosi* , non mancano di mandare il loro indirizzo , e di dare talora qualche cosa di più ai soprastanti a queste case perchè facciasi capo ad esse in ogni opportunità. Che se per avventura la ragazza chiamata non piace , non v'è nulla di male : perciocchè essa si ritira senza domandar nulla , senza dir nulla. Solo si pagano gli uomini ,

che l'hanno portata, e che la riportano. Del resto in questi luoghi tutto si fa con somma quiete, e con quella calma flemmatica, la quale non è propria se non se degl'Inglesi. Il minimo rumore è sbandito di qui; non vi si sente nemmeno il camminare dei servi, i quali non si muovono che al tocco del campanello; e ciò principalmente nasce dall'essere tutti i pavimenti sino dell'ultimo buco guarniti d'imbottiture, e di tappeti.

Ma non s'entra qui, come ognuno può ben figurarsi, che con pugni di ghinee; e tutto, sino l'aria, si paga a peso d'oro. Ed è giusto, poichè ragion vuole che si faccia espiazione delle offese de' buoni costumi. *Beaumar-chais*, che ha tante volte avuta occasione di conoscere gli uomini, e che li ha dipinti sì bene, ha osservato durante il suo soggiorno a *Londra*, fatto già notabilissima epoca nella nostra cronica scandalosa, che si spendeva più in una notte nei *bagni*, e nelle *taverne* di *Londra*, di quello che si spendesse per mantenere sei mesi le *Province-Unite*. Si farebbe un volume immenso volendo pur solo accennare le innumerabili follie, che gl'Inglesi vi si permettono; e bisogna essere inglese per

Tarsene una idea. Ond'è, che esse li caratterizzano meglio di quanto potesse scrivermene.

Un giovinetto di *Southampton*, allevato da un padre che aveva sempre vissuto alla campagna, e che non aveva voluto permettere mai a suo figliuolo di mettere piede in *Londra* ben conoscendone i pericoli, restato padrone di sè, e di un patrimonio di quaranta mila lire sterline, non ebbe altro pensiero, che di correre a questa capitale. Andò, e smontò, non in casa di un amico, non in una locanda, ma in un *bagno*, ove stabilì il suo soggiorno. A primo tratto una tale misura fece sorpresa, ma ben presto si vide, che questo giovine aveva una terribile febbre addosso. Egli era insaziabile di voluttà; e l'oro, che aveva fatto rilucere, e d'inesperienza sua nelle cose del mondo, fecero naturalmente nascere in coloro che tenevano quella casa de' progettati, che furono diligentissimi in eseguire. Si ebbe dunque la cura di circondarlo giorno e notte con una corte di bricconi, che gl'Inglese chiamano *good-companions*, di un'altra di ragazze bellissime, e poi di musica, di trattamenti, e singolarmente di vini i più cari. Erano dieci giorni, dacchè durava un tale

tripudio mostruoso , quando defatigato , annu-
jato , il nostro giovine si ricordò d' avere in
Londra un suo compagno di scuola. Mandò
quindi a cercare di lui per associarlo a' suoi
piaceri. Ma quale fu la sorpresa dell' amico
trovandolo da parecchj giorni ingolfato nel
fango di un *bagno* ! Egli si mise a rappresen-
targli le funeste conseguenze di un sì mal
passo , e a condurlo via di là. Intanto biso-
gnava pagare la spesa. La lista comprendeva
un grosso volume , e la somma montava a
tredici mila lire sterline. L' amico di quell' im-
prudente giovine irritato dalla fraudolenta sor-
presa fatta alla inesperienza di lui non volle ,
che si saldasse il conto : diede cauzione , e si
rivolse ai tribunali , i quali per punire la
perfida astuzia di coloro , che avevano voluto
sì impudentemente perdere quel giovine scon-
siderato , restrinsero il debito a due mila lire
sterline , specie di ammenda , che gl' imposero
perchè gli servisse di lezione.

Questi e tanti altri abusi sono naturali alle
grandi città ; e perchè anche dal male viene
un qualche bene , servono a sostenerne il com-
mercio. Per esserne convinti basta consultare
a *Parigi* i mercanti del *palazzo-reale* , e in

Londra quelli dello *Strand*, e della città, su ciò, ch'essi chiamano le loro pratiche migliori; cioè quelle che contrattano meno, e pagano meglio. Tanto in riva al *Tamigi*, quanto in riva alla *Senna* vi si dirà, che queste sono le donne, di cui abbiamo parlato fin qui. Ma ciò più evidentemente, e più particolarmente si verifica in *Londra*, poichè essa è per questa sorta di donne la vera Terra promessa. Un giovine inglese, che non è impegnato in matrimonio, se ha due mila lire sterline di rendita, economizza in tutto, e pei bisogni giornalieri gliene bastano dugento; le altre mille ottocento sono destinate alle belle di *Mary-bonne*, per le quali l'economia non ha luogo. Un taverniere di *Drury-lane*, il quale conosce i suoi patrioti, e i loro gusti, fa stampare ogni anno una lista delle belle che hanno acquistata una certa rinomanza; e questo libro edificante ha per titolo *Harry's list of covent garden ladies*, che vuol dire: *Catalogo delle belle che frequentano Covent-garden*, pubblicato da *Harrys*; e ai loro nomi è unita l'indicazione del loro alloggio non solo, ma una esposizione ben circostanziata delle loro figure rispettive, del loro garbo, e

del loro sapere in ogni cosa. Non si stampano ogni anno di questo *catalogo* meno di ottomila esemplari, e in un mese sono spacciati tutti. Io sono entrato in queste minute particolarità perchè paron che dipingano i costumi meglio che ogni altra cosa.

La polizia di *Londra*, e quella specialmente di *Westminster*, che non dipende da *Lord-Maire*, è indulgentissima per tutte le classi di donne, che noi abbiamo accennate, e le lascia tranquille a meno che non turbino l'ordine pubblico con troppo scandalo, o d'altra maniera notabile.

La polizia non s'intriga neppure in que' famosi combattimenti a pugna, che in *Inghilterra* sono sì famosi, e lascia, che i *boxers* si rompano il muso, e le ossa, quanto vogliono. *Boxer* è il nome, che qui si dà ai vigorosi atleti di questa sorta di bravura. È però uopo avvertire, che i nostri francesi, che hanno parlato di questa particolarità inglese, hanno molto esagerato; e al certo il mestiere dei *boxers* ha subita una rivoluzione. Io dunque osserverò, che da lungo tempo questa smania di pestarsi a pugna non è più in voga, se non presso il basso popolo, il

Chantreau. T. II. Tav. I.



I. BOXERS

Rainieri colori.





quale pare che nemmeno esso a questi di se ne diletta troppo. E di fatti non sono omai più, che i facchini, i marinaj, coloro che portano la birra, e simili, che abbiano questo gusto. Le persone ben educate non vi pensano, salvo che non vi sieno eccitate dal *punch*. Se però nasce rissa, e a' abbia a finirla a pugna, qualunque sia il motivo di essa, e qualunque sieno i campioni che hanno da battersi, ecco come si procede. Ognuno dei due elegge un secondo, non perchè abbiano a battersi insieme contemporaneamente anch' essi come i due primi, ma perchè giudichino se i colpi sieno dati giusta le leggi adottate in questa sorta di pugillato; o perchè ajutino ad alzarsi più presto che sia possibile quello dei combattenti che venga gittato a terra. Il combattimento succede sempre sulla pubblica strada; e gli atleti sono circondati da un gran cerchio di curiosi d' ogni genere, che accorrono allo spettacolo. Incominciano dal cavarli gli abiti, e alcune volte anche la camicia, la quale ultima cosa specialmente succede se un inglese deve battersi con un forestiere. Questo mettersi nudo si fa per mostrare all' avversario, che non si temono i suoi colpi,

e che non si cerca di renderne men grave l'effetto. Or questa mostra di bravura concilia immantinente il favore degli spettatori a chi prende aria sì risoluta; e quindi non vengono risparmiate nè le lodi ad incoraggiamento, nè i voti ad augurio di vittoria. Io fui testimone un giorno di uno di questi combattimenti presso *Billings-ate*, che è il mercato del pesce. I due, che si battevano, erano uomini di quel mercato, e tutti e due, secondo che mi fu detto, erano *boxers* reputatissimi. Essi erano entrambi in camicia, e l'atteggiamento, in cui si posero, era realmente pittorico. È difficile dire come cangiando alternativamente di posizione avevano le braccia in un continuo moto. Il braccio sinistro era piegato orizzontalmente all'altezza del volto, e gli serviva di scudo mentre il destro ricurvo dava all'avversario de' colpi di pugno verso il petto, o il volto, che questi però parava, o restituiva con una destrezza degna degli atleti dell'antica Grecia. Pensò un colpo sia giudicato buono e leale deve essere dato a pugno stretto, e non mai in tempo, in cui l'inimico vacilli, o si rialzi. In fatti uno dei due combattenti, de' quali ragione, avendo messo un piede in

fallo, ed essendo caduto, parecchi degli astanti accorsero intromettendosi per alzarlo; e gridando all' altro perchè si fermasse. Quel grido era inutile, e non fu che di prima impulsione; perciocchè io ebbi a vedere che il movimento fatto da lui per contenersi, seguì nel medesimo istante, in cui l' avversario suo cadde. Rimase egli adunque fieramente immobile fino a tanto che l' altro si fosse rimesso a ma cadere, alzarsi, e ripigliare la lotta furono cose che accaddero tutte così istantaneamente come lampeggia il baleno. Il combattimento durò ancora quasi un quarto d' ora: i colpi dati e avuti erano proporzionati alla forza di que' due uomini nerboruti; e confesso il vero, che mi fecero abbrividare. Avendo uno di essi ricevuto un colpo sull' occhio destro, diede un salto indietro, e domandò quartiere: sull' istante il combattimento finì. E deve finire subito che uno dei due dichiara d' avere abbastanza, o che rovesciato per terra ricusa di alzarsi su; perciocchè allora è riputato vinto. Avendo veduto il combattimento, volli anche vedere la riconciliazione. Essa ebbe luogo immediatamente; e que' due uomini tanto riscaldati pochi momenti prima uno contro l' al-

tro, si avvicinarono insieme, e si strinsero teneramente la mano come due sincerissimi amici.

Mi si è detto, che in città, e tra il popolo v'hanno ancora de' maestri, i quali insegnano questa specie di lotta; ma che però, se ne sa più in provincia, ove questi combattimenti sono ancora in onore, e succedono spesso. Mi si è pure fatto osservare, che ad onta delle regole questi combattimenti molte volte hanno pessime conseguenze, giugnendo per sino ad essere mortali. Siccome poi le leggi sull'omicidio in *Inghilterra* sono inesorabili, i *boxers* hanno un'astuzia per mettersi a coperto dalla severità delle leggi, che vuolsi pur qui indicare. Consiste adunque la loro astuzia in gittare in terra una moneta, e in costituirla premio di una scommessa, di cui il combattimento stesso diventa l'oggetto. Così avviene, che se per avventura alcuno de' due campioni perdesse la vita, non può darsi luogo a processo criminale. E questa precauzione di mettersi a portata di non essere colpito dalla legge mi fece fare una riflessione, la quale mi sembra giusta, ed è, che gl'Inglesi, i quali hanno molta venera-

zione per le leggi, di qualunque stato essi sieno non altro studiano, che di eluderle. E indubitatamente credo, che tratto abbiano quest'uso dai loro maggiori, nostri compatrioti, cioè i buoni Normanni.

Anche le donne hanno il coraggio di misurarsi coi *boxers*, ma con certi privilegi reclamati dalla debolezza del loro sesso; ed io ne vidi una presso *Cheapside-Street*, la quale contro tutte le regole si era servita delle unghie invece de' pugni. Il combattimento non fece che far ridere; e il *boxer* graffiato crudelmente fu anche generoso assai, perchè ebbe molto riguardo a quell'arpia; che tale mi parve quella furibonda: o almeno tale la faceva comparire la collera, da cui era invasa.

Quando si parla di questi combattimenti coi francesi stabiliti in *Londra*, essi vi raccontano, che *Enrico VIII* grande amatore di battersi a pugna, propose di battersi in questa maniera a *Francesco I.* allorchè questi due monarchi si videro in *Boulogne*. Aggiungono poi, che il re francese accettò di battersi, e che rovesciò a terra l'inglese. Il fatto è registrato a lungo in una storia di *Calais*, che tiensi per iscritta con tutta la veracità, sebbene

gl' Inglesi mostrino d' ignorarlo. I medesimi Francesi raccontano eziandio un aneddoto riguardante in questo proposito il maresciallo di *Sassonia*. Urtato egli e provocato alle pugna da un trasportatore del fango di strada, accettò; e mentre colui svestito co' pugni stretti si faceva innanzi al maresciallo, questi, che la natura aveva dotato di forza prodigiosa, lo prese per un braccio, l'alzò da terra, e come se fosse stato un bambino di stracci, lo gittò sulla sua carretta, ove piombò immerso dalla testa a' piedi nel fango, di cui essa era piena, e per lungo tempo vi si agitò talmente, che diede curiosissimo spettacolo di sè alla turba accorsa; la quale piucchè da altro giudicando dall' evento si mise dal partito del maresciallo, e voleva a tutti i conti condurlo in trionfo all' albergo. E l' avrebbe fatto, se un uffiziale, che trovavasi nella folla, non avesse avvertito, ch' egli era il vincitore di *Fontenoi*. Questa insolenza, e il non riguardo verso i forestieri, che si rimproverano agl' Inglesi, non sono proprie che della bassa giurmaglia, la quale abborre non solo tutto ciò che è francese, ma eziandio ogn' individuo il quale non parli inglese, e lo tratta senza misericor-

dià di *french-dog*, cioè *cane francese*. Non è essa in ciò diversa dalla ciurmaglia di *Madrid*, che chiama *gavacho* chiunque non parli spagnuolo; e tale parola che significa ubbriaco, si usa come sinonimo di *francese*. Per mettersi in *Londra* in salvo delle sopraffazioni di questa fatta basta vestirsi come gl' Inglesi. Gl' Inglesi camminano con un grosso bastone in mano, con un cappello tondo in testa, con un abito imbottinato di color bruno. Fino a questi ultimi tempi francesi o non francesi compromettevansi in *Londra* marciando a piedi per le strade in borsa e spada, in cappello sotto il braccio, e singolarmente in pettinatura bene impolverata. Ho detto marciando a piedi per le strade, poichè chi va in carrozza è padrone di mettersi come vuole, senza pericolo di nulla.

Quello però che a questo proposito è da aggiungere, si è, che se la ciurmaglia di *Londra* può recare qualche disturbo, tutte le persone di alcun poco superiori ad essa per condizione, incominciando dal più piccolo mercantuzzo sino al lord più qualificato, trattano i forestieri con somma gentilezza. Una di queste per quanto via pressata ne' suoi affari,

se s'interroga domandando conto di una strada, o tale altra cosa, risponde cortesemente, ed insegna anche conducendo ella stessa: cosa che forse non si vede farsi sempre a *Parigi*, comunque si dica, che ivi si accolgono assai bene i forestieri. Un giorno io era uscito di casa senza il solito mio compagno, sig. Fox, e m'era smarrito in città verso *Biscop-gate*. Mi rivolsi ad un particolare, che deviò dal suo cammino, e mi condusse sino a *Cornhill*, d'onde poi con sicurezza m'incamminai ove voleva andare. Un gaglioffo m'avrebbe fatto imbrogliare di più con false indicazioni.

Pare che l'odio della ciurmaglia di *Londra* contro di noi, eccitatosi più fortemente per la guerra d'*America*, siasi alcun poco rattenuto. Dio non voglia, che esso non sorga più crudele per la guerra, che il ministero inglese sta in procinto di dichiararci ora! Lascio di considerare, se per parte sua sarà giusta. Sol dico, che gl'Inglesi e i Francesi formano due nazioni per mille titoli degne di stimarsi l'una l'altra; e tali da potere unite insieme con generosa politica consolidare l'incivilimento, la libertà, la pace, e la felicità di tutta l'*Europa*, e del mondo. Ma pur troppo

le passioni tradiscono gli uomini; e mentre presentansi favorevoli occasioni per assicurare l'impero della virtù, da cui ogni bene può aversi, queste passioni malaugurate perturbano tutto, e moltiplicano le disgrazie delle nazioni!

A Londra, e in provincia, si studia quasi generalmente la lingua francese, non per parlarla, perchè i vecchj *esquires*, cioè *scudieri*, o *gentiluomini*, increpano sdegnosamente le sopracciglia quando sentono alcuno de' loro nipotini masticarla alcun poco; ma per farne l'uso, che noi facciamo del latino, e mettersi al fatto della nostra letteratura, la quale anche presso gl'Inglesi ha molti amatori, e giudici buoni. Fra noi in questo senso molti studiano la lingua inglese; e in maggior numero ancora sono quelli, che per leggerezza di moda ne ripetono ridicolmente le frasi. I popoli non si possono mai avvicinare con sicurezza, se non s'intendono bene; e qualunque possa essere il giro, che gli avvenimenti abbiano a prendere, la ragione mi dice, che pur verrà tempo, nel quale tanti pregiudizj, che oggi tengono separati i varj popoli dell'Europa tra loro, cadranno finalmente come

cadono tutte le illusioni; e che trionferà la verità, la quale dice, che tutti gli uomini hanno una origine comune, un comune interesse, un fine comune. Possibile, che sia scritto nel libro dei destini, che una nazione non possa essere nè colta, nè potente, se un' altra non è schiava, ignorante, miserabile?

CAPITOLO XX.

Le dame inglesi : loro temperamento fisico : loro modo di vestire : loro costumi. — Educazione de' ragazzi inglesi : loro personale : loro maniera di vivere. — Colezioni. — Pranzi. — Toasts. — Caffè. — Clubs. — Taverne : vini , che vi si bevono. — Birra forte — Birra leggiera.

DACCHÈ sono in *Londra* conversando in parecchie società , uno de' principali e più frequenti oggetti delle mie considerazioni dovevano naturalmente essere le donne ; e lo sono state di fatto. Nissuno m'abbia per sospetto ; giacchè la sola verità , o il solò senso , che a me fanno le cose , guida la mia penna. Dicò adunque , che in tutte le società , nelle quali io mi sono trovato , non ho incontrato che le Grazie ; però serie , e gravi : direi la testa di *Minerva* sul corpo di *Venere*. Imperciocchè queste donne inglesi presentano proporzioni regolarissime , taglia , che i poeti danno alle ninfe , e se si può dire , anche più svelte :

Tom. II.

7

un seno, quale *Voltaire* dipinge quello di *Agnese Sorel*; una pelle da far vergogna all'alabastro, e al leggierissimo peluzzo della pesca. Parrà, che in queste mie frasi siavi alcun poco di romanzesco; ma io assicuro i miei leggitori, che non saprei esprimere in altra maniera il senso, che in generale mi hanno fatto le donne inglesi.

Eccettuati i giorni, ne quali esse sono obbligate a comparire, e in cui uopo è che si adornino di diamanti, e di magnifici merletti, il loro vestiario favorito è quel semplice e casalingo, che dicesi comunemente *negletto*, a cui aggiungono un cappello, che sta loro sì bene, e che sì bene poi hanno le nostre francesi saputo imitare. Il cappello è in *Inghilterra* comune alle donne di tutte le condizioni. Non dirò nulla nè della forma della sopravvesta corta, che portano; nè del loro grande grembiale bianco, nè de' capegli tagliati corti intorno al collo, nè del loro montare a cavallo vestite con un abito mezzo da uomo, e mezzo da donna, perchè quantunque sieno esse, che di tutte queste cose abbiano introdotta la moda, ora sono comuni anche alle donne di altri paesi.

Bensì accennerò, che se le inglesi fermano l'occhio del forestiere per le loro belle qualità fisiche, non meno meritano di fissarlo pel loro morale carattere, il quale giustamente inspira stima e meraviglia. Oh ! Italiani ! oh Spagnuoli ! oh Portoghesi ! Le vostre donne sicuramente possiedono cento belle qualità ; ma se usate altri mezzi differenti da quelli, che avete usati fin qui, le donne vostre in generale sarebbero ben più pregievoli. Imperciocchè l'esperienza dimostra, che le virtù necessarie alle donne, che debbono vivere nel mondo, vogliono essere ispirate, e sorrette da istituzioni, e da direzioni diverse da quelle, che guidano in una carriera più suntuosa, ma meno comune. In *Inghilterra* la sposa è la donna di suo marito ; il cavalier servente d' *Italia*, l' amico di casa sì comune tra noi, sono per essa persone incognite, o rigettate ; e quella dissipazione, in cui vivono le nostre donne galanti, sarebbe per una *Lady* un vero tormento. Essa mette ogni piacer suo, ed ogni sua cura in ciò che concerne il governo della sua casa ; e l' oggetto principale delle sue sollecitudini è l' allevare i suoi figliuolini, e il rendere felici i suoi domestici. E se questo non è il ritratto

di tutte quante le donne inglesi, esso è per lo meno quello dei tre quinti di esse, se parliamo di *Londra*, e di pressochè tutte, se parliamo delle Provincie. Qui tutte le donne allattano esse medesime i loro bambini, nulla per esse valendo qualche diminuzione che possa venire da ciò alla freschezza delle loro tinte, e alla bellezza de' loro contorni; assai più stimando le ineffabili dolcezze, che sparge sul loro cuore la tenerezza materna. Esse poi non usano di legare come un fagotto i loro figliuolini, tenendoli prigionì, e presso che immobili in una stretta cuna. I figliuolini delle donne inglesi sono tenuti al largo, liberi da ogni fasciatura incomoda, coperti solamente quanto esige il difenderli dalla intemperie; ed appena incominciano essi a dar segno di una certa nascente forza, li vedete posti sopra un panno steso sul pavimento, abbandonati liberamente a sè medesimì: il che quanto valga a formar loro robusta complessione, e membratura proporzionata, appena saprebbesi credere, non essendosene osservate con acconci paragoni le conseguenze. Viene il tempo di mettere questi figli in case di educazione? Primieramente esse non sono già luoghi oscuri, ri-

stretti, mal soleggiati. Esse per la più parte sono fuori di *Londra*, e in aria aperta: l'aria aperta è un balsamo pei fanciulli, e vi crescono sì felicemente, come cresce l'isopo in mezzo ai campi. Uno de' miei grandi piaceri quando passeggiava ne' contorni di *Londra* era quello di contemplare codeste case di educazione, tre o quattro delle quali spessissimo io trovava vicinissime tra esse in una sola strada. Ivi vedeva correre, saltare, e fare tra loro a pugni ancora occorrendo quei piccioli omicini, i quali crescendo poscia dovevano rimpiazzare la generazione presente. E in questa marmaglia, diceva soventi volte tra me stesso, forse v'è un *Pitt*, un *Keppel*, un *Cook*, e tale altro sommo uomo, che sarà un giorno l'ammirazione del suo secolo, e l'appoggio della sua patria! Una educazione diversa quanti ostacoli potrebbe mettere a sì alti destini! O quanto minore intensione avrebbe la virtù di un tale uomo! ..

In quanto al personale degli Inglesi ho poche cose da dire, poichè molti viaggiatori ne hanno già parlato; e noi vedendone tutto giorno nel paese nostro, possiamo facilmente osservare come la natura li ha conformati bene al pari

delle loro donne; e come sono al pari di esse serj e gravi; e semplicissimi nel loro vestire, e più studiosi nella lindura, e finezza della loro biancheria. Bisogna però avvertire, che fuori del loro paese gl' Inglesi sono diversi assai da quelli, che veggonsi qui. Quando li vedete a *Parigi*, od altrove, essi compariscono generosi e magnifici. In *Inghilterra* sono economi in maniera, che a più riguardi potrebbero chiamarsi spilorci. La loro cucina ordinaria rassomiglia a quella de' nostri collegj. La graticola, e lo spiedo sono i soli utensili, di cui facciasi uso; e se volete sapere il loro pranzo di cerimonia, io vel dirò in poche parole. Due o tre piatti forti, e pochi altri minori, consistenti in legumi, e in *puddings*. Il *pudding* è una specie di guazzetto, o ragù, che gl' Inglesi variano in cento maniere. La base però di questa pietanza è la mollica di pane mista a latte, a midolla di bue, ad uva secca, a riso, e a cose siffatte. Si cuoce in cazzernola, o al forno: nel primo caso si chiama *oviled-pudding*: nel secondo *back*, o *pan-pudding*. Io ne ho mangiato dell' uno e dell' altro genere; e l' ho trovato eccellente. In quanto alla portata della frutta, che a loro

imitazione omai in tutta *Europa* chiamasi *desert*, non v'è molto da stare allegri.

Ecco intanto come gl'Inglesi passano la giornata: Essi s'alzano tardi, singolarmente nel quartiere di *Westminster*. Appena alzati pensano a far colazione; e questa suole farsi in famiglia con *thé* e fior di latte, e con crostini di pane e butiro. Debbo confessare, che questo genere di colazione mi piaceva più del nostro caffè: ma il *thé* che io prendeva, faceva ridere gl'Inglesi, perchè io prendeva più fior di latte che *thé*; ed essi fanno al rovescio. I miei crostini di pane poi li facevano ridere anche più del mio *thé*: mentre senza cerimonie io dava di piglio ad un grosso pezzo di pane, e ne tagliava delle belle sette lunghe e larghe, e le intonacava mirabilmente di butiro all'altezza di un mezzo dito; quando essi usano fettine grosse niente più di uno scudo da tre lire. Durante la colazione gl'Inglesi leggono le gazzette per tenersi in corrente degli affari pubblici: dopo di che ognuno va pe' fatti suoi. Gli uomini escono o per affari, o per visite; le quali per alcuni sono un affare di grande importanza. Anche le donne di un certo tuono escono la mattina a piedi per prendere

aria, o per andare nelle botteghe a fare qualche compera. Però sappiate, che in *Londra* quelle che la mattina corrono su e giù, siccome ho detto, sono assai meno di quelle che veggonsi in *Parigi*; e la ragione si è, che le donne inglesi generalmente stanno in casa a badare alle loro cose. Nei loro momenti poi d'ozio, quando mancano di gazzette, o di romanzi, cosa assai rara, esse danno di piglio ai lavori d'ago, i quali però non sono molto di loro genio; nè in essi crescono bene come le nostre francesi.

Ognuno è a casa a tre ore dopo mezzodì. A quell'ora in casa del negoziante, e del cittadino si pranza: i signori grandi, e coloro, che ne fanno la scimia, pranzano solamente a quattr'ore. Una tovaglia che scende sino a terra cuopre la tavola; e questa tovaglia è sempre bianchissima quanto mai. Tovagliuoli non s'usano: i cittadini non sanno cosa sieno, o li disdegnano. Ciò che si chiama posata, consiste ordinariamente in una forchetta d'acciajo con manico tondo, e con due sole branche, e in un coltello, la cui lama larga, e rotondata alla punta può in caso far le veci di cucchiajo. Si aggiunge però il cucchiajo.

quando a riguardo di un qualche forestiere si mette in tavola la minestra. Ma che minestra credete voi che usino in simile occasione gli Inglesi? Si porta un gran piatto di brodo: ognuno taglia o rompe del pane nel suo tondo, e si fa dare di quel brodo quanto ama d'averne. Ad ogni pietanza si muta di forchetta e di piatto. La forchetta è sempre posta a sinistra, e il coltello a destra; e a questa minuzia si riconosce l'Inglese in qualunque luogo esso sia, anche prima che apra bocca. Alla frutta, o *dessert*, si leva la tovaglia; e si dà a ciascheduno un piatto più piccolo, una tazza di vetro per lavarsi le mani, ed un tovagliuolino piccolo piccolo per asciugarsele. Dopo il *dessert*, che non è mai lungo, e che non rassomiglia punto al nostro, in cui si suole generalmente essere lietissimi, la tavola degli Inglesi cambia di decorazione, allora viene ciò che essi dicono il *bere*, e che preferiscono ad ogni altra cosa. Le donne spariscono. Si mettono d'innanzi ad ogni convitato due bicchieri; e si mette in mezzo della tavola una certa quantità di caraffe di cristallo piene di vino, ciascheduna delle quali ha il suo cartellino. Stanno esse sopra piattelli tondi, co-

perti nella parte di sotto di panno perchè possano farsi andare dolcemente intorno per la tavola, che è di una superficie levigatissima, e di apparenza cento volte più bella di qualunque bianchissima tovaglia. Allora adunque incominciano i discorsi politici, e singolarmente i *toasts*, che vuol dire i *brindisi*, fatti successivamente alle persone, che ogni convitato, o tutti insieme indicano. Si beve alla salute del re, della sua famiglia; de' patrioti che si distinguono nella Camera de' Comuni, de' marinaj, che combattono alle *Indie*, della bella, che si nomina, o non si nomina, conforme aggrada; infine si fa *brindisi* per qualunque cosa si vuole. Fatti questi *brindisi*, che potrebbero chiamarsi una specie di libazioni, ognuno si mette a bere quanto vuole; e va senza cerimonia di dietro ad una tenda a gittar acqua secondo il bisogno che glie ne viene. Si sta in questo esercizio assai lungamente: rare volte però tanto che si sia ubbriachi. Poscia si passa nella sala, in cui trovansi le signore. La padrona di casa seduta con un tavolino d'innanzi empie di *thè* le tazze, che dà ad un servidore. Questo *thè* forte, come quello della mattina, supplice per-

lettamente al nostro caffè per ajutare la digestione ; ed io lo credo meno pregiudicevole specialmente per chi è soggetto a malattie di nervi. Quantunque poi si abbia pranzato da sì poco tempo , insieme col *thè* si danno i crostini di pane col butiro. Per indicare a chi presenta il *thè* , che non se ne vuole più , s' usa di lasciare nella tazza il cucchiajo. Ed ho a questo proposito osservato , che gl' Inglese hanno una infinità di queste piccole convenzioni fra loro e quelli , che si servono , in virtù delle quali s' intendono perfettamente senza bisogno di parlare. Preso il *thè* si fa circolo: le donne giuocano; e gli uomini parlano di politica. Alle dieci ore, ognuno s'alza; e la giornata si finisce con una cena più sobria ancora del pranzo.

Dopo avere considerato l' Inglese in casa sua , ho voluto vederlo alla taverna , e al caffè. Il giovine sig. *Fox* fu pure come in altre cose la mia guida e il mio compagno anche nelle corse , e nei desinari , che facemmo : imperciocchè se si vuol dipingere con sicurezza le varie figure , che in questi luoghi s' incontrano , bisogna sedersi a tavola. Un caffè inglese non si assomiglia per niente ai nostri.

Ivi non sono nè tavolini da giuoco, nè novel-
listi, che tengano pulpito. In un caffè inglese
non si ode il minimo chiasso, e può parago-
narsi piuttosto ai nostri gabinetti letterarj; e
se v'è alcuna differenza, questa consiste nel
trovarsi ne' caffè inglesi un silenzio anche
maggiore. I caffè di *Londra* di qualche con-
corso sono associati per dieci, o dodici esem-
plari d'ogni gazzetta; onde gli avventori pos-
sano avere comodità di leggere i fogli pubblici
senza aspettare. E qui è d'uopo avvertire, che
ad onta della sua gran flemma l'Inglese è tra
gli europei quello, che più di malgrado aspetta:
e tale sua impazienza nasce, non già dal suo
carattere, ma da un difetto, che gli si è già
amplissimamente rinfacciato, e che par geloso
di non abbandonare. Bisogna lasciargli le sue
singolarità. Del resto ne' caffè inglesi si for-
mano de' grossi volumi di tutte le gazzette
dell'anno, atteso che v'hanno persone, le
quali d'altro non si dilettono se non che di
scartabellarle; nè hanno mai in vita loro aperto
alcun altro libro. Si usa pure, e non v'è In-
glese, che non faccia così, si usa di scegliersi
un caffè di pratica abituale, in cui si prende
le libertà medesime, che si prenderebbe in

casa propria. Egli dà il suo indirizzo a quel caffè; egli fissa in esso i suoi appuntamenti; egli in esso fa la più parte de' suoi affari.

In quasi tutti i caffè, i quali non sono altro che caffè, non trovasi se non *thè* e *punch*, perchè il consumo del caffè, della cioccolata e della limonata è tanto poco considerabile, che rarissime volte vi si troverebbe alcuna di queste cose bella e pronta. Altronde v'è un'altra specie di collezione che piace infinitamente agl'Inglesi, e che a dir vero, piaceva assai anche a me. Voglio dire adunque di una collezione che si fa presso i pasticciieri, i quali oltre ad una infinità di piccole paste leggerissime, hanno sempre certi pasticcetti con sommo garbo tenuti in mostra sopra alcune cassettole di stagno piene d'acqua calda, i quali sono proprio un boccone di gusto. Questi pasticciieri vendono ancora limonata, ed altre acque simili.

I *club* vengono subito dopo i caffè nella serie de' luoghi, ove gl'Inglesi hanno la loro pratica abituale. Questi *club* ordinariamente sono in que' caffè che sono ancora taverne, voglio dire ove si dà a mangiare; come sarebbe presso i nostri *ristoratori*. Il numero di questi in *Londra* è prodigioso; e dal *Pari* che siede in

Parlamento sino al più semplice negoziante della città, ognuno ha il suo *club*. Ve n'è poi dei molto distinti, come il *Whig-club*, il quale pretende d'invigilare onde il monarca, o per dir meglio il ministro, non estenda le prerogative del trono al di là dei confini stabiliti dalla costituzione. Distinto è pure quello della *Humane-Society*, il quale premia tutte le invenzioni tendenti ad alleggerire la miseria e i mali che affliggono la specie umana. Questa invero è una sublime istituzione, la quale meriterebbe d'essere imitata in ogni colto paese d'*Europa*. I ricchi gettano tanto denaro! le buone persone fanno sì male a proposito tante volte delle carità, le quali lasciano i poveri nella loro miseria! sarebbe bene di migliore costrutto una fondazione simile a quella, di cui qui si parla!

Vi sono alcuni *club*, ne' quali si permettono i giuochi anche d'azzardo, e questi sono spessissime occasioni d'immense perdite. In essi non vogliansi per socj che persone conosciute, o presentate da esse. Tale precauzione non impedisce le cattive conseguenze. Ralleghiamoci intanto, s'egli è vero, che in tutta *Londra* di tali *club* non ve n'ha che tre! Così mi si è detto.

Noi ci concertammo il sig. Fox ed io per gire un giorno a desinare alla taverna detta di *Shakespear*, una delle più accreditate di Londra. La pulitezza che in ogni genere vi regna, m'incantò. Ma questa pulitezza è cosa presso gl'Inglesi universale, e portata direi quasi all'eccesso. È d'uopo però ricordarsi che l'atmosfera assai densa del paese e il fumo del carbone di terra la esigono imperiosamente. Venendo intanto a parlare di taverna è da premettersi che la vita che vi si fa, costa esorbitantemente; e se ne avrà una prova vedendo cosa ci si diede a mangiare, e cosa noi pagammo.

Primieramente ci si diede una zuppa; alla quale vennero dietro due piccole fette di coppa di manzo. Poi ci si diedero tre bragiolette di montone, un piattello di patate cotte col bu-tiro, poi un leggierissimo *pudding* di riso. Bevemmo due caraffe di vino di *Oporto*, e un bocconcino di formaggio fu tutto il nostro *dessert*. E per questo desinare da frate miserabile quanto credete voi che ci si domandasse? Bisogna però che sappiate che questo fu uno de' migliori desinari che possa farsi mai in una taverna. Non ci si domandò meno di quatter-

dieci scellini : il che vuol dire più di quindici franchi. Il vino solo fu un'oggetto di quasi sei franchi ; e quello di *Oporto* che noi bevemmo, è de' meno costosi. Amici miei ! venite alle taverne di *Londra*, se volete stare allegramente.

Una bottiglia, chiamata di *Sciampagna*, o di *Borgogna*, valeva prima del trattato di *Calonne* fino a dodici scellini. Oggi ne vale nove o dieci. Non ostante però sappiate che se ne fa un gran consumo. Ho poi detto una bottiglia chiamata di *Sciampagna* o di *Borgogna*, perchè i vini che si bevono sotto questi nomi nelle taverne di *Londra*, sono assai lontani dall'essere veri *Borgogna* e *Sciampagna*. Essi non sono che cattive misture impasticciate ne' contorni di *Londra* dai mercanti di vino. Ond'è che lasciano sul palato un gusto di spirito di vino che non si sentiva ne' vini di tali nomi bevuti in casa del mio banchiere. Ma gl'Inglesi sono accostumati a queste bevande, e non dicono nulla contro codeste misture funestissime alla salute massimamente per le sostanze metalliche, che v'entrano. E la ragione di ciò si è che essi in generale amano tutte le bevande che alzano la vessica sulla lingua, come p. e.

si è il loro *sillabub*, che è un composto di aceto, di latte e di zucchero. Il popolo in inverno beve una specie di *punch* fatto con birra, acquavite, rossi d' nova e zucchero; il tutto bollito insieme. Lascia poi questa bevanda per quella del *porter*, ossia birra forte; o per quella d' altre birre cognite sotto il nome di *ale*: e la prova che io ne do, sta nelle otto mila e più osterie di birra che trovansi tanto in *Londra*. quanto ne' villaggi più vicini. L' *Ale-Draper*, ossia il mercante di birra alcun poco accreditato, ne spaccia ogni giorno per più di venticinque lire sterline, che sono incirca seicento franchi: ed è singolarissimo ciò che si usa da questa sorta di mercanti. Essi vendono la birra in certi mastelli di stagno pulitissimi, che i particolari, quando gli hanno votati, mettono alla porta di strada delle loro case. L' oste, che gli ha portati, fa il suo giro, e li va raccogliendo. È cosa assai rara che si perda uno di codesti mastelli, perchè sopra ognuno di essi è scolpito il nome dell' oste, quello della strada in cui abita, e il numero: il che serve a frenare chiunque volesse appropriarsene qualcheduno, atteso che facilissimamente verrebbe riconosciuto il furto. Ma pel

forestiere tanti mastelli di stagno abbandonati sulle strade più frequentate senza guardiano sono uno spettacolo almeno per le prime volte che ha del meraviglioso. Dirò intanto qualche cosa dell' interno delle osterie di birra. Esse ti presentano una sala bassa, i cui mobili tutti possono giustamente eccitare una specie di sorpresa, perchè tavole, panche, vetri e vasi di stagno sono di una pulitezza da specchiarsi dentro. Il pavimento della sala è coperto di finissima sabbia, e niun odore cattivo si sente ivi, come si sente da noi ove si vende o vino o birra: nè alcuna cosa annuncia che quello sia un luogo ove concorre la classe de' cittadini meno agiatj, e tante volte miserabili. Poveretti! Vengono ivi a gustare per qualche momento quella felicità che il destino ha loro negata per tutta la vita; e della quale forse erano assai meno immeritevoli di tanti ricchi orgogliosi, o vili. Poche tazze di cattiva birra bastano a far tacere le pene del loro misero stato. Allora si livellano col più fortunato uomo del mondo: tutta la differenza è ch'essi stanno bene un' ora; gli altri un' anno.

CAPITOLO XXI.

Teatri nazionali — Drury-Lane. — Notizie sopra Garrick. — Decorazioni. — Teatro di Covent-Garden. — Interno delle sale. — Prezzo de' posti. — Aneddoti. — Sommosse de' Teatri.

I giri diversi fatti per le taverne , pei ristoratori, e pei caffè , naturalmente ci condussero alle sale degli spettacoli, ove il Genio di *Shakespeare* mi aveva già condotto colla immaginazione , dacchè ne aveva udite le cose dette intorno a lui da *Voltaire* , e da *De l'Harpe*.

In Londra sono due grandi teatri nazionali, *Drury-Lane*, e *Covent-Garden*. Essi sono aperti dall'ottobre sino al giugno. A questa epoca poi succede il teatro di *Hay-Market*, che chiamasi *the little theatre*, ossia il teatrino. I due teatri nazionali sono aperti ogni giorno , eccettuata la domenica , in cui resta sospesa ogni sorta di divertimento pubblico ; ed in cui l'Inglese non ha altro mezzo per ammazzare le dodici mortali ore di questa giornata, che di seppellirsi nelle taverne e nelle osterie di birra. Il

teatro di *Hay-Market* è aperto quattro giorni della settimana.

Drury-Lane è il più antico de' teatri di *London*. Il *Roscio* dell' *Inghilterra*, *David Garrick*, che alcuni fanno discendere da un francese rifuggito, che chiamavasi *Lagarigue*, fu lungo tempo il direttore di questo teatro, e vi attrasse grande concorso di persone. Si racconta che rigettato dai direttori quando si presentò loro la prima volta, si trovò obbligato a recitare sul piccolo teatro di *Good-Man's-fields*, ove alcuni modesti attori spigolavano per così dire quanto restava indietro dai due grandi teatri; ma che ben presto diventò il solo, a cui si rivolse il concorso, tosto che *Garrick* vi ebbe spiegati i suoi sublimi talenti. Giunto alcuni anni dopo alla direzione di quello di *Drury-Lane*, cambiò interamente la faccia al teatro, e la scena inglese dianzi simile alla carretta di *Tespi*, diventò una scuola di morale; e quella senza dubbio fu la più brillante sua epoca. Allora si videro i capi d'opera di *Shakespear* rappresentati con un' arte, con una dignità, con una magnificenza fino a quell'epoca in *Inghilterra* non conosciute. Ma il solo genio di *Garrick* era quello che sosteneva sì splendida

e mirabile trasmutazione di cose. Pareva ch'egli si moltiplicasse in tutti gli attori che erano in iscena con esso lui; e tal era la cura ch'egli si era data per ben istruirli, che *Mistriss Abington*, e alcuni altri sembravano partecipare dei suoi stessi talenti; così bene lo secondavano. *Garrick* si ritirò nel 1776, e questo fu il segnale della decadenza del teatro inglese. *Sheridan* si provò di empierne il vuoto lasciato da *Garrick*; ma com'era ciò possibile? Una delle più toccanti rappresentazioni del teatro inglese è quella di *Giulietta e Romeo*; e il mio amico *Fox* non mancava di farmene gli elogi: ma egli medesimo fu il primo a confessare, essendocisi trovati insieme, che non era essa più che un'ombra di quella che appariva quando recitava *Garrick* (1).

(1) A proposito del talento imitativo di *Garrick* leggesi nell' *Osservatore francese in Londra* il seguente aneddoto.

Garrick trovavasi una mattina presso un lord di sua confidenza, quando venne annunciato un gentiluomo, che entrambi sapevano avere conosciuto un tale morto da poco tempo. Che sarebb'egli, disse *Garrick*, se gli dessimo ad intendere ch'egli è vivo, e qui? Se piace a milord io mi ritiro dietro

Nel teatro inglese ho trovato le decorazioni di una verità e magnificenza assai grande; ma

all'alcova, ed ove egli mi tenga mano, la cosa riuscirà. Il lord abbracciò il partito, *Garrick* andò a nascondersi; e il gentiluomo entrò. Il lord non tardò molto a far cadere il discorso sul morto. Ah! disse l'altro: pur troppo noi nol vedremo più! — No: non v'è ragione di disperare. Egli non è lontano di qui; e se voi amate rivederlo, non avete che a chiamarlo. Egli si è ritirato nell'altra camera. E così dicendo lo chiama. Dal fondo dell'alcova esce immantinente la voce di lui che dicevasi morto. Il gentiluomo resta stupefatto. Gli volge la parola, gli fa delle interrogazioni, e l'altro risponde. — La voce è sua, disse a milord: ho io a travedere! A queste sue parole esce. — Ah! i miei occhi non m'ingannano, grida il gentiluomo, alzandosi con impeto per correre ad abbracciare il suo amico, come non m'hanno fin qui ingannato le mie orecchie. *Garrick* aveva saputo prendere tutte le forme del morto, tanto più meravigliosamente che la statura sua propria per altezza e per diametro era tutta all'opposto di quella dell'uomo che rappresentava. Egli sostenne un dialogo di un quarto d'ora in quella figura; e l'illusione non cessò se non quando *Garrick* oppresso dallo sforzo dovette ripigliare le forme sue naturali. Questo fatto spiega abbastanza come hanno potuto gl'inglesi essere entusiasti sì veementi per questo celebre at-

i macchinisti sono miserabili artigiani, i quali non hanno in alcun modo saputo nemmeno approfittare nè de' modelli in questo genere presentati da forestieri, nè della perfezione, a cui pure sono giunte in *Inghilterra* le arti meccaniche. Le quinte, i teloni, i pezzi staccati vi sono trattati a modo che ogni più leggero principio d'illusione, è tolto; ed anzi è dato non mediocre motivo di disgusto. Il che nel teatro inglese riesce tanto più sensibile, quanto che la più parte de' drammi per difetto d'unità e di tempo e di luogo porta necessariamente che s'abbiano a cangiar spesso le decorazioni. Aggiungerò eziandio che gli attori inglesi sono sì sgarbati in ogni parte d'azione, che tu li vedi entrare quasi sempre dalla prima quinta che è una porta; e spesso entrarvi insieme due o tre, quando il senso nella scena prescrive il contrario: così sono capaci d'uscire dalla parte, per la quale entra quella che non deve vederli, e tante volte anche,

tore. *Lequain*, suo contemporaneo, si esaltato dai Francesi e da *Voltaire*, potè avere un gran merito. Ma *Garrick* univà all'arte delle disposizioni di natura tutte sue proprie.

se fa d'uopo, urtarlo e imbarazzarsi insieme. Nulla dirò poi della sciocchezza con cui recitano gli *a parte*, nè delle stravaganti e ridicole smorfie a contro senso che fanno, credendo di dare espressione alla fisionomia: nel che avviene pur anche, che colla fisionomia e coi gesti esprimano tutt'altra cosa che quella che la situazione e le parole stesse significano. Ciò però deve intendersi degli attori inglesi in generale: perciocchè in quanto a quelli che fanno le prime parti, la scuola di *Garrick* non è restata deserta; ed essi ne rappresentano ancora le belle qualità. Quando io era a Londra distinguevansi a *Drury-Lane* i sigg. *Shimth*, *John*, *Palmer* e *Kemble* nella tragedia, come pure *Miss Siddons*, la quale faceva ricordare i grandi talenti della immortale *Clairon*. Nella commedia poi dava assai gusto per l'alto comico *Farren*, e *King* rimpiazzava *Garrick* nelle parti di *Arlecchino*, e simili. A *Covent-Garden* i sigg. *Holman* e *Pope* erano i primi per la tragedia; ed avevano emulatrici la *Brunton* e la *Pope*, l'ultima delle quali brillava ancora molto bene nel genere comico. *Miss Pitt* faceva le parti di vecchia ridicola con una verità inimitabile. *Edwir* e

Quick parevano avere preso a gareggiare col nostro *Brizard* nell' alto comico. *Macklin* mostrava la forza del nostro *Preville*, e in certe parti, se dicono vero i dilettanti inglesi, superava *Garrick* istesso: e specialmente nella parte dell' ebreo *Sylock* del *Mercante di Venezia*. *Macklin* era inimitabile, perciocchè colla faccia, colle gesticulazioni, col tuono della voce produceva una illusione, di cui è impossibile dare idea.

Questi due teatri danno anche delle opere, alle quali chi non è inglese probabilmente sbadigliarà o dormirà, come è accaduto a me, non ostante che il mio amico *Fox* si sbracciasse per dirmi che sono le più belle cose del mondo.

Ma se le opere inglesi annojano di tal maniera, non così fa una certa rappresentazione o farsa particolare all' *Inghilterra*, e che si chiama in lingua del paese *entertainment*. Questa consiste in un' ingegnoso misto di dialogo, di canto, di ballo e di pantomima che mi divertì assaissimo. Gli attori inglesi sono in questo genere eccellenti oltre ogni modo, e il popolo vi accorre con trasporto. Da ciò viene che gli impresarij non trascurano nulla per rendere

che non si fa una volta, che non vi accorra infinita folla di gente; essendo cosa veramente unica nel suo genere. Il mio amico *Fox*, il quale me ne aveva spessissimo parlato, e che lo aveva veduto trentadue volte, e sempre, diceva egli, con piacere, venne un giorno ad annunziarmelo come cosa che davasi alla sera; e vi correremmo.

Che volete voi che io dica? Io ne fui sovraneamente incantato. E debbe aggiungere che ciò che vidi era anche al di sopra di tutti gli elogj che me n'erano stati fatti. E quantunque poi tutti gl'Inglesi, che mi erano vicini, concordemente mi assicurassero che ben altra cosa era esso al tempo di *Garrick*, pure io posso assicurare che nulla potrebbesi immaginare di più grande e magnifico. Io vengo a particolarizzarlo.

La scena è in *Stratford*, patria di *Shakespeare*. Vi si mette prima di tutto d'innanzi una lunga serie di quadri rappresentanti con somma verità, e con disinvoltura, e vivacità singolare, i costumi, e gli usi di quel paese. Qui vedete una capanna di paesani, ove alcune vecchie figurano una veglia, e ciascheduna in un tuono il più grottesco del mondo racconta

la sua novelletta. Là vi si fa vedere una strada piena di maschere che si divertono facendo serenate, o motteggiando. Il vestiario di tutte le persone poste in iscena è variato all' infinito. In seguito succede un gran mercato, in cui cento gruppi diversi e dilettevolissimi si rappresentano.

Perciocchè da una parte eccoti dei *boxers* che fanno a pugni quanto possono: dall'altra eccoti de' borsajuoli. Più lungi vi sono donnicciuole che attaccano lite, e si scarmigliano; degli ebrei che vendono; de' mercantuzzi girovaghi che portano con sè la bottega; dei ballerini da corda; de' barcajuoli, de' saltimbanchi, coloro che cantano canzonette, quelli che fanno ballar l'orso, quelli che mostrano il mondo nuovo, e simili. E tutte queste persone sono in azione, e parlano secondo il loro carattere; e dicono stravagauze, impertinenze, lietissime cose, e gagliofferie; e il popolo spettatore forma un quadro anch'esso industriosissimo; e tale che il pennello famoso del *Calotta* non ricoprirebbe nè sì vero, nè sì bernesco, come qui si fa vedere. In un angolo poi del mercato appariva una osteria da birra, ove erano in mille atteggiamenti grotteschi de' be-

vitori, che con boccali immensi, e con una immensa tazza fatta del tronco di un gelso che dicesi piantato da *Shakespear* istesso, davano di fondo a intere botti, cantando nel tempo stesso le lodi del poeta.

Finalmente la scena cangia; e al mercato che accennammo, succede la vasta piazza di *Stratford*. Una chiesa superba occupa il fondo dello scenario, una grossa campana sospesa in cima della cupola suona, e a quel suono vien fuori un'immensa turba di popolaccio che riempie la piazza. Questa turba era stata raccolta espressamente dalle strade di *Londra* per dare alla rappresentazione maggior verità. Allora incomincia a sfilare per quella piazza un corteggio simile al quale io dichiaro di non averne veduto mai alcuno sui nostri teatri; e chi ha veduto quello che accompagnò *Voltaire* al *Pantheon* non ha veduto ancora che una debolissima immagine di questo. La marcia viene aperta con una danza grave da una truppa di ballerini. Essi erano seguitati da belle ninfe vestite di bianco, le quali seminavano fiori dappertutto. Venivano poi le commedie e le farse di *Shakespear*. I principali personaggi di ciascheduno di que' componimenti attraversavano il teatro

preceduti da uno stendardo sul quale era scritto il titolo di ognuna di quelle commedie o farse. Chiudeva questa parte della marcia un carro trionfale tirato da certe figure grottesche; e su quel carro eravi *Talia*. Le altre Muse e *Veneri*, e le Grazie, e varj gruppi di Amorini, di Ninfe, di Fauni, di Driadi formavano una seconda divisione, in mezzo alla quale era portata la statua di *Shakespear* a suono di molti e varj stromenti. La Tragedia chiudeva questa marcia, preceduta dai principali personaggi d'ogni rispettivo componimento e da tutti i suoi accessorj. La quale parte del corteo era veramente stupenda, perciocchè non si tratta di meno che di vedere in rappresentazione tutte insieme ad un tempo le tragedie di *Shakespear*. E vedevansi di fatti nel *Makbet* gli stregoni armati della loro enorme caldaja; nel *Coriolano* la tenda di questo generale ornata di assai fasci d'armi; in *Giulietta e Romeo* la tomba di lei, e così discorrendo. Poi tutti i personaggi giunti sul davanti della scena vengono eseguendo in pantomima i tratti più interessanti d'ogni componimento; e tu vedi il re *Lear* in preda a suoi delirj, *Riccardo III.* sitibondo di sangue, e cadente sotto il tra-

dimento di *Stanley* suo generale, *Romeo* bevendo il fatal nappo che gli dà la morte, e *Giulietta* che s'alza dalla tomba rediviva nel fatale istante in cui vede morire il suo sposo. A questa lugubre scena un'altra succedeva più lugubre ancora: ed è quella dello spettro che apparisce ad *Amleto*, e che gli chiede vendetta del genitore tradito. Finalmente e *Vetturia* colle donne romane vedesi abbracciar le ginocchia del fiero *Coriolano* per salvare dal suo risentimento la patria; e *Bruto* mostrare il pugnale insanguinato nel seno dell'usurpatore della pubblica libertà; e *Marcantonio* chiamare il popolo romano a punire la strage del più grand' uomo che mai vedessero *Roma* e il mondo. *Melpomene* cogli attributi della Tragedia assisa sopra un carro tirato da eroi terminava la marcia di questa seconda divisione.

Una nuova decorazione annunciava di poi l'ultima scena dello spettacolo, ed allontanava dall'occhio degli astanti ogni oggetto lugubre. Questa nuova decorazione rappresentava colla più grande magnificenza il *Tempio della Immortalità*, in cui facevasi l'apoteosi del poeta. Le Muse e le Grazie collocavano la sua statua sopra un'altare, e la inghirlandavano, for-

mando varj gruppi bellissimi intorno , e danzando e cantando a lode dell'immortale *Shakespeare*.

Io ho a dirvi che uscii di teatro sbalordito per la maraviglia e il piacere: nè abbastanza saprei esprimere l'entusiasmo di cui era preso, e che in quel momento mi fece inglese come tutti quelli che m'erano d'intorno. Perciò nessuno mi condannerà se ho tratto forse più in lungo il discorso di quello che per avventura fosse stato necessario.

La costruzione delle sale ne' due grandi teatri di *Londra* è perfettamente la stessa; e non si rassomigliano essi in questo punto ai belli e sì bene intesi disegni delle nostre sale moderne. In luogo d'essere più o meno circolari sono quadre. In faccia al teatro v'ha delle gallerie in forma di anfiteatro; la platea, che chiamasi *the pitt*, sta di sotto, e a destra e a sinistra vi sono tre ordini di loggie assai meschine. Il prezzo de' posti è di cinque scellini nel primo e second'ordine: è di tre scellini e di due per la prima galleria. Si paga uno scellino solo nella seconda galleria e nelle loggie del terz'ordine. Gli spettatori possono andare a prendersi indietro il loro denaro prima

che sia alzato il sipario; e non si paga se non se la metà del prezzo quando si entra dopo il secondo atto della prima rappresentazione che si dà. Così per la sola metà si gode e il resto della medesima, e tutto l'*entertainment*: cosa che molto accomoda alla più parte delle persone, e fa che spessissimo si veggia pieno appena un quarto della sala quando si comincia, ed in seguito vi sia poi numerosa folla. *Gar-ric*, che conobbe questo inconveniente, prese a volervi porre rimedio quando egli era direttore del teatro di *Drury-Lane*. Egli credette che in considerazione de' suoi talenti il pubblico non avrebbe difficoltà di pagare tutto intero il prezzo de' posti, ed annunciò la soppressione del vecchio metodo per un tal giorno fisso, avendo avuta la precauzione di assicurarsi un partito, il quale gli promise di sostenere la novità se mai vi fosse chi facesse rumore. Ma egli s'ingannò di grosso, e con esso lui s'ingannò il partito che lo sosteneva. L'avviso che aveva annunciato il cambiamento, mosse a sdegno gli abitanti della città; e questi nel giorno indicato si portarono in folla a *Drury-Lane*. Mai quel teatro non era stato tanto pieno di gente. Da principio tutti stettero

cheti; nè si vedeva alcun segno di cattiva disposizione: ma appena fu alzato il sipario, e gli attori comparvero, che la procella cominciò a scoppiare terribilissimamente. Grida, urli da tutte le parti. I partigiani di *Garrick* alzarono la voce, e tentarono di arrestare i clamori con ogni sorta di preghiere e d'istanze. Essi furono fischianti: alle preghiere ed istanze succedettero i colpi di pugno e di bastone: questi furono restituiti con usura dai partigiani del vecchio metodo. L'azione diventò terribile anche perchè non era eguale. Il campo della battaglia restò agli ultimi, i quali levarono le panche dalla platea e dagli anfiteatri, demolirono le loggie, e cacciarono i commedianti restati sulla scena tristi spettatori della sconfitta de' loro amici. I vincitori portando seco il leopardo e il lion-corno, che adornavano la loggia del re, e tutti gli altri trofei della medesima, uscirono superbamente dalla sala, e andarono a girare per la città. Qualche tempo dopo essendosi ristaurato e riaperto il teatro, vi ritornò pure la stessa folla; e *Garrick* fatto istrutto dall'esito comparì umile sul palco per fare le sue scuse alla udienza. Il popolo irritato mostrò di non conoscere l'uomo di genio che lo aveva tanto

dilettato in addietro , e lo trattò con tutto il disprezzo , esigendo che domandasse perdono nelle forme. *Garrick* , il quale sapeva con chi aveva a fare , si sottopose a tutto ciò che si volle ; e la calma si ristabilì ; ma esacerbato nel cuore egli abbandonò il teatro , nè vi ritornò che assai tempo dopo cedendo alle istanze della famiglia reale e de' principali signori , di cui egli formava la delizia.

Le sommosse del teatro in *Londra* sono serie più di quello che mai si possa immaginare. Sono parecchi anni che ne succedette una al piccolo teatro di *Hay-Market* , la quale è degna d'essere riferita , tanto più che forse meglio di ogni altra cosa è atta a dipingere il carattere della nazione inglese. Un giuocatore di bussolotti aveva presa in affitto la sala di *Hay-Market* , e co' suoi colpi di mano chiamava a sè una grossa parte degli abitanti di *Londra*. Ma come era già assai tempo che costui faceva e ripeteva i suoi giuochi , l'affluenza incominciò a diminuire. Pensò egli dunque di richiamare a sè un grande concorso , servendosi di una invenzione , la quale presso tutt' altro popolo meno credulo dell'inglese , o meno amico del meraviglioso , difficilissimamente avrebbe avuto

buon esito. Costui dunque mise fuori un' avviso, e disse che in un certo giorno egli avrebbe fatto uscir fuori un uomo da un fiasco di birra. Il credulo Lord di *Westminster* e il buon negoziante della città corsero curiosi ad *Hay-Market*, e il teatro fu pieno riboccante. Il briccone, che rideva sotto il tabarro della dabbenaggine degl'Inglesi, venne sul palco, ringraziò il pubblico della cortesia, e si pose a voler cominciare l'operazione. Se non che nel suo gergo metà inglese, e metà italiano soggiunse: *Signori! se l'amabile compagnia che mi onora vuole duplicare il prezzo de' posti, e pagare immediatamente, invece di far uscire l'uomo da un fiasco, lo farò uscire da una pinta. Non domando che una mezz' ora di tempo per disporre le cose per questo cambiamento.*

La proposizione fu accettata: ognuno pagò, e il giuocoliere si ritirò per preparare quanto diceva egli essere necessario. La mezz' ora intanto passò; e passò un' ora; ed essendo per passarne due, l'udienza perdette la flemma; e sottentrò furiosissimo sdegno di vedersi ingannati sì madornalmente. Quindi una grossa partita d'uomini furibondi invade il palco sce-

nico, e penetra ne' luoghi, che sono nel di dietro d'esso cercando ogni angolo, ed ogni buco per ritrovare chi era già sparito; nè altro si trova in fatti che due fiaschi da birra di differente misura. Portata nella sala questa nuova, incredibile si è il tumulto, che s'alza: ed alcuni giovinotti che possono giungere a farsi udire, propongono che si demolisca la sala. Un grido d'approvazione universale echeggia intorno; e già ognuno si accinge a fare la sua parte in questa bella impresa. Intanto le donne si spaventano; gli uni s'affollano addosso agli altri, i clamori, e il tumulto si fanno maggiori, le teste già riscaldate anche troppo si perdono, e non si sa più nè quello che si fa, nè quello che si vuol fare; quando a spingere il disordine al suo colmo succede, che in mezzo a tanto trabasto si spengono i lumi. V'è egli chi possa descrivere il caso del diavolo che allora fa in quel teatro? Ognuno vuole salvarsi; e tenta a forza di pugni d'aprirsi un passaggio: non si ha riguardo nè a grado, nè ad età, nè sesso. Perciò da ogni parte lamenti, gridi, urli, pianti, fracasso insomma infernale d'uomini, di donne, di fanciulli. L'impeto della

immensa turba finalmente atterra la porta, e forma un largo, per cui la gente scappa, laceri gli abiti, e peste le carni da ogni parte. Non restano omai più dentro che i più furibondi che hanno giurato di distruggere da capo a fondo il teatro, e che eseguiscano tale opera. Questo terribile commovimento di popolo costò la vita a tre donne e ad un vecchio, che furono tolti di sotto alle ruine interamente morti. Il duca di *Cumberland* vi perdette una spada guernita di diamanti, statagli in addietro regalata dalla imperadrice *Maria Teresa*. Questa spada fu poi rinvenuta rotta tra i frantumi; e il duca diede quaranta ghinee di mancia a chi gliela portò. È superfluo dire, che il ciurmatoro, che diede occasione a tanto disordine, prima che questo cominciasse si era già allontanato in una buona sedia di posta senza che nissuno pensasse a correrli dietro.

CAPITOLO XXII.

Usi singolari del teatro inglese. — Etichetta che vi si osserva quando v'è il re. — Aneddoto. — Au'ori drammatici. — Francesi messi in ridicolo sulla scena inglese. — Condizione del commediante in Inghilterra. — Teatro d' Hay-Market. — Foote. — Teatro dell' opera. — Concerti. — Balli. — Commedia frances. desiderata in Londra da alcuni. — Il Saddler'swells. — Spettacolo d' Astley.

IL teatro inglese ha parecchj usi suoi proprj, che non si veggono altrove. Per esempio prima che si alzi il sipario in platea si fa un chiasso spaventevole, e il forestiere che vi si trova presente per la prima volta crede d'essere in una gargotta, in cui i beoni ubbriachi vogliono scannarsi. Questo chiasso però non ha alcuna trista conseguenza. Esso non è che lo sfogo di un popolaccio che sa d'essere libero, e che si abbandona in conseguenza senza ritengo veruno al proprio capriccio. E notate che

questa gente quando va a teatro usa empirsi le tasche di melerancié, comunissime in *Londra*, le scorze delle quali si fanno volare da ogni parte senza che alcuno se ne formalizzi. Lo stesso palco-scenario ne resta coperto a modo, che prima d'alzare il sipario si manda qualcheduno a spazzarlo. Il sipario poi si alza. In un attimo tutta quella turba, la quale pareva che volesse col suo strepito fare venir giù il teatro, presa come dalla forza soprannaturale di un incanto magico resta immobile, zittisce, e presta la più grande attenzione, che possa desiderarsi. Il re, e la famiglia reale lasciano passare poche settimane senza intervenire all'uno o all'altro de' due teatri principali. Ma siccome il popolo inglese occupa il primo grado, non si aspetta mai nè il re, nè la famiglia reale per dar principio allo spettacolo. Quindi avviene, che il re cerca di venire di buon' ora, onde non s'abbia a dire, che si tarda di un minuto a riguardo suo. Un giorno in cui io mi trovava a *Drury-lane* per veder recitare il *Riccardo III*, avendo la famiglia reale, che doveva venirvi, tardato un poco più del solito, udii dalla platea parecchie voci che gridavano agli attori perchè des-

sero principio. Uno d'essi venne fuori, e con aria molto sommessata pregò il pubblico onde volesse pazientare ancora per qualche minuto perciocchè sua maestà avrebbe avuto molto piacere di vedere il cominciamento della tragedia; aggiungendo però, che se non si fosse acconsentito al breve indugio, si sarebbe alzato tosto il sipario. Trattandosi di una preghiera fatta di sì buona grazia, si rispose all'attore con battute di mani, e questi erano appena finiti che comparve il re, e ringraziò il pubblico del riguardo avuto, facendo una riverenza profondissima, alla quale il pubblico corrispose con lunghe battute di mani. Questa è la cerimonia, con cui si suole accogliere il re, e i principi della sua casa. Ed è a notare a questo proposito, che la situazione degli affari pubblici sempre decide dell'accoglimento che si fa a questo monarca; e il più, o meno batter le mani dimostra la disposizione degli animi a suo riguardo. Similmente il popolo bada molto alle riverenze più o meno grandi che il re gli fa; e a tenore delle medesime corrisponde colle battute di mano più o meno. E mi è stato raccontato, che parecchie volte il popolo si è presa la libertà di gridare: *più*

basso, più *basso*; quando cioè gli è paruto che non se gli corrispondesse a proporzione. Il quale genio del popolo inglese la regina attuale ha sì ben conosciuto, che una volta vedendo che uno de' suoi figli non salutava il pubblico abbastanza chinando la testa, gliela inchinò essa colla mano. Non è da dire se essa n' ebbe battute di mani lunghissime: i poeti stessi riempirono per molte settimane tutte le gazzette di buoni e di cattivi versi in commendazione di tale atto.

Mi si è detto, che il re non usa mai di andare due volte di seguito allo stesso teatro, ma che alterna la gita ora all' uno, ora all' altro. Ogni volta ch' egli va, paga sedici ghinee: la loggia, ove si colloca, si addobba magnificamente; e non è mai presa che per una sola rappresentazione. Il giorno dopo in quella loggia entra chi vuole, nè egli, nè alcun signore usa abbonarsi; e altronde il popolo, che non vuole prerogative, non tollererebbe tale cosa.

Frequentando i due teatri nazionali vidi, che il pubblico trovavasi bene, ch' essi si conservassero rivali, e facessero a gara tutti gli sforzi possibili per chiamare concorso.

Ai teatri di *Drury-lane*, e di *Goyent-garden* trovasi la stessa magnificenza, la stessa ampiezza, e si rappresentano gli stessi componimenti; quelli cioè che costituiscono il fondo drammatico comune ai due spettacoli. Le tragedie e le commedie nuove sono la sola proprietà particolare, di cui per un certo numero d'anni godono gl'impresarj a compenso delle molte spese arrischiate rappresentandole.

In *Londra* come in *Parigi* gli autori si lagnano amaramente de' commedianti. Io non cercherò se abbiano torto o ragione. Ma è certo, che il sì frequente cadere de' nuovi componimenti deve guidare necessariamente i commedianti, ed impresarj a non fidarsi molto degli autori. Checchè però sia di ciò, è da sapersi, che quando in *Londra* un nuovo componimento teatrale è stato ricevuto, e recitato, e si sostiene, l'autore ha per sua parte il beneficio di tre rappresentazioni; cioè della terza, della sesta, e della nona; e quando il teatro è pieno, ciò viene a fruttargli circa venti mila franchi.

Ogni componimento nuovo deve essere accompagnato da un prologo, e da un epilogo. Questi due pezzi, che per lo più sono fatti

dagli attori meschini, sono la più meschina ed insulsa cosa del mondo: ma la platea inglese ama i prologhi e gli epiloghi; e più freddure, o buffonerie essi contengono, più li applaude: ond'è che sarebbe cosa di gran pericolo il privarnela. Sopra tutto poi applaude quando essi contengono impertinenze contro i Francesi, ai quali si affibbiano mille stravaganze ridicole, che gl'Inglesi credono essere i nostri costumi. E certamente i galanti, gli abati, le graziosette, ch'essi mettono in iscena, non hanno nulla che fare coi modelli che ci offrono i nostri spettacoli, o il palazzo reale. Sono cose sì differenti come la notte e il giorno: ma queste scorbiature inglesi sono applauditissime; e i loro migliori attori si distinguono e piacciono singolarmente nel rappresentare queste grossolane buffonerie. Succede quindi, che il forestiere, che vede questi attori recitare in questo genere, li mette senza punto esitare nel numero de' più vilì barcajuoli; e resta poi incantato quando li vede rappresentare i capi d'opera di *Shakespear*, ove essi compariscono sublimissimi.

La condizione di commediante in *Inghilterra* non ha nulla di disonorante; e i preti

del paese non pensarono mai a tenerli per iscomunicati, e a negar loro la sepoltura ecclesiastica, come si è fatto in *Francia*. Il commediante in *Inghilterra* gode anzi di tutte le prerogative del cittadino che paga le tasse pubbliche; ed è altamente stimato e pregiato, se i suoi talenti lo manifestano uomo di genio. *Garriek*, di cui mi compiaccio ripetere il nome, e *Foote*, di cui parlerò or ora, ne sono una prova. Non v'era alcun ordine nello stato, in cui que' due valenti uomini non fossero accolti con tutti que' riguardi, che il merito esige. E come sarebbero restati que' fanatici, i quali ricusarono la sepoltura a *Moliere*, e alla *Champ-melè*, s'essi avessero veduti gli onori funebri renduti alle spoglie mortali di *Garriek*? Essi furono posti a *Westminster*; e i signori più grandi del regno gareggiarono in tenere le falde del panno funereo che copriva la cassa.

Per la parte dell'interesse lo stato di commediante è anche uno de' migliori, specialmente se si tratti delle prime parti; imperciocchè durante l'anno teatrale, che è di otto mesi, un attore inglese può guadagnare da dodici a quindici mila franchi. Mi è stato detto, che *Smith* e *Palmer* a *Drury-lane*, come *Hol-*

man, e *Miss-Pope* a *Covent-garden* avevano diciotto ghinee per settimana. Il minimo commediante ha sempre più di due mila de' nostri scudi di sua parte, giacchè tutti gli attori di questi due teatri godono nell'annata il beneficio di una rappresentazione. Le prime parti dell'uno e dell'altro sesso hanno ciascuna una serata: gli altri si uniscono due, tre, o quattro insieme secondo le loro paghe, e i loro talenti; regolandosi dagl'impresarj tali associazioni su questi dati, che sono convenuti, e che non eccitano mai reclami; fermo stante però, che gli attori sono padroni di scegliere quella rappresentazione che vogliono, nè alcuno sopra ciò li contrista. Il direttore del teatro, il principale artefice, che presiede alle decorazioni, quello che regola l'orchestra godono del beneficio di una rappresentazione anch'essi. E questa rappresentazione è annunciata per tempo; e quando chi deve goderne il beneficio è in buona grazia del pubblico; il teatro si riempie a folla; onde l'introito sia possibilmente abbondante. Dicesi che questo passi per lo più le cinquecento cinquanta lire sterline, che equivalgono a otto mila lire di Francia. Su questa somma si prelevano le

spese, le quali ordinariamente ascendono a 130 lire sterline: cioè a circa tre mila franchi.

Il teatrino, *the little theatre*, situato sulla piazza *Hay-market*, e che è aperto soltanto nei quattro mesi, in cui gli altri sono chiusi, non è meno celebre nè meno frequentato, non ostante la passione degl'Inglesi per la passeggiata. Gli attori di questo teatro formano il fiore di quelli dei due altri. Il celebre *Foote*, detto giustamente l'*Aristofane* della *Inghilterra*, fu il fondatore del teatrino d' *Hay-market*; e ne ottenne il privilegio in forza della protezione del duca di *Cumberland*. *Foote* contemporaneo, e rivale di *Garrick*, lo sorpassava come autore, e lo eguagliava spessissimo come attore. Il suo genere prediletto era la satira: ma egli dava alla satira delle grazie, e de' sali, che non trovansi in alcuna commedia di *Aristofane*, sebbene questi fosse stato allevato in *Atene*, e ne' bei giorni della greca letteratura. A somiglianza di *Aristofane*, e con delicatezza maggiore, *Foote* metteva in iscena i suoi contemporanei, e li esponeva alle risate del pubblico senza impiegare nè calunnia, nè ingiurie, com'era solito fare l'autore delle *nubi*, per cui opera gli Ateniesi furono condotti

a far bere la cicuta a *Socrate*. I componimenti di *Foot*e più gastigati, più gai, erano quadri naturalissimi dei costumi inglesi; e si può dire che se risolvevansi in farse, ciò procedeva unicamente dal gusto della nazione. Egli era solito spesso volte a scegliere un fatto succeduto di recente, al quale dava un certo giro drammatico in maniera che il popolo ne vedeva subito il protagonista, tanto più che *Foot*e apponeva a suoi personaggi drammatici il vero nome di battesimo delle persone, che intendeva figurare in quelli. Altronde poi era valentissimo a contraffare tali persone. Ond'è, che il caustico talento di lui, in questo genere veramente raro, lo faceva temere da tutti coloro, i quali lo avvicinavano, e specialmente da *Garrick*, a cui la satira dispiaceva all'estremo, e che disgraziatamente vi prestava materia: il che faceva che stesse continuamente in guardia per prevenire i colpi, che il malizioso suo competitore gli potesse scagliar contro. Fra i motti, che si citano di *Foot*e: piacemi di riferirne uno graziosissimo consistente in una risposta che diede al co. di *Sandwich* compagno nel ministero di lord *North*. Il conte, che aveva motivo di dolersi di *Foot*e, e che

veleva provocarlo , un giorno gli disse: *dimmi un poco; quale credi tu più probabilmente di doverti aspettare di queste due cose; di morire in conseguenza di qualche funesto regalo di Venero, o di essere appicca'o!* — Milord, gli rispose immantinentemente Foote: *ciò dipenderà da una sola circostanza; ed è dal sapere, se io abbraccerò prima la dama a cui fate la corte, o i vostri principj.*

Il teatro dell' opera, in cui non si rappresentano che drammi italiani, e in cui figurano i virtuosi più celebri, offre un tutt'altro colpo d'occhio che quello dei teatri nazionali. La sala è costrutta con più intelligenza, e con più gusto. Questo teatro non è frequentato che da uomini e donne, che possono dirsi il fiore della società, perciocchè il prezzo, che è eccessivo, n' esclude il grosso della cittadinanza. Questo fiore però della società, che spende tanto frequentando il teatro dell'opera, non intende sillaba d'italiano, e poco capisce la musica. L'opera di Londra, come quella di Parigi, è una impresa di sommo dispendio, e di un introito sproporzionatissimo al costo; e siccome in Londra non ha gl'incoraggiamenti, e i soccorsi, ch' essa ha in Parigi, spesso

volte è stata sul punto di mancare. Il che se non è succeduto, debbe attribuirsi all'ingegno di qualche ardito impresario, e a qualche circostanza straordinaria, che lo ha ajutato.

In *Londra* vi sono i *Concerti*, che gl' *Inglese* preferiscono all'opera. Questi sono realmente eccellenti; ed eseguiti poi sempre dai più valenti maestri, de' quali questa capitale è ordinariamente piena, ed in ispecie l'inverno. L'ingresso a questi *Concerti* è come all'opera di mezza ghinea. I più frequentati, e che costano meno, sono quelli che si danno d'inverno al *Pantheon*, e al *Ranelags*. Il biglietto non si paga che tre *scellini* e sei *penci*; che sono incirca tre lire e mezzo delle nostre. I più rinomati, e di maggior tono, pe' quali si paga mezza ghinea, sono quelli, che si danno in una superba sala detta *Hanoversquare rooms*, e gli altri, ai quali intervengono le loro maestà nella sala chiamata *Totthenem street rooms*. In questa ultima la musica non è buona come nell'altra; ma l'intervento della corte vi chiama più bel mondo.

I balli che si danno all'opera e al *Pantheon*, non si assomigliano per nulla a quelli dell'opera di *Parigi*.

I balli a *Londra* sono una vera mascherata, che sovente degenera in un bagordo. Il *dominò* vi è ignoto, o proscritto: non vi si veggono che i *chians lits*, che sono i vestiarij di truf-faldino, e del *paesano*, o altri più stravaganti, od anche lugubri, e spaventosi. Non è più di vent'anni, a ciò che mi si è detto, che un ufficiale vi comparve steso in una bara con tutta l'orridezza, che può accompagnare tale cosa: di modo che mancò poco che le donne non isvenissero. Gli uomini furono sdegnati di questa riprovevole impertinenza, e fecero allontanare quella scena schifosa a forza di minaccie, e di pugni. Nel ballo inglese invano si aspetterebbe di sentire que' tratti graziosi, pieni di vivacità, e di finezza, che mettono il buon umore, e que' motteggi delicatamente scherzosi, che pizzicano la curiosità. Ivi non sentonsi che basse indecenze, e buffonerie volgari. Ciò nasce da questo, che il popolaccio di *Londra* prende parte al ballo, che si dà al teatro dell'opera. E per ciò poi dappertutto non si sentono che fastidiose esalazioni di *punch*. Ma pazienza, se la cosa finisse qui. Siccome molta gente concorre, la moltitudine delle carrozze ingombra la strada, e le signore

sono molte volte obbligate ad aspettare alla porta una buona mezz' ora. In questo tempo, di qualunque grado e carattere sieno, esse sono esposte alle urtate, e alle parolaccio sporche del popolo. Nè si tratta solo che le loro orecchie debbano sentire ogni sorta di sozzure impertinenti, si trovano eziandio persone indiscrete, che con un fanale alla mano vi si appressano ben bene squadrandole da capo a piedi, esaminando se abbiano indosso stoffe di fabbrica forestiera, e in ogni senso guardandole e riguardandole minutissimamente. E guai, che o i loro cavalieri serventi, o i domestici volessero allontanare da esse codesti curiosi! Vi sarebbe il caso di farsi venire addosso una tempesta di pugni; perciocchè si crede, che il far così sia una delle più belle prerogative della libertà; e che il complesso di questo procedere non passi i confini dello scherzo geniale. Ed accordo anch'io, che questi sono scherzi geniali; ma alla maniera di questo popolo, e non a quella delle persone le quali intendono civiltà. Del resto è vero, che coloro, che così si comportano, non toccano nessuno, e qualche volta mettono un'aria di galanteria nelle stravaganze che fanno, e dicono.

Altro che ognuno sa l'uso; e se una qualche signora volesse lamentarsi, le si potrebbe dire: *e che diavolo andavate voi a fare in questa maledetta galea!*

Io domandava un giorno al sig. Fox perchè in *Londra* non vi fosse commedia francese. Voi amate tanto la lingua francese; qui v'ha tanta gente che la parla; vi sono tanti forestieri, tanti Inglesi stati a *Parigi*, e che non pronunciano i nomi di *Cornelio*, di *Racine*, di *Voltaire* che con entusiasmo. È ben da credere, che una compagnia di attori scelti guadagnerebbe. — Voi v'ingannate di grosso, mi rispose egli. Conoscete male gl'Inglesi, e il popolo di *Londra*. Parecchie volte si è tentato di stabilire qui i commedianti del vostro paese; ma tutti i tentativi sono andati disgraziatamente a vuoto; ed oso aggiungere, che hanno anzi cagionate catastrofi, le quali potevano avere le più terribili conseguenze. Io sono stato testimone dell'ultima; e ve la racconterò, onde conosciate il popolo d'*Inghilterra*.

Si era fatta venire con molta spesa e con patti ad essa vantaggiosissimi una compagnia di commedianti, che poteva gareggiare con quella di *Parigi*. Si era costrutta una magni-

fica sala ; e se n'era annunziato il giorno dell'apertura , dovendovisi rappresentare la *Semiramide* , e *Nannina*. Il teatro s'apre il giorno prefisso ; e la sala fu piena. Ma alla porta si presentò una turba innumerabile di popolaccio , che voleva entrare per forza , e che co' suoi urli annunziava prossimo un qualche grande disordine. I commedianti si erano aspettati qualche rumore , ma non un tumulto di questa sorta. I clamori dell'interno ben presto furono grandi come quelli del di fuori. In platea , e nelle gallerie s'udivano strida come di gente che viene scannata , o vuole scannare. Le scorze di melarancie , che piovevano sul palco scenario , impedivano a' poveri commedianti d'uscir fuori : alle scorze di melarancie successe ogni sorta di sporcizia , di cui in un istante restò coperto l'inserviente che venne a spazzare. Alcune prudenti persone consigliarono ai commedianti di ritirarsi ; nè essi veramente se lo fecero dire due volte. Il popolo avendo saputo , ch'essi erano andati via , si calmò , ed uscì dalla sala facendo echeggiare dappertutto il *god dam* , e il *freench-dog*. Piccati dell'affronto , ed accecati dalla speranza , di vendicarsene , alcuni gioviniotti per-

suasero i commedianti a tentare una seconda rappresentazione , dando loro ad intendere , che il popolo di *Londra* non era buono che a gridare ; intanto che essi avevano un partito atto a farlo tacere ; e che eglino stessi li proteggerebbero contro ogn' insulto. I commedianti diedero fede a queste milanterie ; ed aprirono di bel nuovo il teatro. Essi aprirono il teatro ; ma si rinnovò ancora , e più fortemente la scena seguita la prima volta. I partigiani de' commedianti francesi s' erano provveduti di spade , e posti nelle loggie più vicine alla platea. Avevano in oltre in mezzo alla platea un numeroso gruppo di bravi assai risolti , i quali li dovevano secondare al primo segno. Ecco adunque , che incominciarono ad arringare quelli che erano loro più vicini : dall'arringa passarono alle vie di fatto , slanciandosi colla spada alla mano nella platea , e minacciando di fare man bassa sopra chiunque turbasse lo spettacolo. Questa dichiarazione , e la vista delle spade sfoderate rendettero il popolo furibondo , il quale dando mano a quanto gli si presentò , incominciò un aspro combattimento. Lampade , panche , tavole , tutto andò addosso ai signorini dalle spade sfoderate , i

quali in un momento furono disarmati, battuti, e cacciati. I commedianti, i quali non erano ivi per combattere; scapparono lesti ai primi colpi, e partirono sì spaventati, che è ben da credere che facessero tutta d'un fiato la strada che dal teatro va fino a *Douvres*. Questa scena più comica fortunatamente che tragica finì colla intera demolizione della sala.

Pareva che questo fatto fosse già dimenticato, quando venne in pensiero alla duchessa vedova di *Bedfort*, e alle persone della sua conversazione, di poter avere in *Londra* una compagnia francese. Alcuni signori, i quali avevano miglior memoria delle cose di quello che n'avesse la duchessa, le rappresentarono invano, come il richiamare a *Londra* de' commedianti francesi era una vera pazzia. I commedianti francesi però furono richiamati. Fra essi distinguevansi *Dufresne*, e *Monvel*. Essendosi traspirata la cosa, i giornali furono immediatamente pieni di epigrammi contro i protettori del futuro spettacolo, e contro gli attori che dovevano figurarvi. Le canzonette di strada, che il popolo ascolta con attenzione, e che ripete con enfasi, celebrarono l'avvenimento sotto tutti gli aspetti, che possono

dare del ridicolo, e i teatri nazionali, che avevano sommo interesse ad impedire questa novità, ricorsero all'astuzia, che sogliono usare quando vogliono lusingare e adulare il popolo, facendo recitare a *Palmer* un lunghissimo prologo, nel quale dichiaravasi qualmente era della salute della nazione che in *Londra* non vi fosse commedia francese. Gli evviva ripetuti senza misura dimostrarono chiaramente quali fossero in questa materia le disposizioni del popolo; e la prudente duchessa, e i suoi amici per non vedere compromesse *Melpomene* e *Talia*, use a figurare sì bene sulla scena francese, rivocarono la chiamata de' vostri commedianti, nè più si parlò di questo affare. Così credo che non verrà più voglia simile ad alcuno. E ai nostri amatori dalla scena francese non resta che da imitare l'esempio del duca di *** il quale fa il viaggio da *Londra* a *Parigi* ogni volta che sa dovere rappresentarsi colà un componimento nuovo. E in che maniera credete voi che lo faccia? Egli monta a cavallo a *Calais*, e va a spron battuto alla porta del teatro, senza trarre la briglia al ronzino; vede la commedia, e tosto parte. Venti persone mi hanno attestato il fatto; e cono-

scendo io assai il duca, non dubito punto, che la relazione avuta non sia giusta. Fin qui il sig. *Fox*.

Durante l'estate si hanno in *Londra* dei piccoli spettacoli come quelli de' nostri ba-luardi. Il più rinomato di essi, e quello che ha più concorso, si è il *Saddler's-wels*, posto in un sobborgo di *Londra* a settentrione. Questo spettacolo dapprima frequentato dal solo basso popolo, è divenuto l'intrattenimento di tutte le persone anche più qualificate, perchè il sig. *King*, uno de' migliori attori di *Drury-lane*, statone lungo tempo il direttore, ha saputo renderlo interessante, e variatissimo; che è ciò, che singolarmente piace al popolo Inglese. In esso sonovi ballerini da corda, saltatori, operette buffe, pantomime, farse, balli. Vi sono pure altri piccoli spettacoli.

1.º L'*anfiteatro* de' ss. *Astley*, ove si fanno tutti gli esercizi di equitazione.

2.º Il *Circo reale* del sig. *Hughes*, e l'*Academia* del sig. *Jones*, le quali non sono che una ripetizione di ciò, che si vede all'*anfiteatro* de' ss. *Astley*. Chi non sa fin dove giunga l'intelligenza, la sveltezza, la bravura del cavallo, può impararlo in questi luoghi.

Malgrado però le cure, e le spese degl'impresarj di questi piccoli spettacoli per chiamar gente, essi non si sosterebbero senza l'immensa popolazione di *Londra*; che si caccia dappertutto. Però l'Inglese preferisce nella bella stagione a tutti quanti i divertimenti quello del passeggio; e in alcuni di loro il passeggio è una decisa passione. Da ciò viene, che tal recinto, e alle porte della città v'hanno numerosissimi, e magnifici giardini; ed oltre dei pubblici, ve n'ha e di privati, e di società. Con qualche scellino alla mano si può entrare in tutti.

CAPITOLO XXIII.

Parco di s. James, e Green-Park. — Hyde Park. — Giardino di Kensington. — Ranelagh-house. — Spedale di Chelsea. — Vauxhall. — Thea-gardens, ossia giardini da thè. — Corse di New-Market. — Scommesse. — Lotterie. — Singolarità. — Aneddoti.

IL principale passeggio della capitale, ed il più frequentato di tutti, è il *Parco* di s. James. Esso è aperto, come pure l'altro attiguo, che chiamasi *Green-Parck*, dalla punta del giorno sino alle dieci ore della sera. Si crederebbe facilmente passeggiando in questi luoghi d'essere venti leghe lungi da *Londra*, perciocchè nulla è più comune, quanto il vedere qua e là capre e vacche pascervi tranquillamente, e tutto spirarvi un'aria affatto campestre. E l'illusione cresce ancor più per una certa trascuratezza, che apparisce aversi pe' viali, per le panche, per altre simili cose, le quali nello stato in cui si abbandonano,

pajono dire, che o qui non v'è padrone; e se v'è, egli non prende cura nè del luogo, nè di chi vi entra. Già, che sopra ogni altra cosa voi mi piacque nel parco di s. James, e che piace assai agl' Inglesi, e specialmente alle signore, si è, che vi si beve dell' eccellente latte, il quale voi vedete trarsi sotto i vostri occhi bello e spumante entro graziosissime tazze da *thè*, con una nettezza, pulizia, e buon garbo inesprimibili.

Coloro che amano riposarsi a piedi di una antica quercia, non si fermano a *Green-Park*, il quale parlando propriamente non è altro che una grande e superba prateria, rotta da alquanti stagni. Bisogna per l'accennato oggetto internarsi in *Hyde-Park*, che non ne è separato se non per mezzo della sola strada. *Hyde-Park* è un bellissimo bosco, il quale invita al riposo, e alla meditazione, dando alla fantasia tutto l'agio di lavorare quanto essa mai vuole.

Hyde-Park si prolunga sino al giardino di *Kensington*, che dipende da un palazzo in addietro abbellito assai da *Guglielmo III* e da *Anna*. Il giardino di *Kensington* non ha certe bellezze che colpiscano, poichè il suo terreno

è troppo orizzontale. È però spazioso e magnifico; ed è mantenuto bene come le nostre *Thuilleries*, alle quali si rassomiglia assai; ed è frequentato come quelle, singolarmente nel mese di maggio. Le donne inglesi vanno al giardino di *Kensington*, come le francesi vanno alle *Thuilleries*, cioè vestite ed ornate più elegantemente che possono, e colla mira d'essere vedute. Per ciò chi è povero e male in arnese se ne tiene lontano.

Quando io andai a *Kensington*, il mio amico, che voleva farmi veder tutto, prese le sue misure perchè potessimo entrare negli appartamenti e nella galleria. Questo può dirsi il tempio delle belle arti. Vi sono sei, o sette sale tutte piene di lavori de' migliori maestri. Io vi osservai molti ritratti dei re, *Enrico VIII*, *Carlo I.* e *Guglielmo III.* e delle regine *Maria Anna*, e *Carolina*. La maggior parte di questi ritratti è di *Vandyck*, e di *Holbein*. Mi colpì in singolare maniera uno di *Vandyck*, il quale rappresenta *Carlo I.* a cavallo. La figura del principe è nobile; ma essa ha un fondo di malinconia, che è di una verità inesprimibile. Poco lungi da questo v'è il ritratto di *Elisabetta* di *Francia*, moglie di



RANELAGH

Maison de l'archevêque.





Carlo I. lavoro dello stesso pennello. Essa ha seco i suoi due figliuoli, *Carlo*, e *Giacomo*, e il secondo è seduto sulle ginocchia di lei. *Vandyck* nella figura di questa regina ha mirabilmente espressa la sposa, e la madre.

L'Inglese che al piacere del passeggio vuole unire il godimento di tutti i sensi, è contento pienissimamente quando va al *Ranelagh*, o al *Waux-hall*, di cui fuori d'*Inghilterra* si parla tanto, senza che se n'abbia adeguata idea. La descrizione di questi due luoghi servirà a vieppiù caratterizzare la nazione inglese, i cui tratti sono sì fortemente espressi in tutto quello che costituisce un popolo veramente grande.

Ranelagh-house, sitnato in riva al *Tamigi* circa due miglia dalla capitale, e molto vicino a *Chelsea*, trae il suo nome dal conte di *Ranelagh*, a cui questo palazzo apparteneva da prima, e che lo aveva ornato ed abbellito con molta cura e spesa. Morto lui fu comprato da alcuni particolari, che lo hanno ridotto a ciò, che presentemente si trova essere. Il celebre architetto *Jones* fu quegli, che ne diede il piano. Ma la spesa presunta era sì forte, che gl'impresarj stimarono bene di fabbricarlo con legname, invece di pietre.

tanto più, che fabbricandolo in pietre non solo sarebbe costato de' milioni di ghinee, ma avrebbe portato in lungo la faccenda con troppo perdita di un tempo ch' essi volevano metterè a profitto. Questo edificio è di forma circolare, e costituisce una rotonda, la quale ha qualche rassomiglianza col *Pantheon* di *Roma*. L' architettura interna è maestosa ed imponente come quella dell' esterno. Si crede di entrare nel palazzo magnifico di *Noradino*, possessore, siccome si legge nelle *Novelle Arabe*, della maravigliosa lucerna, colla quale poteva in una notte fare quanti palazzi magnifici egli voleva. Vi si giunge per mezzo di quattro portici di ordine dorico; e nel circuito di esso, e al di fuori regna un' arcata, sulla quale è una galleria, la cui scala si riferisce ai portici suddetti. La pila circolare è composta di otto archi trionfali, e i pilastri sono divisi in due piani. In tutto il giro della rotonda, la quale ha centocinquanta piedi di diametro, sono cinquantadue loggie, in ognuna delle quali vedesi una pittura freschissima e grottesca, una tavola e alcune elegantissime seggiole. Essa può contenere da sette in ottocento persone; e vi si serve *thè*, caffè, cioc-

colata, sole bevande, che si usano in questo luogo. Ogni loggia ha una scaletta secreta che porta ai giardini. Al secondo piano poi v'è un eguale numero di loggie distribuite, ed ornate come quelle del primo piano, che si sono già accennate. Malgrado però questi doppi piani succede spesso, e massimamente quando piove, che non tutti quelli i quali accorrono a *Ranelagh*, possano trovar luogo in questo palazzo; e allora gli ultimi venuti si collocano nella platea della rotonda, in cui sono poste tavole e panche a modo, che chiunque va avviene in ogni senso, non abbia a trovare impedimento. All'uso de' punti della circonferenza della rotonda v'è un anfiteatro per una orchestra, la quale sempre vi è numerosa, e ben provveduta d'istromenti, e di cantanti d'ambidue i sessi. Il concerto incomincia a sette ore e termina alle dieci. Per entrare in *Ranelagh* si paga una mezza corona; e questo luogo non è aperto, come pure i suoi giardini, se non dal primo giorno d'aprile sino a luglio, epoca in cui i gran signori, e quelli che ne fanno la scimia, vanno alle loro terre, o in villa. La rotonda di cui ho parlato, è sopra un piano più alto di quello de' giardini.

ed è circonscritta in parte da un viale coperto di sabbia, e fiancheggiato da arbusti; ed illuminata poi al cadere del giorno da una bella fila di fanali. Da questo viale si discende sopra un superbo tappeto di verdura di forma ottagonale, il quale conduce ad un lungo stradone spalleggiato da olmi e da tassi; e a questo stradone fanno capo molti viali tortuosi, che passano per boschetti, e luoghi appartati, e ben coperti da ogni sorta di piante, qual appunto desidera chi ama trovarsi fuori della vista altrui. Anche questi viali e questi luoghi interni sono durante la notte illuminati da una moltitudine di lampade di diversi colori, le quali vedute attraverso degli alberi producono un colpo d'occhio pittoresco. All'ultima estremità de' giardini, sopra una eminenza, v'è un tempio rotondo, inalzato al dio *Pàne*, la cui statua si vede sopra una cupola sostenuta da otto colonne. A destra dei giardini v'è un canale, ove trovasi una grotta freschissima.

Non può dirsi quanto tutto questo luogo sia delizioso nella bella stagione, ombreggiato nella giornata da grandi alberi, e illuminato di notte da tante, e sì eleganti lampade, la cui graziosa e variata disposizione aggiunge ancora

forza e bellezza allo spettacolo. Siccome il dì, in cui andammo a *Ranelagh*, ci eravamo mossi di assai buon' ora, avemmo tempo di visitare nella mattina anche il giardino degli speciali, stato lasciato al loro corpo da *Hans Sloane*, sì celebre in *Inghilterra* pel suo benefico carattere, e che ordinò, che vi si coltivassero tutte le piante esotiche, delle quali l'arte farmaceutica si serve. Io ho veduti pochi giardini botanici sì ricchi, come è questo, in piante, e sì ben distribuito, e tenuto.

I miei sensi avevano provato un delizioso piacere nel giardino degli *Speziali*; e il mio cuore n'ebbe uno anche maggiore passando da quel giardino allo *Spedale* di *Chelsea*, stabilimento fatto in favore de'soldati invalidi, che hanno servito per vent'anni nelle armate del re della *Gran-Brettagna*, o che hanno riportate ferite, per le quali non possono servire più. Questo edificio ha due facciate; una verso il settentrione, che dà sulla campagna, e sopra alcuni bei giardini: l'altra dà sul *Tamigi*, di dove si ha la prospettiva più bella, e più variata, che possa presentarsi ad occhio d'uomo.

Alla eleganza e semplicità dell'architettura

considerata e nel tutto e nelle singole sue parti, si riconoscono tosto i talenti di *Cristoforo Wren*. Da un lato v'è la cappella, in cui i soldati sono tenuti ad andare a fare due volte al giorno le loro orazioni: dall'altro lato vi sono le abitazioni de' medesimi. Ivi essi trovano tutti i comodi della vita. Quando però si è veduto tutto provasi gran dispiacere considerando, che questo luogo non serve che per quattrocento individui, mentre i bisogni dell'armata britannica esigerebbero che se ne accogliessero almeno due mila. Vero è che si dà assistenza e soccorso a quelli, i quali non avendo potuto trovar luogo qui, si sono ritirati nel loro paese; e il numero di questi monta a più di otto mila; e la paga che ognuno d'essi riceve è di centottanta franchi all'anno; ma vero è ancora che con questi centottanta franchi sono assai lontani dal potere procurarsi il buon vivere di quelli di *Chelsea*, i quali sono ben vestiti e meglio nutriti che i nostri invalidi a *Parigi*. Gl'invalidi di *Chelsea* non mangiano in refettorio che una volta al giorno, e a mezzodi. Essi hanno una libbra di carne, e un piatto di legumi. La mattina hanno avuto già un pane di una libbra, due boccali di birra, e un pezzo

di formaggio; che serve loro da cena. Giachedduno di essi ha la sua cameretta a parte, provveduta di tutte le cose necessarie. L'Inglese ama di cambiare spesso di biancheria; e l'invalido di *Chelsea* non ha su questo particolare da desiderar nulla.

Uscendo da *Chelsea* passammo attraverso di un cortile quadrato, in mezzo al quale è la statua in marmo di *Carlo II.* fondatore di questo spedale, secondo che addita una iscrizione, che vi si legge. Essa agginge però, che *Giacomo II.* lo aumentò; e che fu interamente compiuto sotto il regno di *Guglielmo III.*

I giardini del *Waux-hall* superano quelli di *Ranelagh-house* per la situazione, e per la decorazione. Essi sono posti al mezzogiorno del *Tamigi*, due miglia distanti dalla capitale, e non lungi dal palazzo dell'arcivescovo di *Cantorbery*. Sono aperti dalle sei ore della mattina sino alle dieci della sera tutti i giorni, eccettuata la domenica, dal primo di maggio sino al primo di settembre. L'ingresso ai medesimi non costa che uno scellino, prezzo modesto, per cui anche chi non è ricco può godere di quanto essi presentano.

Entrando per la porta principale del *Waux-*

hall la prima cosa che si presenta è un superbo viale di olmi, che coi loro rami estesissimi lo coprono, facendone una specie di superbissima galleria, alla estremità della quale è un obelisco. Da questo viale si passa in un boschetto quadrangolare, nel cui mezzo è una orchestra elegantemente ornata, e dove sonatori e musici vanno quando è buon tempo. Questi musici per talenti sono eguali a quelli di *Ranelagh*. Il concerto incomincia ordinariamente a otto ore della sera, e finisce alle undici. Là vicino v'è un paesaggio dipinto sul legno, il quale chiamasi *the Day-scene*, e che si leva subito che il giorno è finito, e ciò onde far vedere una specie di cataratta trasparente, il cui effetto è brillantissimo. Essa si fa comparire al botto delle nove ore; nè v'è nulla di più pittoresco quanto la corsa che prendono coloro, i quali passeggiano nel giardino, per essere i primi a godere del colpo d'occhio di questa cascata, la quale è visibile per circa un quarto d'ora. Nella parte del boschetto dirimpetto all'orchestra, v'è una grande quantità di tavole; e di banchi, e più indietro un magnifico pavaglione, su cui si monta per una doppia scala a balaustri. L'interno

del pavaglione forma una scala decorata di tre bellissimi lampadarj , e di parecchi quadri di *Hayman* , i quali rappresentano varj tratti tolti dalle tragedie di *Shakespear*. Vi si osservano ancora i busti di *Newton* , di *Pope* , e del celebre *Moivre*.

Tra il pavaglione suddetto e l' orchestra si radunano quelli che vogliono ascoltare la musica; e appena è finita un' aria , si disperdono pe' giardini , onde poi riunirsi ancora. Il boschetto è illuminato da più di mille lampade , disposte anche ivi con somma intelligenza e varietà tra le frondi degli alberi.

Quando il tempo è cattivo , il concerto si dà nella rotonda , il cui diametro è di settanta piedi. Essa è tanto bene ornata , che direbbesi avere vivamente gareggiato insieme tutti i talenti dell' architetto , e de' pittori. Vi si ammirano colonne di egregia proporzione , e una volta per disegno e colorito mirabilissima. Nel centro poi avvi una lumiera di enorine grandezza , la quale spande dappertutte le parti tanta luce , che l' occhio stenta a sopportarla. Al di sopra delle sedie poste all' intorno della rotonda veggonsi sedici busti di personaggi distintissimi tanto antichi quanto moderni. Ogni

busto è collocato tra due grandi vasi bianchi; e un simile numero di grandissimi specchj trovasi al di sopra de' busti; di maniera che lo spettatore, il quale è in mezzo alla sala, e sotto la grande lumiera, può vedersi in tutti codesti specchj ad un tempo.

A questa magnifica rotonda si è aggiunto un salone anche più magnifico, ove gl' intelligenti ammirano quattro quadri di *Hayman*, nei quali questo artista mostra d' avere superato sè stesso, mentre nessuna delle altre sue cose pur belle può mai competere con questi quattro quadri. Essi rappresentano tutti de' soggetti nazionali. Il primo fa vedere la conquista del *Canada*, ossia la resa di *Montreal*, al generale inglese *Amherst*. Il secondo mostra il trionfo della marina inglese; cioè la *Gran-Brettagna* che monta sul carro di *Nettuno*, tenendo in mano il medaglione di *Giorgio III.* e quasi sorridendo alla disfatta della flotta francese, che si vede in fondo al quadro. Il terzo rappresenta *lord Clive* in atto di ricevere l' omaggio di un *Nabab*. Egli è quello che ha conquistato l' *Indostan* alla *Inghilterra*, uomo giunto al colmo della gloria e della ricchezza; e che ad onta di ciò poco dopo il ritorno della sua

spedizione s'impiccò nella sua camera per malinconia. Il quadro, come è presumibile, non dice nulla di ciò. Il quarto rappresenta la *Gran-Brettagna* che distribuisce allori ai *lords Granby, Albermale e Townshend*, come pure ai colonnelli *Monkton e Cooté* pe' grandi servigi renduti alla patria.

Dal salone, ove trovansi queste pitture, si passa ne' giardini per una porta di architettura gotica, ai due lati della quale sono i ritratti dell'attuale re e della regina, vestiti degli abiti che portarono il giorno della loro incoronazione. Il primo viale, che si presenta, uscendo della rotonda, è selciato di lastroni di *Fiandra*, ond' evitare la umidità che contrae la sabbia, quando sia piovuto. Il rimanente del boschetto contiene altri viali amenissimi, fiancheggiati di folte piante, coperti di sabbia, e intramezzati di padiglioni all'uso cinese. Questi padiglioni sono decorati di pitture fatte sui disegni di *Hogarth* e di *Hayman*, comunque poi sia vero che il pennello non ha eguagliata la bellezza dei disegni. Ogni padiglione ha una tavola e varie seggiole; e può contenere da otto a dieci persone. Ivi si cena dopo il concerto da piccole società allegre, alle quali

la musica udita dalla orchestra infonde lo spirito della cantilena e della vivacità, vieppiù ravvivato dai liquori e dalla compagnia delle belle. Ma il malanno è che bisogna aver sempre in mano le ghinee; e in questo luogo più che in qualunque altro si vende tutto a peso d'oro. Un pollastrello, un'insalata e una bottiglia di piccolo *Sciampagno*, ci costarono sedici scellini che fanno circa diciotto franchi.

In una spezie di mezza luna, poco lungi dai padiglioni di cui si è parlato, v'è una statua di *Handell*. Egli è rappresentato in forma di *Orfeo*, e sembra empier l'aria del dolce suono della sua lira. La statua è di *Roubillac*, scultore francese, di cui si ammirano i capi d'opera in *Westminster*, e in diversi altri luoghi di *Londra*. La parte dei giardini del *Vauxhall*, che mi piacque più di tutt'altra cosa, fu quella che si chiama il passeggio del *Druide*, o degli *Amanti*. Eravamo in primavera; il giglio, il gelsomino, il caprifoglio, altre belle piante imbalsamavano l'aria co' loro profumi odorosi. Poco distante aprivasi la veduta di un paese rappresentante ruine, e un'acqua ne correva presso limpidissima che invitava a deliziosamente berne. In seguito aprivasi un de-

erto eccellentemente delineato, ai cui fianchi sorgevano alcune piccole prominenze coperte d'erbetta verdissima, poi di cipressi, di tassi, di cedri, e di una infinità di arbusti odorosi. In questo luogo solitario, e sopra una di quelle prominenze, vedesi la statua di *Milton*. Egli è seduto sopra un pezzo di rupe in sembiante di cogitabondo. Ma è inutile tentar di descrivere con parole ciò che le parole non bastano ad esprimere. Fatto è che in questo luogo di delizie non si fa un passo senza sentirsi mille volte sorpreso. Si prova un vero rincrescimento, e vivissimo, dovendo venirne via.

In *Londra* sonovi eziandio altri giardini degni di essere veduti; e sono i giardini da *thè*. Il numero di questi ne' contorni della città è infinito. Alcuni ricopiano in iscorcio il *Ranelagh*, o il *Waux-hall*. La proprietà poi e la prontezza con cui in essi si è servito, giustizia vuole che si dica non trovarsi altrove che presso gl'Inglese. Questi giardini a conto specialmente della numerosa società, che sempre vi s'incontra, vogliono essere frequentati dal forestiero che cerca di vedere gli uomini in tutte le situazioni d'animo. In essi però non si deve cercare le persone che chiamansi del buon

tuono: le *lady*, che sono tali, non vi vanno che in incognito. Ma in compenso vi si trovano le belle cittadine, e intere famiglie della classe laboriosa, che cerca nel dì della domenica di riposare giocondamente dalle fatiche della settimana.

La maggior parte dei giardini da *thè* viene tenuta da ristoratori, o caffettieri. Vi si pranza, e vi si cena, se si vuole; ma i più degli avventori si limitano a bere il *thè*, o il sidro, o la birra; cose che si servono in gabinettini, disposti all'intorno de' giardini; e quando fa cattivo tempo in una vasta sala, in cui è un organo, che però in domenica non si suona mai, perchè in *Inghilterra* teatro e musica di qualunque sorta in tale giorno sono proibiti. I giardini da *thè* più frequentati sono il *Dog and duck* nel s. *Georges fields*, che è a portata dei tre ponti; il *Bagnigge-Wells*, la *Florida*, il *White conduit-house*, e quello che chiamasi il giardino di *Shakespear*, pieno di nicchie, nelle quali sono dipinti i tratti principali delle tragedie di questo immortale poeta. Il popolo alla domenica va anche a *Mary-bone*, ove trovansi alcune graziose gargotte.

Nella bella stagione l'Inglese, per cui l'e-

esercizio del corpo è estremamente necessario, ha una infinità di altri divertimenti, fra i quali è d'uso distinguere le corse che hanno luogo a *New-Market* o ad *Epsom* nei mesi di aprile e di settembre. Il fu duca d'*Orleans*, varj anni sono, ci diede a *Vincennes* una fedele immagine di queste sì rinomate corse inglesi. Aveva egli fatto venire d'*Inghilterra* de' cavalli eccellenti nel corso; aveva vestiti all'uso dei *jockeis* inglesi quelli che dovevano cavalcarli; selle, cavalli e uomini prima della corsa furono esattamente pesati, come si pratica in *Inghilterra*, onde cavalli e uomini da ogni parte fossero eguali in peso; la lizza stabilita fu di un miglio e mezzo, e si doveva scorrere tre volte; e per vincere bisognava giungere alla meta pel primo due volte delle tre, che portava il giro; e quando uno giugnesse il primo alla meta le prime due volte, il terzo giro non aveva luogo più. Vicino poi al palo, ove era posto il termine della scorsa, alzavasi un padiglione per quelli che dovevano aggiudicare il premio; e in quel padiglione a *Vincennes* fu cosa che non si usa nè a *New-Market*, nè ad *Epsom*; ed è, che erasi fatto invito a molte dame, e furono dati sontuosi rinfreschi. In ciò

si distinse appunto il carattere francese; il quale mette galanteria elegantissima in tutte le cose. Ora tutto ciò, che meno quest'ultima io avea veduto a *Vincennes*, vidi praticarsi a *New-Market*. Se non che ivi non era determinata una lizza particolare pei cavalli; ma essi correvano liberamente alla testa di un gruppo di gente a cavallo, che va a rischio di rompersi l'osso del collo correndo per giungere quanto i cavalli primi. A *New-Market* però vidi cosa che non era stata a *Vincennes*; ed è l'immenso clamore alzatosi da ogni parte pel cavallo vincitore, ripetendosene le mille volte il nome, ed affollandosi tutti per vederlo, baciarlo, adorarlo, e quasi affogarlo per le strane carezze; così che quando si considera la flemma inglese, e la filosofia, di cui si suppone pieno questo popolo, e poi si osserva l'entusiasmo in cui lo mette un cavallo, il fatto pare un sogno, e la storia una preta favola. Dopo ciò è superfluo dire che tutte le gazzette annunziano la vittoria, e il nome di quel beato cavallo; gl'incisori ne fanno il ritratto in rame, di cui si vendono gli esemplari a decine, e a centinaja di migliaia; e i pittori ne delineano i contorni, e ne rappre-

sentano le fattezze in tutte le osterie e bettole; sia di città, sia di campagna, e in tutte le stalle e scuderie, e per fino sui catini, sui fiaschi, sui piatti e sugli orinali. Infine i poeti ne fanno canzoni, che sono cantate dappertutto. A *Vincennes* il cavallo che vinse nella corsa data dal duca d' *Orleans* fu ricondotto tranquillamente nella stalla, dalla quale era stato tratto; e in mezzo alla loro vivacità e leggerezza i Francesi conobbero che non si trattava che di un cavallo che aveva corso.

Se si può civilmente ridere dello sbardellato trasporto degl' Inglesi per queste corse; nessuno, cred' io, riderà della follia delle loro sì frequenti e sì funeste scommesse, le quali principalmente hanno luogo alla occasione di questi spettacoli. Esse molte volte sono spinte sino alla più insensata stravaganza, poichè ruinano interamente colui che perde; e certo è che chi non è alcun poco intendente della cosa, e non conosce tutti gli elementi di questa specie di giuoco, quasi sempre resta vittima della sua temerità. E in *Inghilterra* non si riflette punto sopra questo inconveniente disastrosissimo, perchè gl' Inglesi in generale portano la passione delle scommesse sino alla mania. Si

farebbe un volume immenso , se si volessero riferire le scommesse bestiali che si fanno tutto-giorno nella *Gran-Brettagna* , e particolarmente in *Londra*. In ispecie succedono vivissime per l'estrazione del lotto; e non vi è accidente in questo immenso seminario di accidenti che non divenga un soggetto di scommessa. A questo effetto s'apre in tutti i quartieri della città un gran numero di botteghini che la sera vengono decorati di una illuminazione , la quale gli annunzia da lontano agli amatori , senza dire qui che molti giorni prima ognuno ha fatto annunciar l'apertura del suo nelle gazzette pubbliche. Ora in questi botteghini v'ha una sala ove si dà *punch* a scodelle assai grandi , e a mano a mano che queste grandi scodelle di *punch* si vuotano , e a proporzione che le teste de' bevitori si riscaldano , vengono fuori le scommesse. Durante i quaranta giorni che il giuoco della estrazione è aperto , questi botteghini non si chiudono mai in nessuna delle ventiquattr'ore. E alla notte sono affollati di gente anche più di quello che lo sieno nella giornata. Il Parlamento , che non ha veduto con occhio indifferente queste biscaccie , in cui si ruinano tanti padri di famiglia , aveva

ordinato che si chiudessero alle undici ore della sera; ma siccome l'ordine non fissava l'ora nella quale si dovessero riaprire all'indomani coloro che avevano interesse di eludere la legge, chiusero queste biscaccie effettivamente alle undici ore, e le riaprirono al tocco di mezzanotte. Io non ho mai posto piede in questi luoghi; ma varj Inglesi che avevano a proprie spese imparato a conoscerli, m'hanno più e più volte ripetuto, che non v'è sorta di bricconeria che ivi non si commetta. Il denaro delle scommesse viene anticipatamente depositato nelle mani di colui che tiene il botteghino, e che è una specie di banchiere. Non è poi raro che costui sparisca mentre i gonzi s'ubriacano con nuovo *punch* ch'egli ha fatto servire. Sono dieci anni incirca dacchè il governo volendo volgere a profitto dello stato la follia di coloro che portano tutto il loro capitale in questi botteghinai, ordinò che chiunque ne aprisse uno, dovesse pagare cinquanta lire sterline. Si gridò della imposta; si pagò; e il numero de' botteghinai non diminuì.

V'ha un'altra specie di speculazione precedente anch'essa dalla mania che qui si ha per le lotterie; ed è quella di non pochi mer-

canti-merciaj , i quali fanno un lotto della loro bottega. Panni , stoffe , fettuccie ; tutto è posto all' avventura co' suoi numeri in biglietti. Chi in mezzo alla smania di azzardare il suo denaro conserva un poco di giudizio , si attacca a questo genere di lotterie , perchè non arrischia la sua fortuna. Ma pochissimi sono tra gl' Inglesi quelli che si contentino di ciò , e non possono in nessun modo paragonarsi coll' infinito numero di quegli stravaganti scommettitori , i quali alla minima parola che voi dite , vi rispondono immantinente , che scommettono tutto ciò che si vuole , sostenendo non essere la cosa come voi dite ; e mettono delle somme immense sopra bagattelle che non meritano la minima attenzione. Uno di costoro ruppe un giorno un superbo specchio perchè aveva scommesso cento ghinee che non l' avrebbe rotto che in otto pezzi : lo specchio si ruppe in undici ; e perdette le cento ghinee e il costo dello specchio. Un altro scommise mille lire sterline che il primo *fiacre* che fosse per passare avrebbe un numero pari , e guadagnò. Un forestiere che legge questi tratti , è tentato di credere che sieno la conseguenza di molti boccali di *punch* bevuti. Egli s' in-

gannerebbe ragionando così. Spessissimo accade che la più pazza scommessa viene fatta di pienissimo sangue freddo. Tra le tante scommesse però che fannosi, ve n'ha di quelle, nelle quali per parte degli scommettitori entrano combinazioni e calcoli, che poi le avvicinano ad un processo di probabilità, e le rendono scusabili. Tale è quella che fu fatta da due negozianti ricchissimi per la guerra del 1778. Uno d'essi, il quale non dubitava punto che non fosse per essere dichiarata, ma che non la credeva però sì vicina, contò all'altro cento ghinee col patto che questi glie ne desse una tutti i giorni fino al momento in cui la guerra venisse proclamata: il che a *Londra* suol farsi con molta formalità. Ma in questa occasione non si osservarono le solite cerimonie; e non so quali ragioni di Stato vollero, che la guerra fosse cominciata e finita senza alcun proclama. Ora questa infrazione della legge, la quale i due che avevano scommesso, certamente non s'aspettavano, diventò funesta a quello tra essi che doveva pagare la ghinea ad ogni alzarsi del sole, giacchè tale era il tenore della scommessa; e sono stato assicurato ch'egli la pagava ancora nel 1792 perciocchè il suo avversario

non aveva voluto transigere, quantunque l'altro gli esibisse duemila ghinee per liberarsi dal censo annuo di trecentosessantacinque finchè uscisse una proclamazione di guerra tra la *Gran-Brettagna* e la *Francia*.

Tra le scommesse singolari se ne cita una, la quale prova che tutti gl' Inglesi non sono così morosi, come vengono creduti. Trattavasi di sapere se fosse possibile di correre a cavallo in tre ore quaranta miglia d' *Inghilterra*, vuotare tre bottiglie di vino, e sciogliere la cintura a tre ragazze. La scommessa era di cinquanta ghinee, e le perdetto colui che credeva, ed aveva scommesso non potersi in sì breve tempo fare tante cose.

Gli annali d' *Inghilterra*, e i racconti dei nostri viaggiatori sono pieni di progetti e di intraprese bizzarre, le quali in tutt' altro paese si tratterebbero da follie. Ho conosciuto un Inglese nobilissimo di nascita, e ricco quant' era nobile, il quale aveva sposata la figlia del suo giardiniere. Miledi, che era una bellissima donna, non ostante che non fosse nata nobile, era ricevuta assai bene nelle conversazioni. Sicuramente le nostre duchesse l'avrebbero adognata; le baronesse d' *Allemagna* le avreb-

bero serrata la porta in faccia; non parlo di ciò che le sarebbe succeduto in *Ispagna*. In *Italia* le alte dame si sarebbero scandalizzate della bassa estrazione di *Chiara Sandovell*, che senza contraddizione, e dappertutto in *Inghilterra* fu, ed è, trattata per *Myledi Kent*... n.

Si cita un altro caso quasi simile all'esposto. Un *lord* di una certa età era in una delle sue terre, quando una notte non potendo dormire formò seco stesso il progetto di ammogliarsi, e di prendere per isposa la prima che l'accidente gli presentasse d'innanzi alzato che si fosse. Pieno di questa idea singolare egli abbandona il letto allo spuntar dell'aurora, chiama il suo cameriere, e gli ordina di far salire da lui la prima ragazza della casa, nella quale egli s'incontri. Il cameriere s'incontra nella figlia del portinajo, e le dice che vada dal padrone: — *Jenni*, le dice il *Lord*, *andate a vestirvi perchè voglio condurvi alla chiesa e sposarvi.* — *Che?* *Milord*, risponde la ragazza, *non pensate voi?* ... *Andate, vi dico.* *Jenni*, che non aveva se non se sedici anni; che era una pazzarella, e che aveva un'amoroso, non tenne conto di quanto le diceva il padrone; ed anzi credette ch'egli scherzasse. Andò quindi sal-

tando e cantando nel giardino, dov' era sua madre, raccontandole la faccenda; e sua madre ebbe la bestialità di riderne come la figlia. Intanto il *lord*, che dopo avere aspettato una mezz' ora non vede arrivare nissuno, chiama la sua gente, e domanda se *Jenni* è vestita. Gli si risponde che non pare che neppure vi pensi. — Ebbene, *Franck*, dic' egli al suo cameriere, fa venirne un' altra. *Franck* s' imbatte in una guattera di cucina, e la manda dal padrone, il quale ripete a questa il discorso che aveva fatto a *Jenni*. La povera ragazza non se lo fa dire una seconda volta; e un quarto d' ora dopo ritorna vestita da festa dicendo a Sua Eccellenza che la sua serva era a suoi comandi. Il *lord* le dà la mano, la conduce alla chiesa; e quella che si era alzata la mattina servetta, andò la sera a letto padrona e *lady*. Bisogna poi aggiungere, che quantunque dal più bizzarro accidente condotta a sì alto stato, rendette felice il suo sposo, quanto avrebbe potuto per avventura fare una donna scelta per la nascita, per la educazione, e per ogni altra convenienza. Mi si è dato il fatto per certissimo, e mi si è nominato l' uomo illustre, che poi nacque da questo matrimonio

improvvisato. Taccio il suo nome perchè vive ancora, ed ha alla corte uno de' primi posti.

Ma un Inglese per le sue singolarità più di ogni altro notato in *Londra* stessa, è stato il famoso *lord Baltimore*, che morì in *Napoli* nel fiore dell'età sua, avendo abbandonata la sua patria perchè ivi erasi trovata cosa non buona, ch'egli vi tenesse un *harem*, conforme usa in *Costantinopoli* il Gran-Signore. Mi si è mostrata la casa, ov'egli aveva stabilito questo suo *harem*: e certamente il sito era uno de' più belli e ridenti al ponente di *Londra*. La casa poi era graziosamente ornata; ed a quanto può suggerire il lusso dell' *Asia*, univa tutte le comodità che gli Europei sanno trarre dalla distribuzione de' luoghi. *Lord Baltimore*, che aveva vissuto lungamente fra gli Orientali, aveva preso gusto de' loro costumi, e gli andava sommamente a genio la pluralità delle donne, delle quali era amatore appassionatissimo. E bene l'ampia sua rendita, che ascendeva a più di quarantamila lire sterline, gli somministrava copiosi mezzi per cavarli ogni capriccio. Ritornando adunque in *Inghilterra* pensò di vivervi alla turca, e di avervi un serraglio di donne; che appunto tale cosa, intendiamo

noi per la parola *harem* riportata di sopra. Ne prese il modello da quello ch' egli aveva veduto in casa del gran-visir *Hassan-Pascha*, di cui era stato amico. L' edificio adunque fu innalzato a furia d' oro; e l' *harem* fu riempito di ragazze le più belle che mai si potessero trovare. Queste belle ragazze avevano ogni sorta di divertimenti e di piaceri, eccettuato quello senza del quale tutto il rimanente è nulla: voglio dire la libertà. Imperocchè erano esse custodite da certe scaltre vecchie, che l' età e grossa paga rendevano intrattabili. Quelle ragazze adunque non avevano speranza d' uscire dall' *harem* se non quando il padrone fosse ristucco di esse; ed allora congedandole le caricava di regali d' ogni genere: oltre che le dotava ancora splendidamente. Aveva egli poi le sue provveditrici brave e discrete, le quali senza compromettersi colla giustizia sapevano condurre nell' *harem* fanciulle o vergini, o da esse supposte tali. Però malgrado la circospezione e i riguardi tanto del *lord*, quanto di chi lo serviva in queste faccende; e malgrado pure la somma indulgenza degl' Inglesi per le bizzarrie che non offendono veruno, incominciò a mormorarsi nel quartiere; e i discorsi si pro-

pagarono anche più oltre, e vi si aggiunsero i motteggi e le satire; e la cosa andò tanto avanti che si fecero canzonette e caricature; ed ognuno si divertiva a spese del *Pascià* inglese. L'invidia, che non morde mai senza avvelenare, unì ai sarcasmi la calunnia; e i cortigiani, i quali non potevano perdonare a *lord Baltimore* la poca sua ambizione, e il disprezzo che aveva per la loro vita servile, indussero una di quelle ragazze ad accusarlo che le avesse fatta violenza. *Lord Baltimore* con facilità si giustificò, provando che la ragazza era venuta essa stessa ad offerirsi; e che non l'aveva poi allontanata se non se a cagione del carattere di lei poco atto a vivere con altri. Ma i giudici credettero del loro debito d'aggiungere a *lord Baltimore* di condurre una vita più regolare; e la malignità di coloro che gli avevano suscitata questa briga, potè fare sì viva impressione sul suo spirito, che pochi giorni dopo vuotò il suo *harem*, vendette la casa in cui lo aveva, al duca di Belton, e distribuì alle ragazze, delle quali era contento, le ricchissime mobiglie d'ogni maniera, di cui quella superba casa era provveduta. Il che fatto abbandonò l'*Inghilterra*, risoluto di andare a

finire i suoi giorni in *Candia*, ove il cielo è il più bello, che possa desiderarsi, ove il clima è dolcissimo, ed ove i turchi sono singolarmente voluttuosi. Ma prima di passare in *Candia* volle rivedere l' *Italia*, che ha per gl' *Inglese* tante attrattive: e specialmente *Napoli*. Egli vi si era trattenuto già quanto bastava; ed era sul punto di partire, quando il sorprese la morte prima di compiere i quarant'anni.

CAPITOLO XXIV.

*Lingua inglese. — Educazione de' giovani. —
Luoghi di pensione. — Scuole. — Collegj. —
Biblioteche, e depositi letterarj.*

Dopo aver tenuto dietro agl'Inglesi per tutti i luoghi de' loro divertimenti, ne' quali essi vanno in certo modo a dar tregua a quel loro genio pesante e malinconico che loro si rimprovera, io cercai di vederli in occupazioni più serie, fattomi sollecito di conoscere la letteratura e i letterati del paese. La lingua, le cui radicali esprimono meglio di ogni altra cosa l'istoria del popolo che la parla, è un composto di latino che gl'Inglesi impararono dai Romani, stati i loro primi dominatori; poi di sassone, ossia d'alto tedesco, che parlavano Hengist ed Horsa, i primi Sassoni che si stabilirono in *Inghilterra*; e poi di normanno, ossia vecchio francese, che era la lingua parlata da Guglielmo il Conquistatore e da' suoi compagni d'armi. Purgata dal tempo e dagli uomini valenti che l'usarono, la lingua inglese

è copiosa , energica e sublime quando la parlano *Shakespear* , *Milton* e *Pope* : essa si presta ai modi eleganti ed alla concisione quando *Gibbons* , *Hume* e *Robertson* la impiegano a raccontare l'istoria ; e le opere di *Switf* , di *Steel* , di *Adisson* e di *Sterne* attestano qualmente essa è capace di prendere una cert'aria scherzosa di fina disinvoltura , quando disegna le bizzarrie ridicole della umana società ; siccome egregiamente serve ad esprimere con verità ogni graduato andamento delle passioni più vive , o più tenere , sotto la penna di *Biehardson* , e di *Fielding* .

Raynal ha fatto un superbo elogio di questa lingua , pretendendo che da essa sola possano trarsi quegli alti sensi di grandezza , e quel forte carattere , di cui sono dotati gl' Inglesi . Ma più giustamente , io credo , si dirà essere queste cose effetto della educazione che in ogni ramo gl' Inglesi ricevono ; educazione , alla quale invano pretenderebbero gli altri Popoli , senza le leggi che governano l' *Inghilterra* ; essendo manifesto che le leggi danno l'impronta all'uomo , ed egli la dà alla propria lingua . I Romani moderni non avrebbero mai creata la lingua di *Sallustio* e di *Tacito* . In *Inghilterra*

poce o nulla trovasi di educazione privata. I giovinetti, qualunque sia la loro condizione e la fortuna delle loro famiglie, passano senza distinzione veruna dalla casa paterna a' luoghi di alunnato, che trovansi in assai numero in forma di collegj di educazione e d'istruzione ne' contorni di *Londra*; ma tenuti da persone esperte del mondo, e fondati ne' veri principj, che posti costantemente in pratica per isquisito senso d'onore, possono dare alle prime età de' giovinetti un veramente utile sviluppo. Da questi luoghi i giovinetti inglesi passano alle università di *Cambridge*, o di *Oxford*. Professori e ripetitori tutti sono ivi egualmente che i primi uomini di mondo padri di famiglia che conoscono i vincoli, i quali attaccano l'uomo alla società; e che insinuano nei docili e ben disposti animi de' giovani quella giusta serie d'idee, la quale deve essere la guida costante de' medesimi in ogni situazione in cui abbiansi a trovare vivendo.

Io non saprei esprimere il piacer sommo che ho provato vedendo la proprietà e l'ordine, che regnano ne' luoghi di educazione dell' *Inghilterra*, alcuni de' quali meritamente prendono il titolo di accademia, perciocchè sono prov-

veduti di maestri di ogni specie , e pagati convenientemente, onde le lezioni che danno non abbiansi ad assomigliare alle visite de' medici. Quando questi luoghi hanno un credito a un di presso eguale , ciò che in seguito li distingue , e che fissa più particolarmente l'attenzione de' genitori , massime in *Londra* , si è la situazione de' medesimi ; perciocchè l'aria buona ed aperta è il più essenziale elemento della educazione fisica de' fanciulli.

Il sig. *Fox* procurò di farmi vedere uno di questi stabilimenti dovuto alla munificenza del re d' *Inghilterra* ; ed è quello che chiamasi il collegio reale di *Eaton* , ov' egli aveva un nipote. Questo collegio è ventidue miglia lontano da *Londra* , poco distante dal *Tamigi* , e in un sito de' più ameni e ridenti , un poco al di sotto del castello di *Windsor*. *Enrico VII.* lo fondò per la educazione di settanta giovinetti , i quali tosto che abbiano imparati gli elementi delle scienze sono mandati alla università di *Cambridge* , ove sono ricevuti e continuano i loro studj. in un' altra casa fondata dallo stesso monarca. Gli scolari di *Eaton* si chiamano gli scolari del re. Il loro numero non è mai minore di trecento , perchè oltre

quelli che vengono mantenuti dalla fondazione vi si ammettono molti altri a pensione ; e sono delle case migliori del regno , avendo questo collegio molto credito. Ma il figliuolo del *lord*, quello del cittadino di *Londra* e il nipote del sig. *Fox* sono tutti vestiti nella stessa maniera , coi capelli tagliati , e trattati tutti senza la minima distinzione. La parte della istruzione è divisa in prima e seconda classe , e queste si suddividono ciascuna in tre altre. Ogni classe ha un maestro e quattro assistenti. Il sig. *Nox* mi aveva lodata molto la biblioteca di questa casa. Verità vuole che io dica , come io la trovai superiore a tutte le lodi fattane. Il patriottismo , cioè quello spirito pubblico che in *Inghilterra* guida e moltiplica gli stabilimenti , ha in singolare maniera contribuito ad arricchirla. Mi si è detto ch'essa è il complesso di oltre venti biblioteche di particolari che ne hanno fatto legato ad una casa , nella quale sapevano come successivamente formavansi le generazioni che erano per rimpiazzarli. E non solo parecchi di que' benefattori della umanità hanno lasciati i loro libri a questa casa , ma v' hanno aggiunto ancora altri benefizj considerabili , di modo che si fa conto che essa presentemente

abbia una entrata di seimila lire sterline , che sono all' incirca 140 mila di *Francia*.

Fra le scuole , che gl' Inglesi chiamano *Free-Schools* , ossia scuole libere , scuole cioè fondate da qualche principe , o da qualche società particolare , bisogna distinguere la così detta *Christ's-opital* , destinata alla educazione , e mantenimento degli orfauelli d' ambedue i sessi , nati da cittadini , che godevano dei diritti civili. Il primo fondo di questo stabilimento fu dato alla città da *Enrico VIII* applicandovi varj beni di conventi distrutti. Poscia altri ne aggiunse suo figliuolo *Edoardo VI* ; così che nel 1552 il numero degli orfauelli del *Christ's-opital* passava i trecento quaranta. Alle beneficenze di que' due monarchi si unirono le liberalità de' privati ; e codesto stabilimento diventò florido , e maguifico ; non già per pomposo lusso d' architettura , che non annunzia mai se non se la vanità de' fondatori : ma per la sua propria natura , per la estensione della sua utilità , e per l' eccellenza della ben ordinata e savia sua amministrazione. Attualmente il numero degli allievi è di mille ; e quando avviene , che ecceda , gli spedali di *Hertford* , e di *Ware* gli servono di deposito.

Salubrità, comodità, e proprietà sono le qualità prime di questo luogo: nè alcune sue parti sono pure senza eleganza; imperciocchè p. e. il refettorio è un superbo vaso, e a darne una idea sufficiente deve bastare il dire, che contiene mille alunni. I ragazzi sono vestiti tutti di una lunga veste turchina tenuta stretta alla vita mediante una cintura di marrocchino rosso. Essi hanno calzette gialle, scarpe allacciate con cordoncini, e un berretto di feltro invece di cappello. Sono educati con tanta industria, ed attenzione, che per la politezza, il buon garbo, e le maniere stanno a paragone de' giovinetti educati ne' collegj più distinti. Essi sono scompartiti in otto classi, ognuna delle quali ha il suo dormitorio. Ai ragazzi s'insegna la grammatica, la bella scrittura, l'aritmetica, e il disegno. Le ragazze imparano a cucire, e a fare tutto quello che deve sapere una brava madre di famiglia. Quelli dell' uno, o dell' altro sesso, che danno segno di qualche disposizione per le arti, o mestieri, vengono istruiti in ciò, a cui hanno genio. L'incoraggiamento, e le facilitazioni succedono alla istruzione, onde i talenti possano prosperare. Ogni ragazzo spirato il tempo

del suo tirocinio è collocato convenientemente, e riceve dieci lire sterline, che gli servono di scorta. A cinque anni vengono ammessi; e a quindici escono.

Carlo II che amava questo stabilimento, ma era stato prevenuto da' suoi predecessori, e da molti privati, non trovò di poter esercitare in favore del medesimo altra beneficenza, se non se fondandovi una scuola di matematica per quaranta giovinetti, che sarebbero destinati al servizio di mare. Egli assegnò pel loro mantenimento un'annua rendita di mille lire sterline; e i direttori di questa scuola si concertarono a modo, che giunsero a raddoppiare il lascito di quel monarca. Quindi il numero degli alunni in tal modo beneficati diventò di ottanta, i quali sono distinti dagli altri per una larga placca d'argento che portano al braccio sinistro, e rimangono nel collegio sino ai 19 anni; epoca, nella quale sono collocati sui vascelli. Da questa scuola sono usciti eccellenti soggetti, i quali hanno fatto onore alla marina, al commercio, e all'amministrazione.

Alle scuole libere, di cui tra *Londra* e il contorno suo si contano quarantatrè; e che

danno educazione a più di quattro mila giovinetti, poco meno di quelli che facciasi in *Christ's-hospital*, fa d'uopo aggiungere le scuole di *Carità* delle parrocchie, che sono 165, come tante sono le parrocchie stesse. Ognuna regola il numero de' ragazzi, di cui è caricata, secondo la propria estensione, e la facoltà dei suoi parrocchiani. In tutte il metodo è lo stesso, e nessuno de' ragazzi, che vi si tengono, e che passano in tutto gli otto mille, porta segno di miseria, o di trascuratezza. E infatti sono mantenuti come quelli di *Christ's-hospital*, colla sola differenza, che l'abito degli alunni è del colore da ciascheduna parrocchia prescelto per distinguersi dalle altre. Tutti, maschi e femmine, v' imparano a leggere, scrivere, e far conti; e le ragazze vi sono inoltre esercitate nei lavori proprj delle donne.

Siccome la professione di avvocato in *Inghilterra* guida a tutti i posti, il numero dei giovani, che si dedicano allo studio delle leggi, è considerabile. Il governo, le cui sollecitudini in questo paese fanno onore all'umanità, non ha trascurato quanto poteva agevolare questa carriera a chi singolarmente non ne aveva i mezzi. Perciò in *Londra* v'ha quattro collegj

destinati a ricevere questi giovani; e gl' Inglesi li chiamano *Inn of court*.

Il più antico di essi, che appartiene al 1222, è quello di *Lincoln's-inn*, posto al ponente di *Chancery-lane*. È esso un immenso edificio; la cui costruzione dimostra l'epoca della sua fondazione. Unito all'edificio v'è un superbo giardino aperto al pubblico. La cappella annessa al collegio, di cui parlo, la quale fu fabbricata nel cominciamento del secolo diciassettesimo; mentre dimostra lo stato d'infanzia, in cui era allora l'architettura in *Inghilterra*, presenta però un capo assai bello d'industria ne' vetri delle fenestre, messi tutti a pitture, non per eccellenza di disegno, o di esecuzione, ma per la vivacità de' colori, i quali hanno anche adesso una freschezza meravigliosissima.

Lo studente leggi ammesso in questo collegio paga nell'entrarvi cinque lire sterline, ed è obbligato a starvi sette anni prima di farsi ascrivere al ruolo degli avvocati. Non s'intende però per questo, ch'egli debba fare in esso una residenza rigorosa: basta che ogni tre mesi comparisca, e viva in comunità una quindicina di giorni consecutivi; al che se

manca vuolsi tenuto ad una multa di diciotto scellini. Fuori di questo tempo egli vive dovunque gli piace.

I tre altri collegj per chi studia legge hanno presso a poco gli stessi regolamenti colla sola differenza, che l'ingresso non costa che quattro lire sterline, e l'obbligo di risedere è meno rigoroso. Due di questi collegj sono posti nel *Tempio*, di cui si è fatta menzione parlando di *temple-bar*, e si conoscono sotto i nomi di *inner-temple*, e *middle-temple*. In quest'ultimo v'è una biblioteca d'oltre quattro mila volumi, e passa per una raccolta sceltissima, specialmente in libri di giurisprudenza. Questo collegio ha eziandio una sala detta del *Tesoro*. Questo *Tesoro* contiene una grande quantità di armature compiute, le quali si suppone essere appartenute ai celebri *Templarj*. Io credo che se ne servissero per sola comparsa ne' torneamenti e giostre solenni, atteso che sono di un lavoro prezioso, e coperte d'oro e di smalti. Altronde è noto, che quando i cavalieri s'avevano a battere seriamente, essendo il loro principale oggetto quello di vincere, non cercavano che un armatura salda, e modesta, lasciando le ricche d'oro e

d'argento a quelli, che venivano in campo per sola comparsa.

Il quarto collegio è quello di *Gray's-inn*, nome preso della famiglia; che lo fondò al tempo di *Edoardo III*. Esso è situato nell'*Holborn*, e non ha cosa notabile, fuori de' suoi giardini, i quali sono uno dei più ameni passeggi di *Londra*.

In addietro eravi il collegio di *Sion*, fondato per l'istruzione gratuita degli ecclesiastici poveri da *Tommaso White*, vicario di *s. Duglino*, il quale spese tre mila lire sterline per la fabbrica del medesimo, e lasciò una rendita di trecento settanta lire sterline pel mantenimento degli studenti, e di una casa di carità, ove dovevansi alimentare venti vecchi, metà uomini, e metà donne. Un certo *Simpson* aggiunse una grossa somma per formarvi una libreria, la quale cogli aumenti ch'ebbe per lasciti successivi era divenuta assai considerabile. Ma l'incendio del 1666, che distrusse l'edifizio, distrusse anche la maggior parte di questa biblioteca. Essa però fu restaurata copiosissimamente con una gran parte de' libri stati de' *Gesuiti*; con quelli del dott. *Cook* e dati da Lord *Berkeley* suo nipote, e mediante l'uso

istodotto di deporre in questa biblioteca un esemplare di tutte le opere che si pubblicano, e l'obbligo imposto ad ogni ecclesiastico, che ottiene la nomina ad un beneficio dipendente dalla capitale, di contribuire in proporzione della sua rendita all'ingrandimento e miglioramento di questa biblioteca, la quale è singolarmente consecrata all'uso de' ministri della chiesa anglicana. Dopo l'incendio il collegio non fu ristabilito; ma fu ristabilita la casa di Carità, secondo che il fondatore aveva ordinato prevedendo il caso, che infatti si verificò.

Tommaso Gresham, celebre in *Inghilterra* per le tante sue beneficenze, lasciò in legato alla comunità de' *Mercinaj*, alla quale egli era aggregato, la metà della rendita che doveva produrre la *Borsa*, a patto che essa mantenesse in perpetuo sette professori provveduti di un annuo soldo di cinquanta lire sterline, onde in casa sua posta a *Bishopgate-street* dessero gratuitamente lezioni di teologia, di giurisprudenza, di retorica, di medicina, di astronomia, di geometria, e di musica. Questa istituzione prese il nome di collegio di *Gresham*, e sussistette nella casa del fondatore sino al 1762. Ma siccome l'edifizio minacciava

ruina , fu abbattuto ; e fu venduto il suolo al governo , che vi eresse degli uffizj di finanza. Fu poi assegnata ai professori . una sala alla *Eorsa* , in cui ogni giorno della settimana essi danno lezione , unendosene due a ore diverse il sabato , a cagione che alla domenica è vacanza.

Può dirsi senza timore di esagerare , che non v'è in *Europa* alcun paese, in cui l'uomo di lettere , e chi ama le scienze possano meglio e più comodamente leggere , e istruirsi , quanto in *Londra* ; perciocchè senza contare le biblioteche de' collegj , delle quali ho parlato , senza contare quella del *Museo Britanico* , che in libri stampati eguaglia la nostra *Biblioteca reale* , e che la supera in manoscritti ; senza contare quelle di *Buckingham-house* , della *Società reale* , e dei *Doctor's-commons* , vi sono ancora venti altri grandi depositi di libri , posti sul piede di biblioteche pubbliche. Parecchj signori hanno anch' essi le loro , e si fanno un piacere di ammettervi chi vuole. Rispetto alle quali conviene anche aggiungere , che gl' iuservienti sono meno lenti a stendere la mano per avere lo scellino , di quello che lo sieno quelli delle biblioteche dette pubbli-

che. Ed è questo uno de' casi, che presta facile materia di osservazioni al filosofo; imperciocchè negl' inserienti alle biblioteche pubbliche egli vede le tracce di quello spirito di cupidigia, che si trova in *Inghilterra* subito che si è messo un piede fuori del *pacbotto*, sul quale vi si è giunti; e vi scorge pure la spensieratezza de' capi, la quale in certo modo rende nulla l'intenzione de' fondatori; mentre ne' servitori de' grandi, i quali ricusano con alterezza ciò che loro si offre, vede l'orgoglio del padrone, il quale par che dica al forestiere avvezzo a camminare qui collo scellino sempre in pugno: *la mia gente non ha bisogno di nulla*.

Fra le numerose biblioteche de' privati da me visitate, e nelle quali fui accolto eccellentemente, ebbi occasione di notare quella di *lord Ducie*, ove trovai un monumento presso a poco simile a quello che sul principio del secolo (XVIII) inalzò in *Francia* uno de' più distinti adulatori di *Luigi XIV*: voglio dire *Titon du Tillet*. In quello di *lord Ducie* sono i medaglioni di tutti i grandi nomi dell' *Inghilterra* circondati, come per mostrarne la preeminenza, di quanti più celebri e antichi,

e delle altre moderne nazioni sono in pregio. Così ogni genere di letteratura vi ha il suo gruppo allegorico. Per esempio *Shakespear* rappresentante l'arte drammatica sta in mezzo di *Euripide*, di *Sofocle*, di *Terenzio*, di *Plauto*, di *Lopez de Vega*, di *Cornelio*, di *Racine*, di *Voltaire*, e di *Moliere*. *Milton*, che figura la poesia epica, ha intorno *Omero*, *Virgilio*, il *Tasso*, l'*Ariosto*, *Camoens*, *Alonso d'Erceilla*, *Boileau*, e *Voltaire* un'altra volta. Ho osservato, che si è dato per eorifeo alla storia il parolajo *Buchanan*, che ha scritta l'istoria di Scozia colla pedantesca eloquenza, con cui l'hanno scritta fra noi *Rollin*, e *Crevier*, ammirati dalla moltitudine, che non ha nè buon gusto, nè fino discernimento. E perchè non mettervi *Robertson*, o *Gibbons*, o *Hume*? Il medaglione di *Buchanan* è contornato dai ritratti di *Tucidide*, di *Senofonte*, di *Polibio*, di *Tito Livio*, di *Cesare*, del presidente di *Thou*, e un'altra volta da quello di *Voltaire*. Fin qui è facile riconoscere, che la prevenzione nazionale ha potuto più, che la giustizia. Ma la sola giustizia ha fatto porre il medaglione di *Newton* in mezzo a *Pitagora*, ad *Archimede*, ad *Euclide*, a *Cartesio*, a

Keppler, a *Leibnizio*, ad *Hugenio*, volendosi rappresentare le scienze esatte. Così potesse dirsi del medaglione rappresentante la fisica sperimentale! *Boyle* è grande certamente; si possono mettere a fargli corona *Pascal*, *Torricelli*. Ma *Galileo*, padre immortale della buona fisica, non può stargli d'appresso, che per umiliarlo. Cheocchè sia di ciò, racconto il fatto; e i miei leggitori faranno le considerazioni opportune sulle utili conseguenze, che questo genere di orgoglio nazionale può produrre in un popolo di fermo carattere com'è il popolo inglese.

CAPITOLO XXV.

Società reale di Londra. — Particolarità sopra Hobbes. — Gassendi. — Cristoforo Wren. — Società degli Antiquarj. — Incoraggiamento delle arti. — Manifatture e commercio. — Riflessioni. — Artisti inglesi. — Pittori. — Statuarj. — Incisori. — Architetti. — Arti meccaniche. — Giornali. — Giornalisti. — Aneddoti.

L'ACCIDENTE avendo portato, che in casa del banchiere, ov' io alloggiava, capitasse assai spesso il sig. *Banks*, presidente della società reale di *Londra*, mercè di lui ho potuto più volte intervenire alle adunanze della medesima. Alcuni filosofi inglesi, dice *Voltaire* parlando di questa società, si unirono insieme nel tempo, che governava *Cromwello*, per investigare tranquillamente alcune verità, mentre il fanatismo le opprimeva tutte quante. Questa società ebbe nel 1662 da *Carlo II* lettere patenti; e null' altro: perciocchè anche oggi essa, o per dir meglio i suoi membri provveggono a tutte

le spese occorrenti. Ed ecco come. Quando uno è accettato, deposita nelle mani del segretario cinque ghinee; e queste formano un fondo, il quale è poi alimentato con una contribuzione annua di altre quattro, che pagano i membri residenti in *Londra*. Nè questa somma basterebbe ancora, se quando le circostanze fanno nascere straordinarj bisogni, gli associati ricchi non concorressero generosamente a somministrare larghi sussidj: nel che bisogna sapere, che non guardano misura, e gareggiano virtuosamente in ciò l'un l'altro. A queste contribuzioni, o per dir meglio a questi doni, giacchè non si esige nulla da veruno, deve la società i suoi miglioramenti, e specialmente il suo gabinetto d'istoria naturale, che è una delle più belle collezioni che sieno in *Europa*. E così deve essere anche perchè ogn' Inglese tanto si pregia di contribuirvi, che qualunque oggetto di curiosità gli venga fatto di scoprire, niuna cosa risparmia per acquistarlo, e per farne omaggio alla patria ponendolo in questo deposito. Per tale modo sono passati in *Inghilterra* i più bei marmi della *Grecia*; e le più singolari rarità, che l'ingegno umano e la natura presentino

ne' più lontani paesi. Con questi fondi straordinarj poi si fa eziandio fronte alle spese, che necessariamente esige quella quasi universale corrispondenza che la società reale mantiene per tutte le parti della terra; ond' essa ha tratto la maggior parte delle numerosissime scoperte da essa fatte, e la verificazione di quelle, che avevano fatto, o supposto gli antichi. Essa travaglia egualmente intorno alle scienze esatte, e intorno alle belle lettere, oggetti, che presso noi si sono divisi l'Accademia delle Scienze, e quella delle Iscrizioni. Ho già parlato del luogo, in cui questa società si raduna. Questo è in *Sommerset-house*, e in una sala, la quale stando all'apparenza non annuncia in alcuna maniera d'essere il santuario delle scienze, e delle cognizioni che guidano alle belle arti. Vi si veggono però i ritratti di *Hobbes*, di *Gassendi*, e del cav. *Wren*, uomini celebri, saliti alla immortalità del nome per diversissime strade, quantunque non sieno ivi in effigie se non come matematici.

Tommaso Hobbes, che nacque in *Inghilterra* verso il fine del sedicesimo secolo, fu uno de' più profondi metafisici, che abbiano mai

vivuto; e fu contemporaneo ed amico di *Bacone*. Fu pure amico e rivale di *Cartesio*; e mentre il filosofo francese diceva: *io penso; dunque esisto*; egli rispondeva: *io penso; dunque la materia può pensare*; opponendo a *Cartesio*, che qualunque fosse l'oggetto del pensiero, esso non si presentava mai all'intelletto se non se sotto una forma materiale. Conformemente a questa sua dottrina *Hobbes* pubblicò il suo libro *de Cive*, che si crede essere stato calunniato perchè non inteso; e che forse più veramente ha potuto scandalizzare, perchè esponeva una dottrina troppo contraria alle idee fino allora universalmente ricevute.

Gassendi era francese; e il suo ritratto nella sala della società reale di *Londra*, è un manifesto omaggio, che gl'Inglesi hanno renduto al genio, all'uomo, che prima di tutti s'alzò contro i delirj attribuiti ad *Aristotile*, e contro i sogni più moderni di *Cartesio*. *Gassendi* prossimo a morire prese la mano del suo segretario, e ponendola sul suo cuore gli disse: *giovine mio, impara cosa sia la vita dell'uomo*. Giustamente *Savarien* nella sua *istoria de' moderni filosofi* lo collocò tra i restauratori delle

scienze , giacchè *Gassendi* conobbe ogni ramo di scienze.

Ho parlato già di *Cristoforo Wren* , il quale applicò le matematiche alle belle arti da uomo veramente d'ingegno , e riempì *Londra* di capi d'opera di architettura , ne' quali questo insigne valentuomo si fa conoscere in una maniera non equivoca ; essendo egli un gigante , che invano presumono di sopraffare alcuni miserevoli pigmei.

Nella medesima sala vidi con molto mio piacere un busto di *Newton* messo del pari a quello di *Carlo II* , dalla società tenuto come suo fondatore , quasi abbiasi voluto indicare , che mentre l'uno d'essi proteggendo le arti , e gli studj chiamò gl'ingegni inglesi alla gloria , l'altro spianò poi sì fattamente ai medesimi la via del sapere , che può gareggiare nel merito.

Un'altra cosa pure fissò la mia attenzione ; e fu il vedere sulle pareti della sala in luogo molto occorrevole appesi parecchi quadri , i quali contenevano testimonianze a favore dei candidati forestieri , che domandavano l'onore d'essere membri della società. Codeste testimonianze erano sottoscritte da sei persone , tre

nazionali , e tre forestiere ; e tutte , come di ragione membri della società anch' essi. Ognuna di quelle testimonianze , secondo che porta il costume , doveva restare esposta alla vista di tutti dal dì 30 novembre sino al dì 30 di maggio , che era il giorno , in cui si doveva fare l' elezione. I posti vacanti erano due , ed otto i concorrenti. Si procede poi nella seguente maniera . S' incomincia dal dare a ciascheduno de' socj intervenuti la lista de' candidati ; ed egli tra i molti nomi , ch' essa contiene , ne segna due. Confrontansi questi nomi seguiti ; e i due che hanno riportati più voti vengono proclamati dal presidente. Non mi si è detto come facciasi , se a caso un terzo avesse tanti voti quanto o i due primi , o il secondo di essi ; ma credo , che se ne torrà la parità procedendo in qualunque maniera a nuovo scrutinio. Bensì mi si disse , che non si mettono a prova di scrutinio nè i principi stranieri , nè i dotti stranieri domiciliati in *Inghilterra*.

Egli è intanto da osservarsi , che qualunque sia il numero de' membri della società reale , il vero nerbo della medesima consiste specialmente in un comitato composto di venti per-

sone, che sono scelte tra quegli' individui, i quali possono più liberamente attendere alle cose accademiche. Questo comitato si rinnova ogni anno; ma il presidente, e i segretarj, che sono perpetui nelle loro cariche, formano costantemente parte del medesimo. Quanto poi alla totalità de' socj mi fu detto, che attualmente (ed eravamo nel 1788), passano i quattrocento cinquanta nazionali, e i centosessanta forestieri che per l'ordinario sono i più distinti dotti d'*Europa*.

La società degli Antiquarj, creata nel 1751, ha per protettore il re; e sentii dire, che questo titolo non è pel monarca gratuito, concorrendo egli a somministrare sussidj per le occorrenze della medesima. Questa società tiene le sue sedute in una assai bella casa presso *Chancery-lane*, è perciò vicino a *Somerset-house*. Ond'è, che siccome i suoi membri sono per la maggior parte anche membri della società reale, avendo l'una e l'altra destinati gli stessi giorni per convocarsi, comodamente passano dall'uno all'altro luogo: cosa non immeritevole di essere notata trattandosi di città vasta com'è *Londra*. E così infatti si fece il giorno, in cui dal sig. *Banks* venni

introdotta nella società degli Antiquarj , essendo noi stati prima alla società reale. Ivi poi mi toccò d' udire una bella dissertazione di uno de' socj , il sig. *Miles* , sopra due medaglie state trovate ne' contorni di *Herefort* , e che attribuisconsi a *Druso*. Questa società ha un bellissimo medagliere , e si occupa singolarmente delle monete antiche , e di tutte le altre anticaglie , che di giorno in giorno scuopronsi nelle ruine de' vecchj monasterj abbondantissimamente sparsi sulla superficie della *Gran-Brettagna*.

A' membri di questa società debbonsi i marmi , di cui l' *Inghilterra* si è arricchita a spese della *Grecia* , di *Palmira* , e dell' *Egitto*. Gl' Inglesi che hanno scorso , o che scorrono codeste contrade , non hanno risparmiato , nè risparmiano alcun mezzo per trasportare nella loro patria le cose di curiosità , o d' istruzione , che offrono le ruine di tante città in addietro sì celebri.

E al pari di queste due è attivissima , ed oltre ciò assai più numerosa la società per l'incoraggiamento delle arti , delle manifatture e del commercio , la quale può servire di modello ad ogni popolo degno di occuparsi

delle cose veramente utili. La società inglese d'incoraggiamento, la quale incominciò verso il 1754, fu l'opera di un semplice particolare, guidato da null'altro nella sua impresa, che dall'amore della sua patria. Chiamavasi *Guglielmo Shipley*, abitante della piccola città di *Northampton*, e di condizione modesto coltivatore. *Shipley*, che da principio non aveva in vista se non se di mettere freno alla cupidigia de' monopolisti de' generi, incominciò un'associazione, la quale aveva per iscopo di mettere il carbone di terra ad un prezzo discreto, onde il popolo, che non ne può fare senza, fosse libero dalle avanie crudeli degli accapparatori. Questo progetto gli riuscì; e gl'ispirò poi l'idea della società, di cui parlo. Trovò fortunatamente molti uomini buoni, che si unirono a lui; e dove nel 1754 era composta di milledugento individui tutti intesi a cercar mezzi d'incoraggiare e perfezionare l'agricoltura, le arti, e il commercio, che sono la base della vera prosperità delle nazioni, nel 1763 ne aveva tre mila; e al momento, in cui scrivo, mi viene data per cosa certa che ne ha settemila, fra quali più di dugento sono Pari, o ricchissimi gentiluomini d'*Inghilterra*.

Ogni membro mette ciascun anno due ghinee nella cassa della società; ma pochi si restringono a questa piccola somma: ond'è, che la società può abbondantemente supplire alle spese della sua estesissima corrispondenza, e ai premj, ch'essa distribuisce a chi si distingue con inventare cose nuove, o con perfezionare le vecchie. Questi premj qualche volta ascendono a somme grossissime, e vengono sempre aggiudicati con piena imparzialità. Siecome poi gli oggetti de' quali essa si occupa sono assai diversi, così è divisa in parecchi comitati, d'agricoltura cioè, d'industria, di commercio ec. i quali comitati si radunano una volta per settimana in una superba casa posta in *Adelphie*, e che è di proprietà sua. Il giorno, in cui andai a questa società, era accompagnato dal segretario di *lord Romnus*, il quale è stato lungo tempo presidente della medesima. Egli mi fece vedere minutamente la sala delle macchine perfette o imperfette presentate alla società dagl'inventori, ed accolte tutte con quel buon garbo, che è atto a consolare anche l'uomo, il quale potrebbe dalla poca riuscita de' suoi tentativi scoraggiarsi. In un'altra sala veggonsi i saggi dati in pittura, scol-

tura , e in altre arti , coi nomi degli autori di ogni pezzo , e colla indicazione del premio aggiudicato. Assistetti ad una seduta del comitato d'agricoltura , nella quale doveva leggersi una memoria sugl' *ingrassi* , o *letami* , mandata alla società da un gentiluomo di campagna. Io che aveva veduto al tempo dell' intendente *Berthier* la società d'agricoltura di *Parigi* composta di *Medici* , di *Speziali* , di *Architetti* , di *Maestri di suppliche* , e di *Finanzieri* , tutti sdegnosi di ogni scritto che non fosse fraseggiato alla moda , ebbi a stupire assai , vedendo la pazienza , l'attenzione , i riguardi , il silenzio , con cui il comitato ascoltò dal principio al fine quella memoria , la più prolissa , la più indigesta , la più incoerente , e vuota di cose , che potesse mai darsi. E nessuna critica , nessun segno di disapprovazione si vide , e neppure di noja , per cui potesse in alcun modo mortificarsi l'autore , il quale era presente. Al contrario si fece applauso al suo zelo , e s'impegnò a rivedere il suo scritto , e a corroborare con esperimenti le idee da lui particolarizzate. E il membro della società , che era incaricato di riferire su quella memoria , venne svilup-

pando con precisione singolarissima una folla di procedimenti , a' quali il buon campagnuolo non aveva mai pensato , e che per lui furono tanti tratti di luce , che parvero colpirlo assai ; e mise poi in tutto il suo discorso una tale amenità e modestia , che a quel buon uomo potè facilmente parerè d'essere a livello di quelle illuminate persone , che aveva annojate. Io contai d' avere avuto in quell' incontro una lezione , non già di agricoltura , ma di morale.

Non bisogna stupirsi , se le società letterarie , e tutte quelle che hanno per iscopo d'istruire la nazione sopra qualche materia utile , sono in *Inghilterra* sì differenti da quelle , che trovansi stabilite in paesi , ove la parola *pensione* è grandemente onorata. In *Inghilterra* l' uomo , che tiene a disonore l' essere stipendiato dal potente , si eleva ad un' altezza , a cui non può giungere lo scrittore cortigiano ; e tra tutte le classi trovasi in *Inghilterra* il letterato : ond' è , che *Ministri* , *Lordi* , *Guerrieri* , *Magistrati* , *Predicatori* , *Avvocati* , *Medici* , tutti si fanno gloria di portarne il nome e di meritarlo. Uniti in società si considerano tutti eguali , nulla dando alle distin-

zioni poste dal grado, o dalla ricchezza; e per essere ammessi in questa società non si ha da far mostra nè de' suoi cordoni, nè dei nomi de' suoi avi; o in mancanza di questi titoli non si ha bisogno di strisciarsi di anticamera in anticamera, o di ricorrere agl' impegni, e ai raggiri. In *Inghilterra* bisogna farsi conoscere degno del posto; e si ottiene.

Questa maniera d'istallare l'uomo capace in vece del prosuntuoso, diventerà infallibilmente la regola di ogni governo, che tenda a circondarsi di lumi; e in niun altro modo che in questo si spiega come ne' bei giorni della *Gran Brettagna* *Prior*, *Congreve*, *Adisson*, e *Selden* furono promossi ad eminenti posti; come *Locke* e *Newton* ebbero cariche lucrative; come *Bacone*, *Clarendon*, e *Chatam* fecero rapidissima fortuna. *Hume* non fu chiamato al dipartimento degli affari esteri se non per la sua qualità di uomo di lettere, e sopra tutto per la sua istoria delle case di *Tudor*, dei *Plantageneti*, e degli *Stuardi*.

L'*Inghilterra*, la quale aveva tenuto in *Europa* il primo posto nelle matematiche; e nelle alte scienze, e che ci aveva dati *Newton*, *Halley*, *Boyle*, *Desaguliers*, *Cudworth*,

Tommaso Burnet, *Woodward*, e tanti altri, ha perfettamente contribuito ancora a diffondere e a sostenere i sistemi pubblicati da codesti valentuomini, e ciò mediante le scoperte fatte da suoi bravi navigatori. E codesta smania di viaggiare, particolare agl' Inglesi, è riuscita ancora vantaggiosissima alle arti; perciocchè quantunque l' *Inghilterra* non possa nominare i suoi artisti com' essa nomina i suoi matematici, e i suoi navigatori, certo è però, che non ne è essa spoglia, come qualcheduno si è compiaciuto di dare ad intendere.

I suoi più celebri pittori in istoria, sono *Hogarth*, *Giacomo Thornill*, *Hayman*, ed alcuni altri, i quali hanno fatti de' quadri da non isdegnarsi sicuramente da alcun Italiano. Il primo, sopra tutti, gode d'una grande riputazione, e la merita: egli è riuscito egualmente nel genere di *Tenieres*. L' *Inghilterra* ha avuto ed ha ancora alcuni pittori ritrattisti, i quali hanno approfittato del soggiorno fatto qui da *Vandick*. *Dobson* è il principale fra questi. Egli fu amico di *Vandick*, e contemporaneo di *Carlo I.* che seppe farlo restare in *Inghilterra*. Dopo *Dobson* viene il cav. *Rey-*

Tom. II.

noſs, di cui ſi ha eziandio qualche quadro iſtoriato non ſenza merito.

Un pittor ritrattiſta, che qui ſi nomina con diſtinzione, è il ſig. *West*, pittore del re. E qui biſogna notare, che gl' Ingleſi, comunque eſſi parlino del loro re come di un loro prezzolato, ſono nondimeno e pittori del re, e profumieri del re, e poeti del re, e via diſcorrendo: e ſua maeſtà *Britannica*, ha anche un *piſſia ſorcj* d' offiſio, che tira cinquanta ghinee di appuntamento. Ma ritorniamo agli artiſti. Là ſtatuaria non è più avanzata in *Inghilterra* di quello che ne ſia la pittura; non oſtante ſi oſſervano con piacere in *West-minſter* i monumenti dovuti allo ſcalpello di *Roubillac*, di *Moore*, e di *Wilton*. *Beguen* li eguaglia in parecchj ſuoi lavori, e li ſupera in moltiſſimi altri. Il ſuo ſcalpello dà un contorno grazioſo alle bellezze della natura; ma non è quello d' *Houdon*, nè quello di *Pigal*.

Ma ſe i pittori, e gli ſcultori ingleſi non occupano i primi poſti fra gli artiſti d' *Europa*, un poſto eminentiſſimo vi occupano gl' inciſori, a tal che ſi laſciano i più delle altre nazioni aſſai indietro. Quale bulino non è egli mai quello di *Strange*? e che giuſta am-

mirazione non traggono a sè quelli di *Reyland*, e di *Green*! Quest'ultimo si è fatto celebre specialmente in quella che chiamano qui *maniera nera*, di cui fu poco meno che il creatore il famosissimo *Smith*.

Ad *Inigo Jones*, e a *Cristoforo Wren*, già accennati come architetti di cospicuo merito, debbesi aggiungere *Guglielmo Chambers* loro imitatore. Il quartiere di *Adelphie*, un gran numero di case di campagna, e gli edifizj pubblici da me indicati, provano che gl'Inglesi spingeranno quest'arte quanto hanno fatto i loro vicini, con questo di più, che non oltraggeranno, non dirò il buon gusto, ma il senso comune, siccome si è fatto a *Parigi* nella costruzione delle barriere, dove a grandi spese soprapponendo pietre a pietre non si sono alzati che antri inabitabili.

Fra le arti meccaniche, le quali hanno fatto guadagnare agl'Inglesi riputazione e denaro, si distingue quella del fabbricatore di carrozze, che in nissun paese si è perfezionata tanto quanto in *Inghilterra*, non eccettuando nemmeno *Parigi*. I lavori degl'Inglesi in acciaio si sono meritata l'approvazione della *Europa* per la loro pulitura, e per quella perfezione, che addita

il colmo della pazienza, impossibile perciò d'essere eguagliata dai nostri. Imperciocchè la mano d'opera non è pagata in *Parigi* abbastanza, onde sperare, che i nostri artigiani pongansi a livello con quelli d'*Inghilterra*: chi vuole bei lavori deve pagarli. L'Inglese sa questa verità, e la mette in pratica. L'Inglese sa pure, che ogni lavoro fatto in fretta è cattivo; e ciò che è cattivo, non si vende in *Londra*; e i mercanti si danno ad onore il non isporcare le loro botteghe con cose lavorate male.

Ne' libri inglesi, secondo che ho osservato, si preferisce il sesto in 4.^o a tutte le altre forme; e ciò perchè questo sesto è quello che meglio conviene alle incisioni, delle quali gli Inglesi amano di veder pieni i loro libri, e specialmente i loro viaggi.

Ma ciò, che fa ancora vivere assai gente in *Londra*, e che prova la superiorità degli Inglesi sopra di noi, si è il numero cospicuo di *Giornali*, che vengono fuori o tutti i dì, o almeno parecchie volte alla settimana. Se prima del 1789 io avessi detto ai Francesi, che in *Londra* si pubblicano più di sessanta *Giornali* la settimana; che alcuni di questi *Giornali* vengono stampati sino a venti mila

esemplari; che le persone se li strappano dalle mani l'un l'altro; e che dal Pati', che figura nella camera alta, sino alla femminuccia, che vende il pesce in *Billing's-gate*, sono letti con estrema avidità; che comunemente si vede sulle strade appattate truppa di gente intesa ad ascoltare il Giornale che si legge, e a disputare sulle cose udite in esso; e che nelle botteghe, e luoghi di mestieri gli artigiani, ed operaj si fanno di ciò in certe ore una occupazione; senza qui dire, che ne' caffè trovansi i Giornali a grossi volumi, da questi e da quelli studiosamente letti, e domandati dagli altri ansiosi di leggerli: se detto avessi queste cose prima del 1789 a' Francesi, mi avrebbero riguardato per un parabolano esageratore. I Francesi non hanno potuto farsi una idea di tale fenomeno, che quando si sono trovati proporzionatamente nella situazione de' gl' Inglesi. Ma una differenza però deve notarsi fra i due popoli. I Francesi erano in situazione nuova affatto, quando hanno veduto moltiplicarsi presso loro e il numero de' Giornali, e la voglia di leggerli. Vi sarebbe il caso di dire, che essi furono attaccati da una specie di febbre. Ma negl' Inglesi questa passione dei

Giornali è l'effetto di un' abitudine , radicata in essi dal sentimento che loro ispira la natura del governo , che li regge.

Non si creda però , che i Giornali inglesi non sieno pieni zeppi d' ogni sorta di stravaganze , di sciocchezze , di cose che potrebbero giustamente far vergognare il più goffo , melenso , e stupido popolo. Imperciocchè non solamente peccano i Giornali inglesi per la esagerazione , che sempre mette lo spirito di partito , quando sono divisi impunemente opinioni , e interessi ; ma oltre al travisare bruttamente azioni , fatti , e principj , in mille occasioni vi si aggiungono stravaganze , e delirj d' ogni genere. Però avviene , che tra le folie , e gli articoli gravi , scappano fuori certi tratti di originalità , i quali dipingono il carattere degl' Inglesi meglio di ogni relazione che possa esserne fatta. Oltre ciò poi è da dirsi , che in questi Giornali inglesi , e specialmente nell' *European magazine* , e nell' *Annual register* , s' incontrano articoli degni d' essere conservati per servire di materiali alla storia ; pieni essendo di verità , di giustizia , di critica , e di filosofia. Ne' Giornali inglesi trovansi pure , siccome abbiamo veduto usarsi

ne' nostri, degl' interi discorsi pronunciati nelle camere del Parlamento: ma i Giornalisti inglesi sono più esatti de' nostri; perciocchè non vi cambiano sillaba; e la minima alterazione, che si portasse nel testo, verrebbe agli occhj dei leggitori a parere una specie di sacrilegio, e screditerebbe il Giornale e il Giornalista senza riparo.

I Giornali inglesi contengono ancora eccellenti articoli sugli oggetti interessanti la nazione, e fatti molte volte da mano maestra. La riputazione a cui si è veduto salire il nostro *Monitore*, non ha avuto altra base.

Ciò che i nostri Giornali non hanno mai avuto al grado de' Giornali inglesi, non ostanti le promesse reiterate de' loro compilatori, e non ostanti gli sforzi, che pure essi hanno fatto, è la varietà, e quella immensa folla di annunzi d' ogni genere, e sopra ogni sorte di cose, per cui i Giornali inglesi veramente si distinguono. Non si saprebbe dire l'interessamento che ispirano tanti avvisi, bizzarri, originali, buffoneschi, stravaganti, piacevoli, curiosi, di cui essi abbondano. E pare impossibile, che ad onta del sesto incomodo, delle molte colonne, e de' minutissimi carat-

teri di questi Giornali, l'Inglese li scorra pazientemente dal principio al fine, e non se ne annoi mai; ed ogni giorno ritorni a questa lettura. Al contrario i Giornali nostri s'abbandonano tosto che non abbiano qualche notizia interessante; poichè diciamo noi tutto il resto non presentare che una monotonia fastidiosissima. Una cosa però, che tanto riesce nei Giornali inglesi, in *Francia*, per quello che io penso, non riuscirebbe in nissun modo; ed è, che in *Inghilterra* vi sono particolari, che per la via de' Giornali mantengono tra loro della corrispondenza sopra cose di loro esclusivo interesse, e di cui il Pubblico non ha punto la chiave. Ed è questo uso molto praticato; e spesso ha avute ottime conseguenze. Ecco un esempio. Una donna era stata sedotta, e aveva abbandonato il suo sposo per fuggire con un amante, il quale aveva sofferto, ch'essa portasse via al marito una somma considerabile. Che fa egli il marito sì enormemente oltraggiato? In vece di pubblicare il suo disonore, cosa che avrebbe tolta a sua moglie ogni strada al ritorno, annuncia ne' luoghi di sua pratica; ch'essa è partita per un viaggio voluto dall'interesse della fa-

miglia: quindi fa inserire nel *Daily-Advertiser* una lettera anonima, della quale facilmente sua moglie poteva riconoscere l'autore. In quella lettera le espone il grave suo fallo, e le promette di perdonarle, e di dimenticar tutto. La donna era a *Bristol* sul punto d'imbarcarsi per l'*Irlanda* quando le capitò sotto gli occhj il Giornale. La lettera inserita in esso la colpisce a modo, che riconosce il fallo commesso, e vola a ripararlo nelle braccia del marito. Il suo ritorno, e la sua condotta non lasciano il minimo elemento di sospetto di tanto fatto; e questa donna oggi è una madre di famiglia rispettata e rispettabilissima; giacchè un fallo non prova che una debolezza momentanea; e la costante buona condotta prova l'amore alla virtù.

L'inserimento di lettere simili, e in generale tutto ciò che non interessa se non i privati si paga allo stampatore a un tanto per linea; e dodici *pence* sono il prezzo ordinario. Lo stampatore non s'informa giammai nè del nome, nè dell'abitazione di coloro che gli presentano questa sorta di articoli, nè delle ragioni, che abbiano per farli pubblicare: delle conseguenze, che potessero avere egli non è obbligato a ri-

spondere. Ma non è così di articoli concernenti gli affari pubblici. Egli è obbligato a denunciare gli autori quando n'è ricercato: cosa però che non fa mai, siccome ho già detto parlando della libertà della stampa. Gli articoli contenenti nuove, o progetti utili, sono inseriti gratuitamente.

Coloro, che lavorano ne' Giornali, sono come in tutti i paesi scrittori pagati secondo l'estensione degli articoli, che somministrano, secondo l'autenticità della nuova che danno, e secondo la maniera più o meno felice, con cui la sanno presentare. Essi vanno a cercare le nuove nei caffè, e alla borsa. In quanto ai discorsi fatti in Parlamento, questi vengono somministrati dai *Tachigrafi*. I *Tachigrafi* di Londra sono più abili de' nostri, i quali non si esercitano che da due anni in questo mestiere. Ma i segni, o cifre, che usano i nostri, hanno maggiore precisione di quelli dei *Tachigrafi* inglesi, e si confondono meno.

Il governo inglese ha fatto de' Giornali un soggetto di finanza, sottoponendone 4 fogli al bollo. Questa è una imposta, che gli rende dodici mila lire sterline per lo meno; il che

equivale a verso tre milioni di nostra moneta. . .

La disgrazia degli uomini è, che si abusi delle cose migliori; e in *Inghilterra* l'abuso dei Giornali porta conseguenze perniciosissime. Imperciocchè in *Londra* una banda di bricconi fa servire i Giornali a speculazioni d'inganno, e benespesso ancora a combinazione di furti. Ora si suppongono capitalisti, i quali vogliono collocare de' grossi fondi; ora persone che vogliono prendere ad imprestito sopra ipoteche sicurissime. Questi doppj annuncj indicano e le persone che hanno i capitali da impiegare, e quelle che hanno bisogno di procurarsene; in conseguenza codesti bricconi, dei quali si parla, dirigono la loro batteria per approfittare dell'inganno teso agli uni e agli altri. Così pur ricorrono ai Giornali e le donne, che avendo concepito un intrigo, vogliono mettere il merlotto in gabbia; e quelle o zittelle, o vedove, che desiderano di trovare un marito di carattere facile, e di buoni costumi. Esse si annunciano sempre per ricche, per giovani, per bene educate. Non esigono dal futuro sposo che un capitale proporzionato al loro; od un impiego, che ne tenga luogo. Gli uomini di

provincia, o inesperti delle cose del mondo, credono che cada loro in bocca la manna. Vanno al luogo dell'appuntamento. Che dolcezza! che innocenza! che modestia! L'accordo è fatto; e ben presto si celebra il matrimonio. Ma poi non si tarda a sapere che la casta sposa è un'antica parocchiana di *Mary-bonne*. Anche gli uomini cercano per mezzo de' Giornali una moglie, dandosi per ricchi, o galanti, vantando l'educazione, lo spirito, il buon carattere; e molte volte trovano delle vecchie balorde, che muojono poi arrabbiate per aver loro prestata fede. Soventi volte è accaduto, che persone spensierate, le quali non badano che a divertirsi alle altrui spalle, facendo precorrere gli annunzi, che lo accennati, e combinando gli appuntamenti, hanno dato luogo a scene veramente comiche. Ma nè questo, nè gli altri sono i più gravi sconcerti nati dall'abuso de' Giornali. Quello, contro cui non v'è alcuna repressione, e che ordinariamente arreca le più funeste conseguenze, è il cercare con falsi annunzi, che gli effetti pubblici alzino, od abbassino. La guerra, la pace, i trattati d'alleanza, le invasioni, i disastri, tutto si pone in opera a tal fine da costoro.

Nissuno , com' essi , saprebbe prendere il linguaggio della verità , e circostanziare una nuova smentita. Quello però , che v' è di più meraviglioso in tutto questo , si è , che il pubblico istruito da esempj d' ogni giorno , non sappia mai correggersi , e cada sempre nella rete.

Se l' abuso , di cui parlo , muove sdegno ; l' altro che sono per accennare , farà ridere. Taluno ha stampato un libro , a cui nissuno pensa , perchè si è trovato dai primi che lo lessero una cosa di niun conto. Che fa egli l' autore di questo miserabile libro ? Inserisce ne' giornali una critica del medesimo , e poco dopo la risposta. Si diceva di esso nella critica il meno male possibile ; nella risposta si dice di esso il possibile bene. Questo artificio fa vendere in brevissimo tempo tutti gli esemplari della edizione ; i quali altrimenti avrebbero dovuto finire nelle botteghe de' pescivendoli.

FINE DEL SECONDO VOLUME.

I N D I C E

DELLE MATERIE

Contenute in questo volume

CAPITOLO XMI.

*Difetti del Codice civile inglese. — Abuso
del giuramento. — Quali sieno le persone
in Inghilterra arrestate per debiti. — Cau-
zione, ch'esse debbono prestare. — Abusi
— Aneddoto. — Prigioni destinate ai de-
bitori. — Aneddoto. — Atto di grazia in
loro favore P. 57*

CAP. XIV.

*Sistema religioso adottato dalla Costituzione
inglese. — Professione di fede, che n'è
la base — Gerarchia della Chiesa Angli-
cana. — Mogli de' Prelati. — Stato pre-
cario della loro fortuna. — Liturgia della*

*Chiesa Anglicana. — Interno delle chiese
— Cerimonie. — Matrimonj. — Fune-
rali. P. 24*

CAP. XV.

*Sistemi religiosi tollerati dalla costituzione
inglese. — Puritani. — Calvinisti o rifiu-
giati francesi. — Quaccheri. — Giorgio
Fox. — Roberto Barclay — Guglielmo
Penn — I Dampiers. » 48*

CAP. XVI.

*Metodisti. — Ernutti. — Cattolici. — Ebeir
— Liberi-pensatori — Inglesi che credono
alle streghe. — Persone abbruciate per
istregoneria. — Aneddoto . . . » 67*

CAP. XVII.

*Governo della città di Londra. — Il lord-
Maire. — Lo Sceriffo. — Il Maire Wil-
liams Beckford. — Gli Aldermani. — Il
Consiglio Comunale. — Corporazione prin-
cipale della città. » 82*

CAP. XVIII.

Polizia di Londra. — Wake-men. — Pom-

pieri. — Nettezza e salubrità. — Carrozze di piazza. — Portantini. — Barcajuoli del Tamigi. — Contestabili. — Aggressori che infestano le vicinanze di Londra. — Varie classi d'uomini, ch'essi fomentano. — Aneddoti. — Difetti della polizia di Londra. — Partite di barcajuoli. — Aneddoti. P. 95

CAP. XIX.

Cortigiane. — Aneddoti che le riguardano. — Bagni, e spese stravaganti che vi si fanno. — Aneddoti. — Combattimenti a pugna. — Leggi de' medesimi. — Insolenza del popollaccio di Londra. — Riguardi, che sono in contraddizione colla medesima. — Studio della lingua francese. . . . » 124

CAP. XX.

Le dame inglesi: loro temperamento fisico: loro modo di vestire: loro costumi. — Educazione de' ragazzi inglesi: loro personale: loro maniera di vivere. — Colezioni. — Pranzi. — Toasts. — Caffè. — Clubs. — Taverne: vini, che vi si bevono. — Birra forte — Birra leggiera . . . » 145

CAP. XXI.

Teatri nazionali. — Drury-Laue. — *Notizie sopra Garrick.* — *Decorazioni.* — *Teatro di Covent-Garden.* — *Interno delle sale.* — *Prezzo de' posti.* — *Aneddoti.* — *Sommosse de' Teatri.* P. 163

CAP. XXII.

Usi singolari del teatro inglese. — *Etichetta che vi si osserva quando v'è il re.* — *Aneddoto.* — *Autori drammatici.* — *Francesi messi in ridicolo sulla scena inglese.* — *Condizione del commediante in Inghilterra.* — *Teatro d' Hay-Market.* — *Foote.* — *Teatro dell' opera.* — *Concerti.* — *Balli.* — *Commedia francese desiderata in Londra da alcuni.* — *Il Saddler'swells.* — *Spettacolo d' Astley.* » 183

CAP. XXIII.

Parco di s. James, e Green-Park. — *Hyde Park.* — *Giardino di Kensington.* — *Ranelagh-house.* — *Spedale di Chelsea.* — *Vauxhall.* — *Thea-gardens, ossia giardini da thè.* — *Corse di New-Market.* — *Scom-*

messe. — Lotterie. — Singolarità. — Aneddoti. P 204

CAP. XXIV.

Lingua inglese. Educazione de' giovani. —
Luoghi di pensione. — Scuole. — Collegj. —
Biblioteche, e depositi letterarj. . » 235

CAP. XXV.

Società reale di Londra. — Particolarità sopra
Hobbes. — Gassendi. — Cristoforo Wren. — Società degli Antiquarj. — In-
coraggiamento delle arti. — Manifatture e
commercio. — Riflessioni — Artisti inglesi.
— Pittori. — Statuarj. — Incisori. —
Architetti. — Arti meccaniche. — Giornali.
— Giornalisti. — Aneddoti. . . » 252

89 185

INDICE
DELLE TAVOLE

Contenute in questo volume.

TAVOLA I.	I <i>Boxers</i>	P. 134
— II.	<i>Ranelagh</i>	» 207